

P2 e democrazia simulata

Quando la setta segreta è il Potere



Qual è la funzione sociale, quali sono le ragioni della setta, e in generale delle associazioni segrete? Segrete, perché?

Il caso delle associazioni segrete di cui si parla oggi, e senza precedenti. Non si tratta di chiamare in causa la massoneria in quanto tale, che ha alle spalle un passato importante, e con riguardo alla lotta per la libertà democratica nell'Europa del resto, restaurazione dopo il Congresso di Vienna del 1815, persino glorioso.

Smentita ai politologi

Il potere cessa così di essere considerato come una merce scarsa, ma di viene piuttosto analogo a ciò che è il sangue per un organismo biologico: si trova dovunque e in nessuna parte è troppo concentrato.

E la mafia sicula nordoccidentale che il potere ama, il potere odia, viene in aiuto. La mafia, come del resto le associazioni segrete, massoniche e meno che siano, non è necessariamente contra legem, ossia non si pone per principio contro

la legge, ma è piuttosto extra-legalis, ossia al di fuori della legge; essa non è quindi illegale, ma piuttosto a-legale, nel senso che tende a rispettare formalmente la legge esistente, nel suo aspetto pubblico e vincolante, salvo a piegarla nell'interpretazione e nell'attuazione pratica secondo le esigenze degli interessi particolari e privati.

Visto in questa prospettiva, il caso della P2 non è nulla di diabolico e di incomprensibile. Ha invece la chiarezza d'una pagina da manuale. Può riuscire turbante solo a quei politologi che avevano dato per liquidata, in quanto tradizionalmente demoneggiata, la concezione del potere come capacità di auto-perpetuarsi e come appannaggio personale.

In altre parole, gli italiani volevano la democrazia, ma ne inventavano l'altra in maniera istintiva e ancora irrisolta, che la loro democrazia era una democrazia truccata, variamente manipolata, piena di omisiss e di vuoti, una democrazia simulata.

Gli uomini della Loggia

La forza della setta segreta è lì: nel raccogliere uomini di potere in posizione non solo diversa ma anche contrapposta e nei giocarli, a loro stessa insaputa, gli uni contro o con gli altri secondo schemi la cui chiave è nelle mani di poche, se non di una sola persona.

Non è il neo-feudalesimo corporativo, di cui parla Jürgen Habermas. È l'arbitrio puro da cui tutto può discendere e dal quale tutto si può attendere: dal golpe militare agli oscuri traffici connessi con l'importazione del petrolio; dalle rapine, inspiegabili carriere di certi uomini che vengono portati dalla società segreta ai vertici delle istituzioni indipendentemente dalla loro competenza specifica e del loro merito personale alle uccisioni, tanto spietate quanto misteriose, di quei servitori dello Stato e dell'interesse pubblico i quali, per forza di carattere o per mero accidente casuale, si trovano a sbarrare la strada degli uomini del potere occulto.

Sarebbe importante analizzare con attenzione le categorie sociali e professionali più rappresentate negli elenchi della P2: nessun dubbio che la presenza massiccia di generali, diplomatici e stagionati professionisti della politica stia a significare la grande importanza che il potere occulto attribuisce ai «corpi separati». Essi rappresentano la continuità dello Stato: sono sottratti a quel giudizio formale della gente comune che sono le elezioni democratiche; costituiscono dunque il materiale umano privilegiato per le manovre sotterranee delle varie «mafie» che cercano di privatizzare il potere ai propri fini.

Franco Ferrarotti

NELLA FOTO: Lino Salvini, con i simboli e la tenuta del Gran Maestro della Massoneria

RODARI: ... Facciamo così: ognuno di voi scrive tre parole sopra un foglietto: le parole di Arezzo; ma senza mettere «Arezzo»... Chi vuole, ne può scrivere anche sette, basta che siano parole che rappresentino Arezzo... Poi si fa come nel gioco delle perle: io leggo le parole che mi avete dato, e qualcuno di voi alza una mano e racconta una storia aretina. (Raccolge le foglietti, e inizia a leggerle: «Saraceni, Madonna del Conforto, Fiera dell'antiquariato, Fortezza, San Francesco, Guido Monaco, Duomo, La Pieve, San Domenico, Lebole, Uno, A. Erre, Chimera, Petrarca, Vasari, Polifonico, la Fiera del mestolo, Prato, un torrente inquinato, Spùtaci, Pionta, Fanfani, l'Uomo d'oro»...)

RAGAZZO: C'era una volta una vecchia raccattacchie che si chiamava Spùtaci. Lei conosceva un omio d'oro: l'Uomo d'oro, e lo voleva come marito. Tutti dicevano che quei due erano una coppia originale, ma il prete si vergognava a maritarli... Quando poi ce lo costrinse, tutto finì allegra, con una bella manciata, con i due sposi che si guardavano felici e contenti.

Nell'ultimo dialogo Rodari spiega come, presa una parola adatta (come «Arezzo», «Laterina», «Canucia» o «Cortona»), ogni ragazzo che «arriva» a fare la rima, può trovare un personaggio e con quello costruire tante rime (una filastrocca) o una storia.

RODARI: ... Forse siete tutti un po' stanchi. Ora scrivo io qualche cosa su quel foglio lì... (Scrive sopra un grande foglio attaccato alla parete).

«Ho conosciuto un tale / un tale di Arezzo / che mangiava sua nonna / e provava ribrezzo».

RAGAZZO: ... Ho conosciuto un tale di Cortona che mangiava una poltrona.

RODARI: ... Sì, però a sciarare sul monte Falterona, è abbastanza banale. Se condo me, suonava il violino sul monte Falterona, quel tale.

RAGAZZO: Ho conosciuto un tale, / un tale di Cortona, / che aveva la moglie / un po' troppo impicciona...

RODARI: Va bene... Cioè l'ultima parola del quattro versetto deve rimare col paese, chiamato (indica «Arezzo» sul foglio attaccato). Ho conosciuto un tale di Canucia... Poi, forza ragazzi!

RAGAZZO: ... che stava sempre in agonia.

RAGAZZO: Ho conosciuto un tale, / un tale di Canucia, / che aveva una moglie diabolica / ma di nome Pia.

RODARI: Prendiamo il paese di Laterina... ma, ricordate: prima di arrivare alla rima, ci vuole una certa sospensione, se no l'effetto umoristico va a farsi friggere!

RAGAZZO: Ho conosciuto un tale, / un tale di Laterina, / che ogni cosa faceva / la faceva piccina.

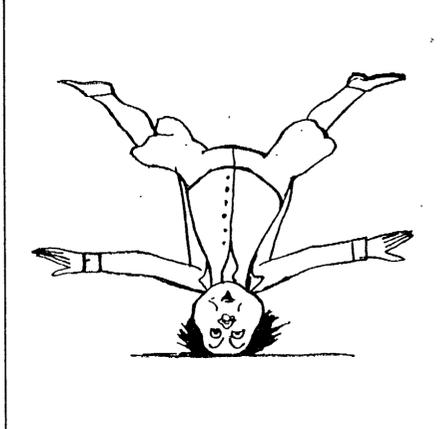
RAGAZZO: Ho conosciuto un tale, / un tale di Laterina, / che andava per i monti / quando c'era la brina.

RODARI: Bene! Allora avete visto cosa è questo esercizio. È un esercizio per trovare un personaggio. Noi abbiamo trovato questo straordinario personaggio che mangiava il grano e risputava

Gli ultimi lavori di Rodari diventano libro

C'era un tale di Fantasia che giocava con la poesia

Anche (soprattutto) la grammatica della fantasia ha bisogno di esercizi. Ed è agli «Esercizi di fantasia» che Gianni Rodari nell'ultima fase della sua vita stava lavorando insieme ai bambini di una scuola di Arezzo.



«Ho conosciuto un tale / un tale di Cortona, / che aveva la moglie / un po' troppo impicciona...»



RAGAZZO: Ho conosciuto un tale, / un tale di Laterina, / che il giorno di Natale / beve solo glicerina / ... A Laterina / c'è poi una befana / che fa una chitarra / con le corde di lana.

RAGAZZO: Ho conosciuto un tale, / un tale di Laterina, / che mangiava il grano / e risputava farina.

RODARI: Bene! Allora avete visto cosa è questo esercizio. È un esercizio per trovare un personaggio. Noi abbiamo trovato questo straordinario personaggio che mangiava il grano e risputava

farina... Dimentichiamo che è di Laterina. Teniamo solo il personaggio... Ci sarà certo qualcuno di voi che saprà raccontare tutta la sua storia... Adesso, prendiamo come parola per la rima «La Verba».

RAGAZZO: Ho conosciuto un tale, / un tale di Verba, / che ogni cosa faceva / la faceva piccina.

RAGAZZO: Ho conosciuto un tale, / un tale di Verba, / che accendeva una candela / strofinando una lanterna.

RODARI: ... Proviamo con un personaggio di Monte San Savino.

RAGAZZO: Ho conosciuto un tale di Monte San Savino che si sbronzava con l'acqua e mai con il vino.

RODARI: Bene. Sembra proprio che abbiate capito... Adesso vi do un esempio per farvi vedere meglio a cosa serve questo esercizio... «Ho conosciuto un tale, / un tale di Vignola, / che aveva tre no personaggi / che mangiava il grano e risputava

monte e per il piano / con un cappello in testa: / gli altri due, per mano. / Un giorno che pioveva / incontrai un poveretto / che in testa non portava / né cappello né berretto. / «Ecco, disse quel tale, / il mondo è tutto sbagliato: / a me tre cappelli, / a lui un solo, / e andando per la sua strada / mentre fischiava il vento / quel signore con tre cappelli / era molto malcontento...»

RODARI: ... Questo era un personaggio vero; e allora ho chiesto perché dormiva così. Mi hanno risposto che era uno che aveva paura dei ladri, e per la paura, si era abituato a dormire con un occhio chiuso e un occhio aperto. Questo signore si era talmente abituato a dormire con quell'occhio aperto, che

oltre a guardare i ladri, ci studiava l'inglese. E così la storia è diventata lunga, ma anche qui si era partiti da un semplice gioco di rime... E' una cosa senza senso, ma può suggerire un significato... «Ho conosciuto un tale di Castiglion del Lago».

RAGAZZO: ... che legò un dinosauro con un filo di spago.

RODARI: Adesso facciamo il contrario: io vi dico una rima, e uno di voi racconta una storia. «Ho conosciuto un tale, / un tale di Anghia-

A Venezia un convegno organizzato dall'Istituto Gramsci

Se la guerra ritorna «possibile»



La presa di Burgòs da parte dell'esercito napoleonico in una stampa d'epoca

franco Miglio della «Cattolica» di Milano. Nel lucido, disincantato scetticismo di chi ha trascorso quasi una vita a studiare la storia delle guerre, questo egli viene a dire il suo accordo con Emmanuele Severino, il quale scende da un momento dal suo piedistallo di filosofo per venire a parlare di politica. Per chiamare «utopie» le giuste rivendicazioni del disarmo, del superamento dei blocchi, da parte del PCI, meccanicamente affiancato (come se parlasse delle stesse cose) al Vaticano. No, realismo è accettare l'«odio diumiverto imperiale» di Stati Uniti ed

URSS, gendarmi del mondo il quale diversamente precipiterebbe nel caos, come una nave, un paese il quale non provvisoriamente rimanesse senza lo Stato e il suo apparato coercitivo.

L'idea stessa del cambiamento risulta così negata in radice.

Ma certo, non può stupire come in una condizione di crisi come quella in cui viviamo si riaffacciò con prepotenza le filosofie dell'«è sempre stato così, sarà sempre così». Del resto, Mario Tronti, nella sua relazione costruita con geometria progettuale, l'aveva pur detto: «La crisi della sinistra non è crisi dell'ideologia, bensì della strategia, dei fondamenti della politica. Tornare al problema della guerra significa ritrovare questi fondamenti». Se von Clausewitz

«Galeo». Se la dimensione della guerra è il reale, quella della pace è il possibile. Questo aggettivo, «possibile», viene usato, nel dibattito, anche da Carlo Maria Santoro, nell'unico intervento al cui centro vi siano problemi politico-strategici. Vicino l'epiteto, dice Santoro, della «guerra possibile».

Il sistema bipolare creato a Yalta ha assunto caratteri nuovi per l'affacciarsi della questione nucleare. Gli arsenali militari delle superpotenze concentrate in sé tutte le forme conosciute della guerra: le guerre locali, le guerre classiche, la guerra totale. Ma ne cambiano radicalmente il segno. Proprio perché a differenza delle precedenti guerre che finora ci sono state nella storia annullano lo scopo, l'obiettivo stesso: cioè la possibilità di vittoria. E vi sostituiscono la prospettiva dell'olocausto atomico. La «guerra possibile» in atto tende nel contratto sforzo delle due superpotenze a gestire un equilibrio mondiale insidiato dall'emergere di nuovi centri di diffusione di potenza.

Ma allora il problema è davvero di strategie, di tecnici che militari? Noi di una generazione che della guerra ricordiamo i bombardamenti, le case distrutte, i carri armati tedeschi nel cuore delle città, i partigiani impiccati, e soprattutto quel senso di tensione morale suprema miracolosamente tradotta in una unità di popolo mai più ritrovata uguale, noi uomini della strada, o semplici militanti politici, come possiamo misurarci con questa logica planetaria, con le infernali coordinate di un mondo in equilibrio sul filo della sua autodistruzione?

Vi è la possibilità di penetrare nella cittadella stessa del nemico, di neutralizzarne e di spostarne delle forze, di costruire delle alleanze. Essere realisti significa riconoscere questi fatti. Non ridurre l'esistente ad un'unica coppia teorica e pratica, amico-nemico, e quindi ad una sola antinomia: pace-guerra.

Vi è la possibilità di penetrare nella cittadella stessa del nemico, di neutralizzarne e di spostarne delle forze, di costruire delle alleanze. Essere realisti significa riconoscere questi fatti. Non ridurre l'esistente ad un'unica coppia teorica e pratica, amico-nemico, e quindi ad una sola antinomia: pace-guerra.

Vi è la possibilità di penetrare nella cittadella stessa del nemico, di neutralizzarne e di spostarne delle forze, di costruire delle alleanze. Essere realisti significa riconoscere questi fatti. Non ridurre l'esistente ad un'unica coppia teorica e pratica, amico-nemico, e quindi ad una sola antinomia: pace-guerra.

I DISEGNI sono tratti dal Libro del nonsense di Edward Lear

Mario Passi

La scalata di Gelli al potere

Davvero un «gran maestro»: da Salò alle cospirazioni

Il passato: volontario fascista in Spagna, accusato di torture. L'infiltrazione nella massoneria

to e trovò modo di impicarsi. Si chiamava Augusto Guerrini».

Ed ancora, ecco, da un rapporto del ministero degli interni, il Gelli di questi anni: «Si sposta continuamente in Italia ed all'estero, molte volte per affari, talvolta per le sue attività massoniche e, spesso, per le due finalità insieme. È in possesso di un passaporto della Repubblica Argentina che gli venne rilasciato, all'epoca, dal generale Peron, di cui era intimo amico e portavoce in Italia. Per il corrente anno (1979) è presidente di turno dell'Organizzazione internazionale massonica ed in tale veste dovrebbe partecipare ad un congresso che si terrà in Brasilia. In tale occasione dovranno parte massoni americani per stabilire la linea di condotta da tenere nelle prossime elezioni presidenziali».

Il documento del ministero dell'interno aggiunge un servizio, nel quale il coraggio di resistere allo spettacolo che gli venne offer-

ndr), egli avrebbe inviato ad alcuni "fratelli" suoi intimi, un documento propagandistico, decisamente antimarxista, con cui si invitava la Democrazia Cristiana ad uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese, attuando un vasto piano di riforme: controllo radiotelevisivo, revisione della Costituzione, soppressione dell'immunità parlamentare, riforma dell'ordinamento giudiziario, revisione delle competenze delle forze dell'ordine, sospensione, per due anni, dell'azione dei sindacati e il blocco dei contratti».

Amico caro del «fratello» Michele Sindona, Gelli ha avuto continui contatti anche con Loris Fiacchinetti, fascista e fondatore di «Europa civiltà», contatti e rapporti col «comandante» Valerio Borghese. È stato amico della seconda moglie di Peron, poi di Lopez Rega. Certi magistrati ipotizzano anche legami diretti tra Gelli e l'«Aginter Press», la famosa agenzia di stampa fascista fondata da Guerin Serac e Robert Le Roy, ex nazisti, ex legionari dell'OAS e personaggi ben noti dell'«Internazionale nera», coinvolti nelle varie inchieste sulle stragi che hanno insanguinato l'Italia: Piazza della Loggia, Piazza Fontana, treno «Italcava».

Ad Arezzo, si racconta di una indagine aperta sul poco venerabile gran maestro da un commissario di PS in servizio in città: Emilio Di Francesco. Il lavoro del sottile funzionario venne in-

terrotto, pare dopo un incontro con il locale Sostituto procuratore della Repubblica Mario Marsili, genero dello stesso Gelli, il commissario Di Francesco racconta tutto, il 20 settembre del 1976, al consigliere istruttore di Bologna Angelo Vella, ma poco dopo, con un ordine proveniente da Roma il povero poliziotto venne trasferito.

Altri amici potenti e influenti di Gelli sono stati e sono sicuramente ancora il generale Vito Miceli e il colonnello Viezzer, arrestato l'altro ieri. Viezzer, in una intervista all'«Espresso», ha raccontato, proprio qualche giorno fa: «Mezzo Sid, con Miceli in testa, andava da Gelli per comprare i vestiti della "Lebole" con forte sconto. Erano davvero occasioni d'oro per risparmiare. Mia moglie e quella di lui erano diventate molto amiche». Ma gli amici non finiscono qui: sono tanti, importanti e tutti cantati o «chiacchierati» per la strage di Piazza Fontana o per il processo di Catanzaro. Così, tra le carte, i verbali e gli appunti, troviamo i nomi di Gianadello Maletti, capo dell'ufficio «D» del Sid, quello del «Jamoso» capitano La Bruna, sempre del Sid, quello dell'ex procuratore generale di Roma Carmelo Spagnuolo, poi ancora quello del generale Giovanni Aloja, già capo di stato maggiore della Difesa, quello del generale Emilio Fanali e dell'ammiraglio Girolamo Birindelli.



Licio Gelli

L'elenco è enorme: ci sono il costruttore Remo Orlandini, già implicato nel golpe Borghese, il picchiatore fascista Giulio Caradonna, il missino Sandro Sacucci, il dott. Umberto Orlandini, già titolare dell'agenzia di «Stefani» e il generale Osvaldo Minghelli. E poi ancora amici che sbucano da altre carte e verbali: il cognato di Sindona, due o tre pubblicisti e giornalisti americani legati al «clan» di Reagan, alcuni mafiosi italo-americani tra i quali il notaio Joseph Miceli Crimi, accusato di avere organizzato il falso sequestro e la fuga dall'America di Sindona. Sempre dall'«Internazionale nera», alcuni mafiosi italo-americani tra i quali il notaio Joseph Miceli Crimi, accusato di avere organizzato il falso sequestro e la fuga dall'America di Sindona. Sempre dall'«Internazionale nera», alcuni mafiosi italo-americani tra i quali il notaio Joseph Miceli Crimi, accusato di avere organizzato il falso sequestro e la fuga dall'America di Sindona.

mai. Tra le carte di uno dei suoi tanti interrogatori c'è anche una circolare ai «fratelli» nella quale, tra l'altro, si dice: «Abbiamo però bisogno di poter contare su fonti di notizie piuttosto analitiche, in ogni settore. È di conseguenza, in considerazione della tua particolare competenza in materia, ti saremmo grati se tu volessi predisporre una "memoria orientativa" sugli argomenti indicati in calce».

Insomma, per conto di chi lavorava Gelli? Chi si serviva della sua organizzazione? Buio assoluto! Non ci sono, per ora, risposte. Le carte che lo riguardano sono comunque impressionanti. C'è persino una nota a proposito di una nave carica di armi fatta partire da Livorno con l'aiuto del «fratello». Dove sono finite quelle armi?

E ad Arezzo che cosa si sa di Gelli? Come viene? Chi incontrava? Licio Gelli è nato a Pistoia e ha 62 anni. Sposato con la signora Wanda e padre di quattro figli:

due maschi e due femmine. Tutti sono sposati. Possiede una casa a Frosinone, alcune case in Argentina, la ormai famosa «Villa Wanda» ad Arezzo, due ville a Castiglione Fibocchi ed è proprietario della «Confessioni Gio». La sua auto, targata Corpo diplomatico, ha girato per anni per le strade della città. Tutti ricordano i grandi ricevimenti ai quali partecipavano centinaia di invitati provenienti da Roma e da quasi tutta Italia. Uno stuolo di maggiordomi — si racconta — serviva a tavola con molto stile. Capelli brizzolati, portamento altero, Gelli era pomposo e cerimonioso quando si muoveva in veste ufficiale.

Nelle serate amichevoli si comportava, invece, da grande amico. «Sapeva sempre tutto di tutti — dicono — e ci teneva a farlo sapere e vedere. Aveva l'atteggiamento dell'industriale di provincia che è felice di essere diventato importante». I suoi contatti con l'Argentina, come per tanti «repubblicani», risalgono a dopo il crollo di Salò. Temuto, odiato e conosciuto da migliaia di personaggi importanti che si servivano delle sue raccomandazioni per ottenere appalti pubblici e promozioni negli ambienti militari (qualche giorno fa ha dichiarato: «Miceli è diventato capo del Sid per merito mio. Sono stato io a parlarne a Tanassi») ora sembra solo, tutti, ammiragli, uomini politici, ministri, generali, scrittori e giornalisti smentiscono l'appartenenza alla P2 e pochi ammettono di aver conosciuto il poco venerabile «maestro». Solo un semplice commissario di PS di una piccola città ha detto: «Sì, sono della Loggia di Gelli. Un giorno è venuto da me un signore e mi ha detto di iscrivermi se volevo fare carriera. Io ho obbedito. Gli altri coinvolti, invece, sono stati netti: «Gelli? Mai conosciuto». Un altro ha aggiunto: «Ho incontrato Gelli in un albergo. Ho scambiato due parole con lui, ma da quel giorno non sono più sceso in quel benedetto posto. Ho cambiato albergo, insomma».

Wladimiro Settimelli

Parlando a Bergamo

La Jotti: «Si esce da questa crisi arricchendo la vita democratica»

Dibattito con Granelli, Bassanini, Manzella - I referendum e la Loggia P2

Dal nostro inviato BERGAMO — «Quando un partito è un gruppo di partiti si rende responsabile di una vera e propria occupazione dello Stato, si rompe quel meccanismo essenziale, per una democrazia che è il principio dell'alternativa. E così che si scatenano la corruzione, nella certezza che gli altri non verranno a controllarla, nella certezza dell'impunità. Qui e così nascono scandali come quello della Loggia P2». Con queste parole il presidente della Camera Nilde Jotti ha commentato la scoperta dell'attività della loggia massonica capeggiata da Licio Gelli e le gravi conseguenze che ne derivano per la vita politica nazionale e per le istituzioni democratiche.

Nilde Jotti ha parlato di questi problemi intervenendo in un dibattito organizzato a Bergamo dal Comitato permanente antifascista. A discutere sulla crisi delle istituzioni erano stati chiamati, assieme a lei, il democristiano Giuseppe Granelli, il socialista Piero Bassanini e il consigliere di Stato Andrea Manzella. I due poli della discussione — svolta davanti a un pubblico attentissimo e numeroso, stipato in un cinema del centro — sono stati i risultati dei referendum, lo scandalo della P2, i mutamenti intervenuti in queste settimane all'interno di altre democrazie occidentali.

Granelli ha richiamato questi argomenti per ribadire la necessità della conquista di un largo consenso nell'opera di riforma del Paese e delle sue istituzioni. «Dopo la prova di maturità data dal popolo italiano con il voto nei referendum — ha detto — occorre ora una maggiore solidarietà tra forze politiche per riprendere un discorso complessivo di riforma dello Stato. Questa riforma non può uscire dal taschino di un leader, ma solo dal confronto fra i partiti».

Andrea Manzella ha affermato che bisogna affrontare il discorso della riforma dello Stato «con la testa fredda, costruendo con quello che c'è, senza utopie».

Per Piero Bassanini la nostra è una democrazia bloccata, nella quale i partiti hanno espropriato lo Stato e, per questo, sono possibili fenomeni come quello della P2, Stato nello Stato. Per uscire da questa situazione, occorre definire maggioranze precise che corrispondano ad altrettante alternative politiche. Occorrono però gli strumenti istituzionali che rendano possibile questa alternativa».

Nilde Jotti rispondendo anche alle domande poste dai giornalisti Gianpaolo Pansa e Piero Sorman, è entrata subito nel vivo dell'attualità. «La P2 — ha detto — è na-

ta dall'incapacità delle istituzioni di funzionare in questi anni? Non credo. Il popolo italiano ha confermato durante sette anni in ben otto referendum altrettante leggi del Parlamento. Sono stati così smentiti coloro che affermavano l'incapacità delle Camere di rappresentare i sentimenti e le aspirazioni del Paese. Non è vero quindi che, almeno in alcune sue parti vitali, le istituzioni non abbiano funzionato. E' vero invece che la discriminazione nei confronti di un grande partito e l'occupazione dello Stato da parte di altri ha bloccato la governabilità del Paese. A questo meccanismo perverso dobbiamo far risarcire, ha continuato Nilde Jotti — l'esistenza di una struttura come la P2, ma non credo che questo esaurisca i motivi della potenza di questa organizzazione. Colpisce, ad esempio, il fatto che molti documenti della Loggia facciano riferimento ad un numero, il 77: in quel periodo sembrava molto vicina una svolta nella vita politica italiana; il meccanismo dell'esclusione sembrava rompersi, forse, di fronte alla eventualità di modifiche profonde degli equilibri politici, si è voluta creare una struttura che poteva eventualmente, reagire a questi mutamenti, o, ancora, è possibile che attraverso la P2 qualcuno, ai margini delle forze che occupano lo Stato, abbia cercato una forma di protezione rifiutata altrove. E certo questa associazione è anche un modo per procrastinare i quattro: qualcuno se li sarà procurati, altri probabilmente li hanno solo sognati. Questa spiegazione può comunque valere per alcuni dei personaggi coinvolti, non certo per quelli che il potere ce l'hanno già, lo gestiscono».

«Comunque sia — ha proseguito Nilde Jotti — il problema che si pone ora è come fare uscire le istituzioni democratiche dalla crisi, come trovare spazi nuovi. Il mio parere è che alcune strati immediatamente percorribili esistano. Per quanto riguarda il Parlamento, ad esempio, si possono ridurre gli eletti mantenendo le due Camere, affidando ad alcuni compiti legislativi e all'altra compiti e poteri di controllo. Sarebbe errato, però, pensare di uscire da questa crisi restringendo i centri di decisione e di partecipazione democratica».

«Queste riforme non potranno comunque incidere nella realtà del Paese — ha concluso Nilde Jotti — se non si sanerà il male profondo della democrazia italiana: l'assenza di alternativa nella direzione politica. E dobbiamo risolverlo al più presto per evitare al Paese momenti ancora più drammatici».

Romeo Bassoli

La resistibile ascesa dell'ex ministro della Giustizia Adolfo Sarti

Dalla «nuova DC» alla lista della P2

La domanda per entrare nella Loggia è dell'ottobre '80 - Il cedimento ai terroristi e i rapporti privilegiati con i radicali durante il « caso D'Urso » - Lasciò Fanfani per un posto di sottosegretario

ROMA — Sarti il ministro? «Un saltatore e un ciarlatano»: erano questi — ben prima delle dimissioni — gli appellativi ricorrenti a Palazzo Madama per definire il senatore doroteo. All'inizio dell'anno, nel pieno del « caso D'Urso » se ne guadagnò anche un altro: quello di bugiardo.

In quella vicenda Adolfo Sarti toccò certamente il punto più basso della sua breve e ingloriosa esperienza di ministro guardasigilli. Ma l'ineffabile senatore di Cuneo ha voluto superare se stesso facendo pescare con le mani nell'oscuro e inquietante sacco della loggia massonica P2. E in questi giorni quelle mani ha anche tentato di nascondere facendo diffondere penose e balbettanti dichiarazioni sulla sua estraneità al caso Gelli. Dice l'ex ministro: nel '77 lui avvicinato

da due intellettuali che mi chiesero di promuovere un dialogo tra la cultura cattolica, laica e socialista. Per questo sarebbe oggi coinvolto nella vicenda. Ma guarda caso la domanda per entrare nella loggia segreta, presentata dal democristiano e cattolico Sarti — così come si qualificava nel modulo della P2 — risale a pochi mesi fa, all'ottobre del 1980. Su questo Sarti tace.

Ma davvero qualcuno poteva attendersi atteggiamenti più coraggiosi dall'uomo che portò lo Stato a cedere ai ricatti dei terroristi con la chiusura della sezione speciale all'Asinara? Da quel ministro della Repubblica che stabilì un canale sotterraneo e privilegiato con chi — i radicali — dialogava con i compagni assassini, i terroristi rinchiusi nel carcere di Trani? Da chi — ad altissimi ori-

mai scoperti — rivolge ai suoi complici radicali la meschina accusa di «amicizia tradita», come i mafiosi — parla di tazzine di caffè offerte nella sua casa che si trasformano in strumento di morte politica?

La carriera di quest'uomo mellifluisce, che passa per intellettuale, è costellata di goffes e uscite infelici. Come quando, con tono da salotto, al Senato legge i nomi degli «obiettivi» delle Brigate rosse elencati in uno dei loro deliranti messaggi. Ed una delle vittime designate era proprio lui, a un palmo dal suo naso. Oppure quando propose e ripropose per sfoltire i carceri, il logoro strumento dell'amnistia, ponendo le basi per nuove e più pericolose tensioni tra i detenuti.

Questo è il sommario profilo di un politico che nel '75 amava farsi definire «giovane leone».

«volto nuovo» della DC. Un uomo del cambiamento, diceva di sé stesso. Aveva perfino proposto di dare un nome nuovo al suo partito. Questa, in particolare, era diventata una «preoccupazione quasi assillante»: bisognava a tutti i costi togliere via quell'aggettivo «cristiano». L'altro «volto nuovo» dc che sempre in quel periodo veniva accostato al suo era quello di Toni Bisaglia. Una bella coppia d'assi non c'è che dire. Dal rinnovamento della DC alla spioneria della P2, questo è l'itinerario percorso con disinvoltura da Adolfo Sarti. Così come Toni Bisaglia approdato ai guri d'onore del Senato dopo essere partito dalle posizioni di «rinnovamento».

L'immagine di sé che ha tentato di accreditare all'esterno è quella di un dc non vincolato al gioco delle cor-

renti. Ma qualcuno oggi fa notare che nel '73 «tradì» Fanfani per i dorotei: guadagnandosi così il posto di sottosegretario di Rumor alla Presidenza del Consiglio. Insomma, un personaggio ben adentro ai meccanismi del proprio partito.

Di lui si è detto persino che non disdegnava di coltivare l'immagine di uomo di cultura, accreditando una notorietà che a suo tempo fece, per così dire, scalpare negli ambienti parlamentari: Sarti ha letto tutto Proust! Ma ora il maligno di turno dice che, in verità, ha letto soltanto qualche paginetta sparsa della complessa opera dello scrittore francese.

Ma invece di porsi «all'ombra delle fanciulle in fiore» ha preferito i germogli della Loggia di Gelli.

g. f. m.



Tra sindacati e Gruppo

Lungo confronto sulle sorti del «Corriere»

MILANO — Il «Corriere della Sera» il giorno dopo, un giorno segnato tutto da una lunga trattativa tra direzione del gruppo e sindacati impegnati in un difficile confronto, alla ricerca di una intesa sul futuro dell'azienda. Ieri la prima pagina del giornale, così come quelle interne, non portava un solo accenno alle dichiarazioni per alcuni versi drammatiche, che il direttore Franco Di Bella, ha fatto poche ore prima alla redazione, per smentire la sua appartenenza alla loggia P2, ma — contemporaneamente — per rivelare una serie di pressioni che il «Biscione» Licio Gelli ha esercitato sul capo di intuire sulle scie del gran quotidiano milanese. I lettori del «Corriere» sanno soltanto, da un fondino di prima pagina, che il «Corriere» «deve aver pur fatto qualcosa di buono» per essere durato 100 anni e che una così lunga vita è di per sé una garanzia.

La partita aperta dalle rivelazioni di Franco Di Bella e dalle ineccepibili ammissioni di un malfelice intreccio di interessi e di condizionamenti fra il più grande gruppo editoriale italiano e quella sorta di governo parallelo che dimostra di essere la loggia P2 non può però considerarsi con questo chiusa. Troppo gravi sono i retroscena che l'autodifesa di Di Bella ha sollevato e troppo forte è la necessità di pulizia perché non si ziffo con la massima urgenza la necessità di garanzie di chiarezza sulla vita del maggior quotidiano italiano.

Il confronto tra direzione del gruppo e sindacati è iniziato nella tarda mattinata. Oggetto di questa trattativa è un argomento collegato al futuro del gruppo Rizzoli. Dopo l'annuncio dell'accordo fra il Rizzoli, «Corriere della Sera» e il Banco Ambrosiano per la ricapitalizzazione del Gruppo, con il passaggio del 40% delle azioni in possesso dell'editore alla finanziaria «La Centrale», il comitato di redazione del «Corriere della Sera» e il consiglio di fabbrica, forti di un precedente accordo verbalizzato alla Pretura di Milano, hanno fatto ricorso al magistrato per ottenere dall'editore chiarezza e garanzie. Venerdì mattina è stato il vertice della Rizzoli, rappresentato dal Direttore generale Tassan Din, il capo del personale Di Pella, i legali della società, nonché l'avv. Zanfagna — ora Consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano — a chiedere di incontrarsi con i sindacati.

In questa trattativa preliminare Tassan Din ha avuto modo di confermare che la ricapitalizzazione del gruppo va avanti, nonostante l'arresto del banchiere Roberto Calvi. Calvi è una cosa, questa la tesi dell'azienda, un'altra è «La Centrale». Confermato anche il nuovo assetto azionario del gruppo: 40% alla «Centrale», 50,2% alla Rizzoli (di cui il 10,2% alla finanziaria facente capo a Tassan Din), il 9,8% alla Rotschild. Tassan Din non ha però sciolto due interrogativi: Vissintini rimarrà garante dell'intera operazione, come si era detto a suo tempo? Qual è il ruolo della finanziaria di cui egli stesso è socio d'opera e che può determinare da quale parte sta la maggioranza del gruppo?

Tassan Din, insomma, è sembrato voler dire ai suoi interlocutori: questa è l'unica soluzione possibile, altrimenti c'è il commissario, visto che la situazione debitoria del Gruppo è ormai insostenibile. Dopo alcune sospensioni la trattativa è ripresa in serata ed è andata avanti nella notte. C'è la necessità di avviare una effettiva opera di risanamento dell'azienda editoriale, ma c'è bisogno di mantenere ugualmente saldo il principio della trasparenza di tutta l'operazione.

NELLA FOTO: l'editore Angelo Rizzoli e l'ex ministro Adolfo Sarti

Da quattro parlamentari della commissione di vigilanza

Chiesta la destituzione di Gustavo Selva

«Ha usato il GR2 per oscure minacce contro i magistrati» - Comunicato dell'Ordine dei giornalisti

ROMA — La lettera è stata già recapitata a Mauro Bubbico, deputato dc, presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, e contiene due richieste, secche e precise: una inchiesta immediata e rigorosa sui rapporti tra la Loggia P2 e dirigenti e giornalisti della Rai; l'allontanamento di Gustavo Selva dalla direzione del GR2. Negli elenchi di Gelli figurano, oltre a Gustavo Selva, Franco Colombo (direttore del TGI) come membro candidato; il vicepresidente Gian Pietro Orsello; Gino Nebbio, corrispondente del TGI da Parigi; Ettore Brusco; Gian Paolo Cresci e altri funzionari. La lettera è firmata da quattro parlamentari: il sen. Fiori (Sinistra indipendente), Trombadori (PCI), Bassanini (PSI), Milani (PDUP) — e chiama in causa direttamente anche le responsabilità dei massimi organi di governo della Rai: se l'azienda non assumerà tempestivamente provvedimenti nei riguardi di Selva «sarà necessario convocare, per la prevista seduta della commis-

sione del 3 giugno prossimo, il presidente e il direttore generale dell'azienda, per interrogarli sulle ragioni della mancata adozione di provvedimenti che dovrebbero ritenersi, a questo punto, assolutamente indispensabili».

Ma perché la duplice richiesta, indagine sui presunti affiliati, destituzione di Selva? Bisogna tornare alla mattina del 21 scorso, quando sui giornali comparso gli elenchi della Loggia. Gustavo Selva legge un editoriale che lascia allibiti i membri della commissione parlamentare di vigilanza che di lì a qualche ora si riuniranno a palazzo S. Marco e provoca un primo scontro nel consiglio di amministrazione convocato nel grande salone al piano terra di viale Mazzini. Ora la trascrizione di quell'editoriale è giunta nelle mani dei commissari. «Selva — afferma la lettera dei quattro parlamentari — non solo interviene pesantemente su un caso nel quale, ad oggi, egli è parte in causa. Ma interviene, per di più, tormu-

lando aspre critiche e addirittura oscure minacce nei confronti dei magistrati che conducono le indagini sulla P2 e sulle sue trame. E vi è ancora — aggiungono Fiori, Trombadori, Bassanini e Milani — qualcosa di più grave e intollerabile: si stabilisce, infatti, un inquietante precedente di appropriazione e strumentalizzazione a fini privati del mezzo radiofonico pubblico, per di più in relazione a questioni che suscitano così giustificato allarme nell'opinione pubblica e riguardano la sopravvivenza stessa della nostra democrazia. Sicché è da ritenere assolutamente inammissibile l'ulteriore permanenza di Selva alla direzione del GR2».

Il cionone della P2 investe, dunque, anche la Rai dove da giovedì si respira un clima pesante, carico di tensioni. E non tanto perché, in quella mattina, l'unica nomina accantonata in fretta e furia della quale i consiglieri d'amministrazione dovevano occuparsi riguardava Et-

tore Brusco — giornalista attualmente senza incarico e in predicato per la segretezza di redazione del TG3 — presente anch'egli negli elenchi di Gelli; ma soprattutto perché ci si è ritrovati con le teste più importanti del servizio pubblico l'una (il GR2) nelle mani di Gustavo Selva — indicato come iscritto alla P2; l'altra (il TGI) affidata da alcuni mesi a Franco Colombo, cugino del più famoso ministro che ammette senza neanche l'ombra di un'autocritica — di aver firmato la scheda di adesione alla P2. Anzi: lo stesso TGI viene usato per circondare di nebbie, l'enorme scandalo.

A questo punto — al di là dei provvedimenti drastici e urgenti che si impongono alla dirigenza aziendale — è l'intera vicenda della Rai — sino alle più recenti spartizioni e folgoranti carriere — che va rivista e ripensata: per capire in che misura il servizio pubblico è stato inquinato e condizionato dalle trame che si tessevano al riparo della P2 e che hanno investito il

DE DONATO

STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO DEL SOCIALISMO E DELLE LOTTE SOCIALI IN PIEMONTE
diretta da Aldo Agosti e Gian Mario Bravo

volume primo
Dall'età preindustriale alla fine dell'Ottocento
pp. 560, L. 13.500

volume secondo
L'età giolittiana, la guerra e il dopoguerra
pp. 586, L. 14.500

volume terzo
Gli anni del fascismo, l'antifascismo e la Resistenza
pp. 512, L. 15.000

volume quarto
Dalla ricostruzione ai giorni nostri
pp. 768, L. 23.000

RINASCITA

SUL NUMERO IN EDICOLA DAL 29 MAGGIO

Il Contemporaneo
dedicato alla «dimensione metropolitana»

Le prenotazioni debbono pervenire entro le ore 18 di martedì 26 maggio presso l'Ufficio Diffusione de l'Unità di Roma o di Milano

Chiedendo un controllo politico

Ma c'è chi pensa solo ad attaccare la magistratura

Gli attacchi rivolti contro la magistratura da Gustavo Selva e dal giornale di Montanelli dopo la cattura di Calvi e la scoperta dei nomi degli aderenti alla P2 erano prevedibili. Selva, come Calvi, risulta nell'elenco degli aderenti alla P2 e il giornale ha tra i suoi commentatori più assidui di cose giudiziarie quell'Antonio Buono, magistrato, che risulterebbe anche egli affiliato alla banda di Gelli. Selva ha aggiunto un'altra non nobile pagina alla sua lunga carriera di utilizzatore dell'informazione pubblica per fini di parte e il consiglio di amministrazione della Rai dovrà occuparsi anche di quest'ultima sua «perla». Il giornale, invece, è un organo di informazione privata e non ha obblighi di correttezza professionale.

Destano invece particolare preoccupazione le richieste di controllo politico della magistratura avanzate in una interpellanza dei deputati socialisti, primo firmatario il capogruppo Labriola, e un articolo del presidente della commissione Giustizia della Camera, Felisetti, pubblicato sull'Avanti! di venerdì. I socialisti sono allarmati per le iniziative della magistratura che, sostengono, possono far perdere «la fiducia nelle libere istituzioni repubblicane», e chiedono al presidente del Consiglio e al ministro della Giustizia di assumere iniziative in proposito. Particolarmente esplicito è Felisetti. Egli invita Sarti — che ieri si è dimesso — a procedere disciplinatamente contro i giudici anche per provvedimenti presi, come egli stesso riconosce, nel rispetto della legge; e chiede allo stesso Sarti di accettare le funzioni che gli sono attribuite dall'articolo 9 dell'ordinamento giudiziario del 1911: «Il pubblico ministero esercita, sotto la direzione del ministro di grazia e giustizia, le funzioni che la legge gli attribuisce».

Preliminarmente è piuttosto chiaro che a questo ministro della Giustizia poteva essere lealmente chiesto solo di andare in più presto dal palazzo di via Ardeuta. Troppi delicati, gravi e complessi sono i problemi della giustizia perché le funzioni di guardasigilli venissero ancora esercitate da chi ha chiesto di aderire all'organizzazione di Gelli ed ha dimostrato una incompetenza tecnica ed una incapacità politica che finora non hanno eguali nella pur travagliatissima storia della giustizia italiana.

Circa il merito della linea socialista va precisato che in nessun modo possono attribuirsi all'intervento disciplinare compiti di controllo delle sentenze e degli altri provvedimenti giurisdizionali. Chi non è soddisfatto da un provvedimento del giudice può ricorrere in appello o in cassazione; se i mezzi per ricorrere appaiono troppo limitati, ben si può lavorare per una loro estensione. La Camera, come ricorda anche Felisetti, sta esaminando la possibilità di estendere i ricorsi contro i mandati di cattura; ma ciò è legittimo, costituzionalmente corretto, giova al buon andamento dell'amministrazione della giustizia. Altro sarebbe invece conferire ad un organo politico il controllo del contenuto dell'attività giurisdizionale: la legittimità dei provvedimenti dipenderebbe in questo caso dagli indirizzi e dagli interessi politici di una certa maggioranza, al di fuori di qualsiasi esigenza di giustizia.

Fuor di luogo è anche il richiamo all'articolo 69 dell'ordinamento giudiziario: la direzione del pubblico ministero da parte del ministro è stata superata dalla cosiddetta legge delle quarantenni del 1946 e dalla Costituzione, per la quale «la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere». In base ad una legge del 1938, il ministro della Giustizia esercita la sorveglianza su tutti gli uffici giudiziari, ma solo per finalità che sono espressamente indicate: azioni disciplinari, organizzazione del funzionamento dei servizi relativi alla giustizia, esercizio di ogni altra attribuzione riservata dalla legge. Tra queste finalità non c'è il controllo di come i giudici applicano la legge, proprio perché in uno Stato di diritto non può essere rimproverato alla magistratura dai poteri politici il modo con il quale le leggi vengono applicate.

Non esistono quindi appigli formali per chiedere il controllo politico della magistratura ma, soprattutto, questo controllo è contrario al nostro sistema costituzionale, non giova alla amministrazione della giustizia, vanifica l'indipendenza dei giudici che è un principio essenziale dello Stato di diritto.

Infine, chiedere il controllo politico dei giudici dopo avvenimenti come quelli dei giorni scorsi, significa non comprendere che la fiducia nelle istituzioni repubblicane non è pregiudicata dall'azione diretta a perseguire i responsabili di gravi reati, ma dall'esistenza di questi gravi reati, dalla costituzione di Sarti nello Stato che lacera il tessuto della democrazia politica, dalla troppo lunga impunità di coloro che hanno esercitato ed esercitano il potere pubblico per scopi privati.

Luciano Violante



Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'inchiesta che ha portato all'arresto di Roberto Calvi



Donato Lo Prete

Il banchiere arrestato si difende con un clamoroso contrattacco

Calvi dalla cella: «Dietro le finanziarie si nasconde il principale responsabile»

Nel lungo interrogatorio il presidente dell'Ambrosiano si scagiona e indica altre piste - Il segreto bancario impedirebbe di conoscere i clienti che beneficiarono della compravendita delle azioni Toro e Credito Varesino

MILANO — Cercate dietro le finanziarie che acquistano e poi vendono, tra il 1975 '76, le azioni "Toro Assicurazioni" e "Credito Varesino": dietro quel paravento si nasconde il vero beneficiario della esportazione di 23 miliardi e 808 milioni. Io, Roberto Calvi, presidente de "La Centrale", non c'entro. Eseguì una operazione di acquisto e basta: anzi, in realtà, sono stato a mia volta turpinato». Con questa inaspettata e clamorosa linea di difesa, che, senza troppi veli, chiama in causa le responsabilità di Calvi, dopo avere esposto i primi elementi di questa difesa, dovrà, rispondendo alle contestazioni del magistrato inquirente, sorreggere il più possibile con argomenti e con in-

dicazioni di prove la propria tesi. Una tesi che, inaspettatamente, chiama in causa altri personaggi senza mai identificarli, almeno per il momento. Calvi, insomma, finito in carcere come il principale organizzatore di una operazione al termine della quale, secondo l'accusa, i miliardi esportati equivalsero ad altrettanti denari spillati agli azionisti (per giunta per comperare azioni già loro), non ha negato, in pratica, la fondatezza della accusa.

Serie di accuse

La ricostruzione della magistratura è stata da Calvi nella sostanza confermata. Il banchiere ha semplicemente spostato l'obiettivo su altri, delle cui manovre avrebbe rimesso a sua volta vittima.

E' chiaro che, se le accuse risultassero in qualche modo sostenute da dati di fatto, in questo caso potrebbero scattare nuovi ordini di cattura e si imporrebbe l'esigenza di nuovi accertamenti. Il so-

pravvenire di nuovi imputati imporrebbe, in questo caso, lo slittamento dell'avvio del pubblico dibattimento per il momento ancora indicato in linea di massima per il 29 maggio prossimo. Vediamo più da vicino la difesa di Calvi. Il punto di fondo è quanto Calvi sostiene circa le finanziarie (Konzentra, Hamöbil, Gestidvaleur, Unovax, Damleac, EP) che entrarono nella operazione. Queste società — pare sostenere Calvi — sono effettivamente fiduciarie del «Banco del Gottardo» di Lugano, istituto di credito costituito dall'Ambrosiano di cui Calvi è anche presidente. Ma esse agirono normalmente su commissione di un loro cliente, secondo una prassi comune in Svizzera. Le banche e le società creano queste fiduciarie, che affidano al controllo di loro funzionari, proprio per potere mettere a disposizione dei clienti strumenti che consentano loro operazioni senza esporsi. Su questo si basa la fortuna dell'industria bancaria elvetica. Calvi dunque sostiene che

le azioni vennero trattate dalle finanziarie facenti capo al «Banco del Gottardo» per conto di clienti diversi da «La Centrale» di cui è presidente. Chi sono questi misteriosi clienti a cui Calvi allude? Il banchiere risponde di non conoscerli a causa del segreto bancario. Ma proprio questi clienti, sostiene Calvi, e non lui né tanto meno «La Centrale», furono i beneficiari dei 23 miliardi e 808 milioni che l'accusa sostiene essere stati illecitamente esportati all'estero. «Dopo la compravendita delle azioni Toro e Credito Varesino», Calvi sostiene, «sono stati ritrovati documenti segreti che consentono al banchiere di essere tempestivamente informato sulle mosse della magistratura. Se tutto era così limpido, perché sarebbero stati versati ben 850 milioni per mettere tutto a «dormire?»

Restano perciò molti interrogativi sul vero significato di tutta l'operazione. In quale quadro si inserì? Perché poi intervenne Licio Gelli, capo della Loggia P2, per evitare a Calvi guai giudiziari? Perché fra le carte di Gelli sono stati ritrovati documenti segreti che consentono al banchiere di essere tempestivamente informato sulle mosse della magistratura? Se tutto era così limpido, perché sarebbero stati versati ben 850 milioni per mettere tutto a «dormire?»

Maurizio Michellini

Sulla vicenda Eni-Petromin querele di Mazzanti e Signorile

ROMA — Dopo le voci e le rivelazioni, puntuali, le smentite. Stavolta è il centro dell'attenzione il caso Eni-Petromin, ripreso dal presidente dell'Eni, presidente dell'Eni, ieri il presidente dell'Eni Mazzanti, chiamato in causa dalle rivelazioni di Panorama e de L'Europeo sulla destinazione della famosa tangente, ha smentito seccamente «il contenuto di tutto l'articolo». «Ribadisco — ha affermato Mazzanti — di non aver mai partecipato ad operazioni o di essere mai venuto a conoscenza anche solo di indizi che potessero far pensare a un ritorno in Italia delle commissioni pagate».

Mazzanti ha annunciato querele nei confronti di Panorama. Smentita analoga era stata fornita l'altra sera da Rita Donnini, presidente dell'Eni, petroliero anche lui chiamato in causa in base alle carte di Gelli, come possibile destinatario della tangente insieme con uomini politici e socialisti.

Sulla vicenda Eni-Petromin è intervenuto anche l'on. Claudio Signorile. Riferendosi a un articolo del Mondo, in cui si faceva riferimento a contatti tra lui e Mazzanti e Gelli, il deputato socialista afferma che «è una autentica provocazione montare notizie nelle quali vengo direttamente accostato agli intrighi della P2».

Niente a che fare con la P2

ROMA — Altre smentite di appartenere alla P2 sono giunte da Bruno Lipari, direttore centrale della Banca nazionale del Lavoro; Brunetto Chiarelli, direttore dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Firenze; Remo Landini di Verona. Anche dall'estero una nuova smentita si è aggiunta alle precedenti: è quella dell'ing. Sergio Marques De Almeida, di Rio De Janeiro. Sempre da Rio si apprende che, in occasione del congresso massonico che si svolse in quella città nel '76, Licio Gelli ripartì per l'Italia portando con sé una lista di nomi di persone alle quali promise l'invio di diplomi onorifici.

Tutti «fratelli» i pezzi grossi e i comprimari dello scandalo da 2.000 miliardi

Un vero reparto petrolifero nella P2: candidava anche i capi della Finanza

MILANO — Molti sono i fili che legano lo scandalo dei petroli alla P2. La Loggia di Licio Gelli. Basta scorrere l'elenco degli affiliati: personaggi chiave della truffa da 2.000 miliardi sono lì. E c'è anche qualche illustre comprimario. Fra i «fratelli» dell'industria aretina ci sono i protagonisti del colossale contrabbando, da Raffaele Giudice, ex comandante della Guardia di finanza in carcere da sei mesi, al generale Donato Lo Prete latitante, ex Capo di Stato Maggiore del Corpo, a Vincenzo Gissi, ex finanziere passato in prima persona al ruolo di petroliere d'assalto, uno dei cervelli dell'organizzazione. Un vero e proprio reparto «petrolifero» della Loggia.

Ma sempre in tema di Finanza, nella P2, anche se non coinvolti nella vicenda dei petroli, troviamo, oltre a numerosi ufficiali di minor livello, anche l'attuale comandante delle Fiamme Gialle, il generale Orazio Giannini, e ex vicecomandante i generali Salvatore Scibetta e Pietro Spaccamonti. I vertici della Finanza, appaio esclusivo di Licio Gelli? I magistrati se lo stanno chiedendo dopo avere scoperto che contabandieri non avrebbe avuto niente a che fare.

Un eventuale zampino della P2 nella nomina di Giudice non è questione di secondaria importanza: da quel momento infatti, sotto la gestione sua e di Lo Prete, che Giudice si scelse quasi subito come capo di Stato Maggiore, ebbe inizio su vasta scala il contrabbando di petroli. Oggi, però, la posizione di Tanassi potrebbe cambiare: il suo segretario particolare Bruno Palmiotti, anch'egli coinvolto nello scandalo Lockheed, è nell'elenco degli affiliati di Licio Gelli: in proprio o per conto terzi?

Ma Vaudano non si è limitato ad indagare sull'eventuale origine massonica di quella sola nomina: questo delitto tema è stato al centro anche dell'interrogatorio, avvenuto sempre due settimane fa, nella capitale, dell'attuale comandante delle Fiamme Gialle, Giannini. Il generale non è finora nemmeno sfiorato da sospetti di complicità nell'affare petroli, ma il suo nome compare negli elenchi della P2.

L'appartenenza del generale Giannini alla Loggia segreta è un fatto inquietante, oggetto di un colloquio tra il magistrato torinese e il ministro delle Finanze, Reviglio. Ma tra gli affiliati alla P2 sono altri personaggi coinvolti nell'affare petroli: ad esempio il sottosegretario ai Beni Culturali, il dc torinese Rolando Picchini, che ha a suo carico una comunicazione giudiziaria per concorso in contrabbando come presidente della Finchimica, società che controllava la Stedy, una delle aziende piemontesi dedite al contrabbando.

Infine, nel capitolo petroli-P2, ci sono Mino Pecorelli e il ruolo dei servizi segreti. Anche il direttore di Ois assassinato nel marzo del '79 era membro della Loggia. Pecorelli, come è noto, fu un precursore di notizie scandalistiche sul contrabbando di prodotti petroliferi, cominciando nel lontano '72, per finire, poco prima di essere assassinato, con il famoso dossier «manette e petroli» in cui attaccava il «confratello» generale Giudice. Anche il giornalista era come Gelli, un detenuto (in proprio o per la Loggia?) di fascicoli dei servizi segreti, come quello del Sid sui traffici del comandante della Guardia di Finanza, e di innumerevoli altre notizie segrete della stessa origine.

Il servizio segreto delle Fiamme Gialle vede, com'è noto, alcuni personaggi implicati nell'affare petroli, tra cui alcuni ufficiali che potevano preparare dossier su uomini politici (una venne compilato sul ministro socialista De Michelis).



Arrestato in Spagna Salvatore Francia il neo fascista fondatore di Ordine Nuovo

MADRID — Il neofascista italiano Salvatore Francia è stato arrestato venerdì dalla polizia spagnola ad Algeciras, in provincia di Cadice nel sud del paese. Lo riferiscono fonti della polizia ricordando che Francia fu espulso dalla Spagna qualche mese fa dopo che il governo di Madrid aveva respinto una richiesta di estradizione da parte delle autorità italiane. L'espulsione valeva per cinque anni, si ritiene perciò che Francia verrà nuovamente scacciato dalla Spagna. Salvatore Francia è per la giustizia italiana latitante dal 1975, quando fu condannato a quattro anni di reclusione come promotore, di «Ordine Nuovo». Egli è infatti uno dei più noti esponenti dell'estrema destra italiana e dell'interazione nera. Francia, torinese, ex operatore televisivo, ha 43 anni. Dopo una lunga militanza nelle organizzazioni giovanili di destra, fondò un proprio movimento, che faceva capo al «Centro studi e documentazione Stella po-

lare» e fu poi, con Pino Rauti, tra i promotori di «Ordine Nuovo», il movimento eversivo fondato dal ministro dell'Interno Taviani nel 1972. Fu anche vicino al «Fronte nazionale», il movimento di Junio Valerio Borghese, e per questo fu inquisito e arrestato nel 1974. Il nome di Francia avrebbe tentato di attuare. Il nome di Francia figura anche pochi anni dopo, nell'inchiesta sulla ricostituzione di «Ordine Nuovo» condotta dal giudice Vittorio Occorsio, poi ucciso da Pierluigi Concutelli, comandante militare del movimento eversivo. Secondo le informazioni in possesso della polizia italiana, Salvatore Francia passò un primo periodo della sua latitanza in Spagna da dove fu espulso la prima volta insieme con altri noti neofascisti italiani e stranieri, nel 1977. Dopo un periodo trascorso in Francia, è tornato in Spagna, da dove era stato espulso di nuovo nel febbraio scorso.

L'inchiesta ministeriale sui funzionari delle Finanze

Scandalo dei petroli: corrotti ma stanno ancora ai loro posti

Una serie di allarmanti rapporti segnalano come tutto sia rimasto uguale a prima

ROMA — L'amministrazione finanziaria (Reviglio, insomma) non ha ancora provveduto a tutelare gli interessi erariali nei casi di gravi evasioni all'imposta di fabbricazione sugli olii minerali. In sostanza, non si è ancora preoccupata di recuperare le casse dello Stato le ingenti somme evase dall'imponente organizzazione che trafficava con il petrolio del contrabbando. Ma non basta. I componenti dell'amministrazione sono caratterizzati sempre dalla «facciosità e insufficienza delle reazioni» di fronte ai singoli casi di contrabbando. Questi severissimi e preoccupanti rilievi si possono leggere nella seconda relazione trasmessa al ministro Franco Reviglio dalla commissione d'inchiesta che ha il compito di accertare, appunto, le responsabilità delle dogane e degli uffici delle imposte indirette nella cotale truffa del petrolio (i tre saggi che indagano da novembre sono Ferdinando Zuconi, Gali Fusca, il magistrato Cassano; Ennio Mancuso, consigliere della Corte dei Conti; Giuseppe Angelini Rota, avvocato dello Stato).

In questo rapporto la commissione descrive, in particolare, i casi di cinque funzionari. Pasquale Gemma, ufficiale principale dell'Uitf di La Spezia, conduce un tenore di vita sproporzionato alle possibilità di un impiegato dello Stato». La Guardia di Finanza se ne è occupata fin dal 20 febbraio del 1976 su invito del direttore generale delle dogane a cui il caso era stato segnalato dal capo dell'Uitf di La Spezia, Ing. De Simone. Il 29 gennaio del '77 dalla città ligure si chiede addirittura il trasferimento del funzionario a Roma parte un ispettore e in calce alla sua relazione si legge: rimpiazzare Gemma immediatamente e douneque trasferito sottoposto a controllo».

Fasquale Gemma — scrive il rapporto — è principe nero e rimasto all'Uitf di La Spezia». L'inchiesta — aggiunge — è lentamente agitata e condotta, e quindi inspiegabilmente troncata. Nessun provvedimento a tutt'oggi, è stato adottato. Questa situazione intollerabile dura tuttora».

Giuseppe Marinelli rappresenta la dogana nella Sede di Civitavecchia, una città coinvolta nel contrabbando di petrolio. Questo dipendente dello Stato ha una pessima abitudine, quella di non inviare all'Uitf di Roma i riscontri relativi ai prodotti immessi illecitamente al consumo (grazie alle testimonianze di suoi colleghi è stato prosciolto dal reato di omissione di atti d'ufficio). I tre saggi sono, invece, convinti del contrario: «solo tale omissione aveva reso possibile la realizzazione della frode fiscale». Anzi quella omissione era la «condizione imprescindibile» per mettere in piedi la truffa. Sotto inchiesta, invece, è la conclusione — devono finire anche gli impiegati che hanno testimoniato a favore del Marinelli.

situazione meteorologica

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M. Lucania, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE: la pressione atmosferica sull'Italia tende nuovamente ad aumentare perché l'anticiclone atlantico si spinge con una fascia di alta pressione verso l'Europa centrale e il Mediterraneo. Permangono ancora condizioni di instabilità che causano fenomeni di variabilità generalizzata. PREVISIONI: sull'arco alpino, su Piemonte, Liguria e Lombardia, nel Goltto Libano, sulla fascia tirrenica e sulle isole condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite; questo ultimo saranno perlopiù ampie e parziali. Su tutta la fascia tirrenica e jonica e sull'arco adriatico la variabilità sarà invece più accentratata per cui si avranno formazioni nuvolose irregolari più frequenti ma comunque alternate a schiarite. Non è da escludere la possibilità specie verso l'arco alpino orientale e in prossimità della fascia appenninica di qualche addensamento nuvoloso più consistente associate a episodi temporali. La temperatura tende generalmente ad aumentare specie sulla fascia tirrenica e sulle regioni nord occidentali.

L'OPEC a Ginevra fa i conti con la sua crisi più grave

Domani la 60ª conferenza - Crollano i prezzi sul mercato Possibile un congelamento se l'Arabia riduce la sua produzione - Strategia a lungo termine, occasione mancata



Ahmed Zaki Yamani

Prezzi ufficiali OPEC

(Dollari per Barile)

PAESI	PREZZI
ARABIA SAUDITA	32
KUWAIT	35,5
VENEZUELA	36-38
IRAN	37
IRAQ	37,5
QATAR	37,5
EMIRATI ARABI U.	36,5
ALGERIA	40
NIGERIA	40
LIBIA	41

L'OPEC che si riunisce domani a Ginevra per la sua 60ª conferenza, si trova a dover fare i conti con la crisi più grave della sua storia. La recessione internazionale, le divisioni interne, l'incapacità di darsi una strategia di lungo periodo, hanno logorato la sua forza economica e politica. Mai come in questi mesi sul mercato mondiale del petrolio si sono verificati tanti e crolli e dei prezzi e tale svalutazione della produzione. Proprio pochi giorni fa, la Nigeria è stata costretta a tagliare del 20% la sua produzione perché non era riuscita a trovare compratori al prezzo ufficiale (40 dollari al barile). Al mercato libero di Rotterdam, il greggio del Mare del Nord viene venduto a 33 dollari, sei meno che il suo prezzo ufficiale: quello di paesi come la Libia, l'Algeria, la Siria e la Nigeria, ha una quotazione non-umana di 31 dollari. La domanda di petrolio, in seguito alla bassa congiuntura mondiale è scesa tra i 46 e i 47 milioni di barili al giorno contro i 49,5 dello scorso anno e i 52 milioni del 1979. E gli esperti calcolano che la discesa continuerà ancora per tutto l'81, nella misura di 1,1 milioni di barili al giorno.

In questa situazione l'idea di ridurre il prezzo del petrolio che fu avanzata già dal 1978, non potrebbe essere una via d'uscita? La formula, già proposta dal comitato dell'OPEC sulla strategia a lungo termine, prevede un aumento del prezzo del 2,5% l'anno in termini reali, in relazione al tasso di sviluppo delle economie occidentali. Come prezzo di riferimento potrebbe essere preso quello di 36 dollari al barile che costituisce la media degli attuali prezzi ufficiali.

Ciò potrebbe diventare un punto di incontro molto interessante anche per i paesi industrializzati. La base per costruire nuovi rapporti di interdipendenza che consentano ai paesi avanzati di uscire dalla crisi e a quelli sottosviluppati un tasso di crescita garantito e nettamente più elevato, come ha mostrato il sofisticato modello che l'ENI ha presentato ad un recente seminario dei petrolieri arabi, svoltosi a Roma.

Certo è che le analisi economiche non servono a niente se manca la volontà politica, non solo dei paesi produttori, ma anche e soprattutto dell'Occidente. I paesi consumatori oggi gioiscono della crisi del petrolio: ma essi facendo, ancora una volta, mostrano tutta la loro miopia politica.

Stefano Cingolani

Il surplus di offerta rispetto alla domanda è anche provocato dalla politica di Arabia Saudita (che da sola produce il 15% del greggio OPEC) che rifiuta di ridurre la sua produzione, in modo da tenere bassi i prezzi (l'Arabia Saudita vende a 32 dollari). Uno dei motivi di lite tra i paesi OPEC è proprio questa scelta filo-occidentale del maggior esportatore mondiale. Gli altri paesi rimpioveranno i sandali di giocare al massacro e di gettare sul mercato tutti i prodotti di cui non hanno i quali, forniti di minuscole riserve e più bisognosi di capitali, non possono offrire l'unica risorsa in loro possesso a prezzi tanto bassi.

Tuttavia, anche se l'Arabia Saudita tagliasse fortemente la sua produzione, i benefici sui prezzi sarebbero molto pochi, tanto è depressa la domanda mondiale. Gli operatori di Rotterdam calcolano che per rialzare un po' i prezzi sul mercato libero, occorrerebbe una riduzione di un milione di barili al giorno. In altri termini, l'Arabia Saudita dovrebbe pressoché dimezzare la sua produzione, cosa del tutto irrealistica. In caso contrario, il sedimento è un'alterazione graduale dei prezzi. Secondo gli esperti di Rotterdam, il mercato è in grado di scendere di altri 8 dollari al barile. Si temerebbe, così, alla situazione del 1978, prima, quando il greggio secondo shock petrolifero.

A Ginevra lo sceicco Yamani cercherà di far passare l'idea di un congelamento dei prezzi ufficiali per tutto quest'anno. Gli altri chiederanno come una riduzione della produzione saudita. Secondo l'attuale presidente dell'OPEC, l'indonesiano Subroto, questa potrebbe essere una mediazione capace di ottenere la maggioranza dei consensi, isolando un gruppo di paesi che già nel dicembre scorso a Bali spinsero per portare i loro prezzi a 10 o 11 dollari il barile e che ora vorrebbero far arrivare la media OPEC a quella quota, « fuori mercato ».

Qualunque sia il compromesso che si raggiungerà domani, certo è che le divisioni interne al cartello dei paesi produttori sono diventate ancor più profonde. Non c'è soltanto la persistente tensione tra Iran e Iraq, due ex soci fondatori dell'OPEC. Ormai, una frattura profonda divide non tanto « moderati » e « oltranzisti » come sostengono la maggior parte dei commentatori occidentali — quanto piuttosto paesi depressi, ma ultraricchi, dominati da principi, emiri e plutocrati arabi (i sauditi, il Kuwait, gli emirati del Golfo Persico, ecc.), dai grandi paesi bisognosi di usare il petrolio per la produzione industriale e dal sottosviluppo (Iran, Nigeria, Indonesia, Venezuela).

La crisi mondiale ha eroso ben presto i surplus petroliferi di questi ultimi e ha aumentato la loro fame di capitali. Essi hanno tutto l'interesse, dunque, a mantenere ad un livello sufficientemente alto i prezzi, anche forzando le « leggi del mercato » che avvantaggiano i meno bisognosi. L'Arabia Saudita ha ora sul mercato petrolifero una posizione produttiva e finanziaria superiore a quella raggiunta durante gli anni 70. I suoi redditi eccedenti crescono ora ad un tasso di circa un miliardo di dol-

La CGIL precisa la proposta alternativa

ROMA — La CGIL è la prima organizzazione sindacale ad avviare la verifica interna, dopo la contrapposizione emersa al direttivo CGIL, CISL, UIL. Martedì, infatti, si riuniscono le segreterie delle categorie e dei regionali confederali a Roma. Subito dopo saranno convocati i comitati regionali. In vista di questi appuntamenti, la segreteria della CGIL ha dato l'incarico a un gruppo di lavoro di arricchire e perfezionare la proposta di riforma sul costo del lavoro già messa a punto dal direttivo della confederazione.

Si tratta, in definitiva, di precisare anche tecnicamente tre punti fermi: innanzitutto sul piano della manovra fiscale, per superare gli attuali effetti iniqui di appiattimento salariale nel quadro complessivo della manovra sul costo del lavoro e all'assunzione di manodopera transitoria sulle attività RPEF insieme a una fiscalizzazione degli oneri sociali che abbia come punto di riferimento il tetto di inflazione programmato. In secondo luogo, sulla natura e i contenuti delle verifiche con le controparti pubbliche e private. Infine, sui criteri in base ai quali le categorie potranno autonomamente decidere le piattaforme rivendicative contrattuali.

E, com'è evidente, lo sforzo di contribuire a un confronto sereno con le altre organizzazioni, per non dare alibi a polemiche strumentali come quelle alimentate ancora ieri dalla CISL. Eppure anche su questa iniziativa è scattata una ridda di interpretazioni di comodo. Un'agenzia di stampa è arrivata a parlare di « modifica della proposta CGIL, dimenticando che solo due giorni fa l'intera segreteria confederale ha confermato la validità del suo impianto alternativo all'intervento sulla scala mobile programmato da CISL e UIL.

La denuncia dei redditi nei comuni terremotati

ROMA — Sono prorogati al 30 novembre 1981 i termini per la presentazione della dichiarazione dei redditi per i cittadini residenti nei comuni disastrati della regione Basilicata e Campania.

Per i comuni danneggiati restano in vigore le disposizioni attuali e cioè i contribuenti residenti in questi comuni devono presentare regolarmente la loro dichiarazione dei redditi.

Dalle campagne un «no» all'attacco conservatore

Una politica agricola che ha generato inflazione — L'offensiva contro le conquiste di questi anni — Il dibattito alla quinta conferenza del PCI

Da uno degli inviati FOGGIA — Le cifre sono lì, sui giornali del mattino, quando si apre qui nei padiglioni della Fiera dell'Agricoltura di Foggia, la seconda giornata della quinta Conferenza agraria nazionale del PCI. Dicano che l'inflazione a maggio scavalcherà ancora la soglia dei venti per cento, che i prezzi registreranno un punto e mezzo di aumento sul mese precedente, che il governo è in prima fila — con i suoi rincari tariffari e della benzina — nella accelerazione del costo della vita. E' una amara conferma, per delegati ed invitati, di avere avuto ragione a mettere al centro dei loro lavori la necessità di aggredire il fatto più drammatico, insieme all'economia, di questa strozzatura italiana, quel deficit alimentare che può essere ripianato solo rilanciando un progetto agro-industriale.

E' aveva ragione Napoleone Colajanni, che l'altra sera, con una certa spietatezza, metteva a nudo l'assurdità della politica agricola che ha condotto qui, ragionando sui dati indiscutibili. Il primo: nel confronto europeo, l'Italia dichiara a «tutta cifra» i suoi ritardi, con una produttività del settore rispetto all'industria che dagli anni Settanta guadagna solo tre punti in percentuale, passando dal 31 al 34 per cento, mentre in Francia si va dal 33 al 48 e in Inghilterra addirittura dal 62 al 103 per cento. Il secondo: nel 1970 l'agricoltura italiana aveva una produttività pari al 63,3 per cento di quella francese, nel 1979 la cifra si è abbassa an-

derbraccianti. Quel salario — o quella donna contadina — che alterna durante l'anno le campagne come operaio agricolo all'affitto, per un mese o due, di un ettaro di terra; con le forme mistificate di cooperazione (o le cooperative fasulle) che fanno risparmiare alla grande azienda capitalistica, magari condotta da imprenditori mercantili all'ingrosso, parecchio contadino che cresce, che punta su più avanzati traguardi di unità. E Giuseppe Avolio, presidente della stessa organizzazione, socialista, precisa: è un processo che, per vincere ha bisogno di una grande mobilitazione popolare e di una grande unità di forze politiche diverse. L'idea viene rilanciata con drammaticità da Antonio Bassolino, che entra nel vivo della ricostruzione delle zone terremotate, con una secca ricostruzione: o l'asse del nuovo sviluppo penetrerà profondamente nelle zone interne di estrazione, o sarà persa anche

«No» sull'aborto, qui queste donne hanno contribuito così generosamente. Bisogna trarre le conseguenze e lottare più decisamente, nelle campagne, sulle questioni della maternità, per l'applicazione del nuovo diritto di famiglia e della legge di parità.

Di nuovo c'è anche — dice Renato Ongibene, vice presidente della Confcooperative — un peso politico del movimento contadino che cresce, che punta su più avanzati traguardi di unità. E Giuseppe Avolio, presidente della stessa organizzazione, socialista, precisa: è un processo che, per vincere ha bisogno di una grande mobilitazione popolare e di una grande unità di forze politiche diverse. L'idea viene rilanciata con drammaticità da Antonio Bassolino, che entra nel vivo della ricostruzione delle zone terremotate, con una secca ricostruzione: o l'asse del nuovo sviluppo penetrerà profondamente nelle zone interne di estrazione, o sarà persa anche

Nadia Tarantini

La DC nel Sud fa crescere soltanto i residui passivi

Se effettivamente spesa, consentirebbe addirittura di raddoppiare il sostegno alla economia delle campagne abruzzesi

Da uno dei nostri inviati FOGGIA — Senza una vera programmazione nazionale del settore agro-alimentare — lo hanno detto nel dibattito gli assessori regionali all'agricoltura del Lazio, Agostino Bagnato, e dell'Emilia Romagna, Giorgio Cerretti — non solo l'azienda coltivatrice è lasciata nella incertezza produttiva, ma rischia anche di essere sacrificato lo sforzo delle amministrazioni regionali più efficienti, impegnate a sostenere le aziende produttive e ad orientare la produzione secondo una scala di priorità regionali.

La denuncia è tanto più importante, proprio perché viene dai rappresentanti di due amministrazioni che in questi anni hanno dato prova di capacità programmatica in un settore tanto delicato. La realtà è, infatti, quella di una profonda differenza, di un orientamento programmatico che separa l'iniziativa a sostegno dell'agricoltura tra regione e regione.

Il punto più basso, il vero e proprio record della inefficienza, spetta forse all'Abruzzo, una regione che ha ricevuto ben 170 miliardi di residui passivi solo nel settore agricolo; una cifra — precisa il compagno Vincenzo Brocco, presidente della confederazione — che, se fosse

di sviluppo agricolo ha un consiglio di amministrazione scaduto da dieci anni; a tre anni dalla regionalizzazione il consiglio non è stato rinnovato, e non è stato eletto nemmeno il nuovo presidente.

Un consiglio minoritario amministra così, nel Sud, gli enti di controllo democratico, ben quaranta miliardi all'anno. E contemporaneamente le cooperative agricole giovanili, sorte a decine dopo l'approvazione della legge 285, sono state boicottate e soffocate. Alle tre rimaste erano stati promessi trecento milioni; una goccia nel grande mare delle esigenze. Ma neppure questi soldi sono stati effettivamente erogati.

Sul versante opposto si trova, insieme a poche altre, la regione Emilia-Romagna. Già da oltre tre anni sono stati approvati i piani di settore; ai comprensori è stato dato il compito di preparazione dei piani regionali; il finanziamento di due-

centotrenta miliardi è stato ripartito secondo criteri oggettivi e secondo una scala di priorità regionale tra i richiedenti di modo che sino all'ultima lira — come dice il compagno Cerretti — ha «un nome, un cognome ed un indirizzo».

Così si è dato un concreto sostegno finanziario allo sforzo di ammodernamento di oltre seimila aziende zootecniche, alla ristrutturazione delle cascine, e alla qualificazione del settore ortofruttaio e vitivinicolo. E si è sostenuta ed orientata la spinta all'associazionismo dei produttori per la costituzione di aziende di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti «in modo che il reddito demografico in questo modo all'agricoltura e non rimane nelle mani degli speculatori dell'intermediazione commerciale. Il produttore ha dunque un reddito netto e può a sua volta fare piani produttivi attendibili.

Ma in un mercato internazionale nel quale i prodotti varcano gli oceani e giungono sui banchi delle botteghe anche un attimo prima di essere consumati, un impegno di poche regioni. E' un'iniziativa, una programmazione nazionale che manca. Ma per avere questo, ci vuole un governo che governi davvero.

Dario Venegoni

Se va in galera un nuovo azionista Montedison

Le preoccupazioni e gli umori dei lavoratori dopo l'operazione di cessione ai privati del «pacchetto» pubblico Pessimo esordio di Bonomi, coinvolto nella vicenda Calvi - Inquietudine nelle fabbriche: «Tante lotte, e poi?»

Chimico a Crotona: un altro taglio produttivo

CROTONE (C.T.) Un altro, grave taglio produttivo nella fabbrica Montedison di Crotona. La direzione ha chiesto da venerdì, ancora una sezione del reparto tropofosfato che serve per la produzione dei detersivi. La protesta degli operai si è già espressa con forza nell'assemblea di fabbrica svolta nella stessa giornata. I lavoratori hanno deciso che qualora dalla prossima riunione (mercoledì prossimo) tra governo e sindacati a Roma, non emergessero risultati concreti, tutti i reparti chiusi saranno rimessi in funzione e autogestiti.

Le maggiori preoccupazioni riguardano le prospettive dello stabilimento chimico. Il governo sta trattando con la FULCA, ha indicato per Crotona l'attività produttiva sulla detergenza. Ma il piano di chiusura del reparto che serve a questa produzione, restano poi aperte le questioni della chiusura del reparto fosforico e della ristrutturazione per la quale sarà necessario intervenire con un finanziamento di 900 miliardi.

MILANO — Quali sono, oggi, le reazioni, i ragionamenti, le preoccupazioni più correnti tra i lavoratori dopo l'operazione di Montedison privata? Registrando umori e opinioni, il pubblicista si avverte la profonda impressione, per questa luttuosa e «bancata» in prigione e dei poteri sotterranei che in qualche modo scoppiano e vengono alla luce. La cosa li interessa non solo come lettori di giornali o come semplici cittadini, ma come uomini di qualità che sono il cuore del problema. Il punto, dicono a Marghera dove risiede il più grande concentrazione di impianti Montedison, è un altro, è il «solito»: pubblica o privata, per chi è rappresentata la Montedison deve rientrare nel disegno di programmazione per la chimica. E i soldi che lo Stato ha versato e verserà nelle casse dell'azienda devono essere spesi in funzione di obiettivi chiari, ben definiti, di interesse nazionale.

Certo non si può pretendere che, parlando di chimica, che è il suo pane quotidiano Marghera dimentichi Marghera. E infatti ci raccontano i problemi (particolari?) di questi grandi concentramenti industriali: la piattaforma di zona, i problemi di occupazione («una politica meridionalistica non può ipotizzare lo smantellamento del Nord»), il grande tema della coerenza e della «compatibilità» che in qualsiasi caso — anche il migliore, l'utopico — è il disegno di programmazione inevitabilmente riproporrebbe. E non è che qui non ci riflettano: sanno

beni che razionalizzare vuol dire che in qualche punto si aggiunge e in qualche altro si taglia. Ma controbattendo, con ragione e con forza: almeno la Montedison sviluppi il suo «terziario» faccia la manutenzione che deve fare, irrobustisca i centri di ricerca. Come la Bayer o le altre «grandi» chiamate in causa solo quando si tratta di parlare (strumentalmente) di produttività.

Ma c'è anche, tra i lavoratori — perché con registrarli? — chi considera l'identità della Montedison non separabile dal suo futuro, amaramente ricorda le lotte fatte — proprio qui, nella terra dei De Michelis e anche altrove — perché la Montedison fosse una azienda pubblica.

Sono 616 attualmente i lavoratori in cassa integrazione al petrolchimico di Marghera, ma ora l'azienda chimica, che è il suo pane quotidiano Marghera dimentichi Marghera. E infatti ci raccontano i problemi (particolari?) di questi grandi concentramenti industriali: la piattaforma di zona, i problemi di occupazione («una politica meridionalistica non può ipotizzare lo smantellamento del Nord»), il grande tema della coerenza e della «compatibilità» che in qualsiasi caso — anche il migliore, l'utopico — è il disegno di programmazione inevitabilmente riproporrebbe. E non è che qui non ci riflettano: sanno

privati e i profitti delle multinazionali straniere a danno dell'Italia». E non si tratta soltanto di supposizioni, o di altre precisazioni. Il primo effetto dell'operazione, e anche dell'enfasi con cui è stata esaltata — mi dice Luigi Maboni — è che i rapporti già abbastanza precari tra noi e la azienda si sono ancor più deteriorati. Loro adesso sono più aggressivi, più arroganti. Hanno gravato la faccia. L'altro giorno a Varese, di chiederli un periodo di cassa integrazione proprio in un reparto che fino al giorno prima aveva prodotto in quantità incredibile. Ma noi non stiamo fermi — dice Castellanza — e continuerò il lavoro di contatto con le forze politiche, ci sono assemblee, sei regioni hanno redatto un documento contro lo smantellamento e il ridimensionamento degli impianti Montedison e della chimica.

Diecimila lettere sono state spedite all'associazione industriali di Varese e alla direzione aziendale. E' una nuova protesta contro il ridimensionamento di altri cicli produttivi e contro il comportamento antisindacale, in cui non si dimentica il senso delle controposte dei lavoratori per la Montedison: riqualificazione e sviluppo là dove è possibile, contro vendite e soggezioni ai grandi potentati multinazionali.

Edoardo Segantini

BNL: un rapporto diverso della banca con imprese, Comuni e cooperative

stesse radici dell'istituto — ha detto il compagno Manghetti nella sua relazione introduttiva — affondano nella cooperazione.

Tutto nasce nel 1913, a fronte di una perdurante crisi del settore cooperativo che aveva spinto le maggiori banche d'allora a rifiutare ogni operazione di credito proprio nella funzione specifica che dovrebbe avere il settore, cioè quella di «sostenere l'accumulazione delle imprese» e «non esse grandi, ma le piccole e medie».

Ma perché un convegno sul ruolo di un Istituto di credito pubblico, o di un istituto in cui la stretta creditizia

l'unico azionista dell'istituto.

«Superato l'ostacolo dell'accordo politico si deve studiare come distribuire — ha detto il presidente della BNL Manghetti — il primo effetto dell'operazione, e anche dell'enfasi con cui è stata esaltata — mi dice Luigi Maboni — è che i rapporti già abbastanza precari tra noi e la azienda si sono ancor più deteriorati. Loro adesso sono più aggressivi, più arroganti. Hanno gravato la faccia. L'altro giorno a Varese, di chiederli un periodo di cassa integrazione proprio in un reparto che fino al giorno prima aveva prodotto in quantità incredibile. Ma noi non stiamo fermi — dice Castellanza — e continuerò il lavoro di contatto con le forze politiche, ci sono assemblee, sei regioni hanno redatto un documento contro lo smantellamento e il ridimensionamento degli impianti Montedison e della chimica.

Diecimila lettere sono state spedite all'associazione industriali di Varese e alla direzione aziendale. E' una nuova protesta contro il ridimensionamento di altri cicli produttivi e contro il comportamento antisindacale, in cui non si dimentica il senso delle controposte dei lavoratori per la Montedison: riqualificazione e sviluppo là dove è possibile, contro vendite e soggezioni ai grandi potentati multinazionali.

ROMA — Una banca che amministra quasi 40.000 miliardi, che è presente con 5 filiali e 18 uffici di rappresentanza sulle «piazze» estere (uno se ne sta aprendo anche a Pechino), sezioni speciali per il credito in zona di crisi, in considerazione della creazione di un settore per l'energia) che hanno raggiunto la cifra di oltre 100 miliardi di lire di impiego e l'occupazione di oltre 22.000 lavoratori sparsi per tutto il territorio nazionale ed internazionale. Questa è la «fotografia» apparsa al convegno del Pci (che si è svolto ieri a Roma) su il ruolo della grande banca negli anni 80, della Banca nazionale del Lavoro.

Ma perché un convegno sul ruolo di un Istituto di credito pubblico, o di un istituto in cui la stretta creditizia

copri con Onduline scopri che risparmi

Un tetto sicuro di lunga durata — economico all'acquisto e nella messa in opera — in vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legnami e costruzioni. Agrari, Provinciali.

Onduline la lastra ondulata più economica. Stabilimento Sede Sociale e Direzione al TOPASCO LUCCA. Telef. (0583) 25611 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100

Due attrici sulla vittoria del «no»

Più dignitosi adesso gli itinerari della vita

Piera Degli Esposti e Pupella Maggio commentano i risultati del referendum



A fianco al titolo: Pupella Maggio; sotto il titolo: Piera Degli Esposti

ROMA - «Le donne hanno detto no alla paura...»

Piera Degli Esposti fa una pausa. E riprende: «Le libertà che ci viene da questo voto è come un ventaglio morbido...»

Piera ha partecipato a manifestazioni, battigli prima delle elezioni. Sa che la strada da percorrere, perché questa 191 venga applicata in tutta la sua concretezza è lunga...»

Un'altra donna, un'altra attrice, con un'esperienza ancora più lunga alle spalle. È Pupella Maggio, indimenticabile interprete educat...

diana. Anche lei è felice del risultato e orgogliosa del risultato nel Sud.

«Le donne - ci dice con quella sua voce tutta particolare - non hanno avuto paura, lo trovo ridicolo che si arrivi al referendum. Ma ti pare che potevamo vincere il sì? Era assurdo, in un'epoca così libera. E di strada ne abbiamo fatta, noi donne. Ti dirò solo questo. Io vengo da una famiglia numerosa. Mia madre ha...

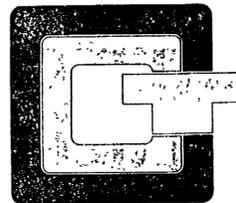
avuto ventun figli. Concepita in Francia, in Spagna e poi venuta a darli alla luce a Napoli. Mia madre e mio padre erano attori e giravano sempre... siamo nell'enciclopedia. Bene, all'epoca di mia madre la "parola" abortito non si pronunciava. Ma il mondo è cambiato. Chi ha oggi 21 figli?». «Vorrei però che le ragazze, le giovani donne - dice ancora Pupella - capissero a fondo il valore di...

questa legge. Devono imparare, cioè, se mi permetti l'espressione, ad essere femministe anche a letto, cioè a rispettare e a far rispettare il loro corpo. Sono le donne che devono difendersi. Le donne oggi non dormono più, sono sveglie. Siamo nell'81. C'è la pillola, ci sono altri mezzi. Bisogna cominciare fin da quando si va a scuola a insegnare l'educazione sessuale».

Pupella riprende, si accalora. «Ora bisogna fare gli ospedali, i consultori. Io non sono all'altezza di guidare ma dico a chi di dovere: basta con gli aborti clandestini, basta con i "cucchiai d'oro". Prendetene uno di questi medici e date un esempio, mettetelo sottopila». «È una lotta, una guerra difficile, ma bisogna farla. Vedi, prima a Napoli si diceva: meglio fare cinque figli, che un aborto: perché nell'aborto moriva mamma e bambino, ma ora no: tutto è e deve essere diverso. E per questo ci vogliono ospedali e strutture pubbliche, come si dice ora».

Con Pupella il discorso si allarga. Ricorda il personaggio di Filumena Marturano, il rifiuto di quella donna ad abortire, il matrimonio non valido perché «rubato». E il discorso scivola sul divorzio. «Il voto sul divorzio nel Sud - dice Pupella - fu diverso, negativo tanto che a Napoli. E c'era una ragione. Dinanzi al divorzio le donne del Sud hanno avuto paura. Mo' no - Pupella usa il dialetto come un rafforzativo - mo' no. Si trattava della loro pelle, hanno avuto molto più coraggio. Hanno fatto bene a hanno vinto».

M. Acconciamesa



certificati di credito del tesoro

durata 3 anni

scadenza 1° giugno 1984

prima cedola semestrale

10,00 per cento

equivalente a un rendimento annuo per il primo semestre di circa il 21%

cedole successive RENDIMENTO BOT + 0,40 centesimi SEMESTRALI prezzo di emissione per ogni 100 lire cfr. 99,00 lire

Le cedole successive alla prima sono determinate aggiungendo 40 centesimi alla media bimestrale dei tassi dei BOT a sei mesi... Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 27 maggio...

I magistrati avevano sollecitato invano un intervento

Sulle armi dalla Libia per i terroristi il governo sapeva tutto da tre mesi

Il ministro Sarti non aveva nemmeno risposto - Prove schiacciante raccolte dai carabinieri - Un lungo percorso per arrivare in Italia e rifornire gli arsenali - La posizione di Oreste Scalzone

In piazza contro la camorra i lavoratori di Ottaviano

NAPOLI - A Ottaviano ieri è stata una giornata speciale. Nella cittadina dove proprio qualche giorno fa la camorra ha tentato di ammazzare un consigliere comunista...

Il suo discorso è stato innanzitutto un atto di accusa contro il governo. «E' scandaloso - ha detto Allinovi - che finora le massime autorità della provincia, della regione, lo stesso governo, non abbiano mosso un dito...

«Tutto ciò - ha proseguito Allinovi - pone inquietudini interrogativi che non riguardano solo questa zona vesuviana ma la vita dello stato democratico, l'assetto dei poteri in una zona decisa dal Mezzogiorno. Perché non si è istituito un commissariato di PS? Perché non si sono ampliati gli organici dei carabinieri e della guardia di finanza? Perché non si fa luce sui misteriosi intrecci tra affarismo camorra e determinate esponenti politici?»

«Il PCI - ha concluso il vice presidente del gruppo dei deputati comunisti - assume la battaglia della zona vesuviana contro la camorra come parte essenziale della lotta della classe operaia napoletana per la costruzione dello stato democratico, per garantire le forze sane e laboriose della Campania nel loro impegno per la ricostruzione e la rinascita».

MILANO - La documentazione sul vasto traffico di armi fornite dalla Libia ai terroristi ruotanti nell'orbita delle riviste «Metropoli» e «Pre Print» era stata spedita oltre tre mesi orsono dai magistrati milanesi al ministro della giustizia Adolfo Sarti. Dalle prove e schiacciante raccolte dai carabinieri della divisione «Pastrengo» e dal SISMI (perizie balistiche sui fucili sequestrati nei cori, ma anche fatture che comprovano le compravendite) i magistrati milanesi avevano tratto lo spunto per sollecitare l'intervento diretto del governo. «Al ministro Sarti abbiamo chiesto un intervento diplomatico verso la Libia», hanno confermato ieri mattina i magistrati di Milano.

«Doveva essere chiarito ufficialmente il percorso seguito dai fucili, soprattutto dal FAL che la ditta fabbricante, la belga Herstel, aveva venduto al governo libico nel dicembre '78. Questo fucile era stato scoperto nel maggio 1980 a Milano, nel covo di Prima linea in via Lorenteggio».

Ma la stessa strada pare seguita nei cori, ma anche fucili automatici «Kalashnikov», di fabbricazione sovietica, apparsi nelle mani di terroristi, uno a Torino (il 9 maggio 1979, quando nel corso di un agguato alla polizia venne ucciso lo studente Emanuele Iurilli), l'altro a Parma il 12 febbraio 1980 assieme ad altri armi che quattro terroristi di Prima linea stavano per trasferire nel capoluogo lombardo.

In ogni caso (ma è forse proprio questo il motivo del silenzio ministeriale?) le prove fin qui raccolte sembrano smontare le voci che fino a pochi mesi fa si facevano corere su un ipotetico supporto dei paesi dell'Est all'eversione in Italia. Il comando dell'Arma, anzi, riferendosi al ruolo dell'«armiere» dei «Cocori» («Comitati comunisti rivoluzionari» di Scalzone e amici), ha dichiarato che le armi - circa 60 fucili - erano state fornite «anche gratuitamente» al milanese Maurizio Folini.

«Doveva essere chiarito ufficialmente il percorso seguito dai fucili, soprattutto dal FAL che la ditta fabbricante, la belga Herstel, aveva venduto al governo libico nel dicembre '78. Questo fucile era stato scoperto nel maggio 1980 a Milano, nel covo di Prima linea in via Lorenteggio».

Ma la stessa strada pare seguita nei cori, ma anche fucili automatici «Kalashnikov», di fabbricazione sovietica, apparsi nelle mani di terroristi, uno a Torino (il 9 maggio 1979, quando nel corso di un agguato alla polizia venne ucciso lo studente Emanuele Iurilli), l'altro a Parma il 12 febbraio 1980 assieme ad altri armi che quattro terroristi di Prima linea stavano per trasferire nel capoluogo lombardo.

In ogni caso (ma è forse proprio questo il motivo del silenzio ministeriale?) le prove fin qui raccolte sembrano smontare le voci che fino a pochi mesi fa si facevano corere su un ipotetico supporto dei paesi dell'Est all'eversione in Italia. Il comando dell'Arma, anzi, riferendosi al ruolo dell'«armiere» dei «Cocori» («Comitati comunisti rivoluzionari» di Scalzone e amici), ha dichiarato che le armi - circa 60 fucili - erano state fornite «anche gratuitamente» al milanese Maurizio Folini.

«Doveva essere chiarito ufficialmente il percorso seguito dai fucili, soprattutto dal FAL che la ditta fabbricante, la belga Herstel, aveva venduto al governo libico nel dicembre '78. Questo fucile era stato scoperto nel maggio 1980 a Milano, nel covo di Prima linea in via Lorenteggio».

«Doveva essere chiarito ufficialmente il percorso seguito dai fucili, soprattutto dal FAL che la ditta fabbricante, la belga Herstel, aveva venduto al governo libico nel dicembre '78. Questo fucile era stato scoperto nel maggio 1980 a Milano, nel covo di Prima linea in via Lorenteggio».

Ma la stessa strada pare seguita nei cori, ma anche fucili automatici «Kalashnikov», di fabbricazione sovietica, apparsi nelle mani di terroristi, uno a Torino (il 9 maggio 1979, quando nel corso di un agguato alla polizia venne ucciso lo studente Emanuele Iurilli), l'altro a Parma il 12 febbraio 1980 assieme ad altri armi che quattro terroristi di Prima linea stavano per trasferire nel capoluogo lombardo.

In ogni caso (ma è forse proprio questo il motivo del silenzio ministeriale?) le prove fin qui raccolte sembrano smontare le voci che fino a pochi mesi fa si facevano corere su un ipotetico supporto dei paesi dell'Est all'eversione in Italia. Il comando dell'Arma, anzi, riferendosi al ruolo dell'«armiere» dei «Cocori» («Comitati comunisti rivoluzionari» di Scalzone e amici), ha dichiarato che le armi - circa 60 fucili - erano state fornite «anche gratuitamente» al milanese Maurizio Folini.

«Doveva essere chiarito ufficialmente il percorso seguito dai fucili, soprattutto dal FAL che la ditta fabbricante, la belga Herstel, aveva venduto al governo libico nel dicembre '78. Questo fucile era stato scoperto nel maggio 1980 a Milano, nel covo di Prima linea in via Lorenteggio».

«Doveva essere chiarito ufficialmente il percorso seguito dai fucili, soprattutto dal FAL che la ditta fabbricante, la belga Herstel, aveva venduto al governo libico nel dicembre '78. Questo fucile era stato scoperto nel maggio 1980 a Milano, nel covo di Prima linea in via Lorenteggio».

Ma la stessa strada pare seguita nei cori, ma anche fucili automatici «Kalashnikov», di fabbricazione sovietica, apparsi nelle mani di terroristi, uno a Torino (il 9 maggio 1979, quando nel corso di un agguato alla polizia venne ucciso lo studente Emanuele Iurilli), l'altro a Parma il 12 febbraio 1980 assieme ad altri armi che quattro terroristi di Prima linea stavano per trasferire nel capoluogo lombardo.

In ogni caso (ma è forse proprio questo il motivo del silenzio ministeriale?) le prove fin qui raccolte sembrano smontare le voci che fino a pochi mesi fa si facevano corere su un ipotetico supporto dei paesi dell'Est all'eversione in Italia. Il comando dell'Arma, anzi, riferendosi al ruolo dell'«armiere» dei «Cocori» («Comitati comunisti rivoluzionari» di Scalzone e amici), ha dichiarato che le armi - circa 60 fucili - erano state fornite «anche gratuitamente» al milanese Maurizio Folini.

«Doveva essere chiarito ufficialmente il percorso seguito dai fucili, soprattutto dal FAL che la ditta fabbricante, la belga Herstel, aveva venduto al governo libico nel dicembre '78. Questo fucile era stato scoperto nel maggio 1980 a Milano, nel covo di Prima linea in via Lorenteggio».

Due donne uccise a lupara in Calabria

REGGIO CALABRIA - Due donne sono state uccise a colpi di lupara in contrada Bosco Catalano nel comune di Roccella Jonica, sulla costa jonica.

Liliana Ursini, architetto, cugina dell'ex presidente della Liquechiumica e moglie di un noto professionista della zona, il dottor Barillaro, si era recata ieri mattina, poco dopo le 9, in una sua proprietà, in campagna insieme con la sua collaboratrice domestica Teresa Cavallo di 61 anni. Contro le due donne avrebbe sparato all'improvviso, uccidendole all'istante, il figlio Ciccarello, di 67 anni che ha un fondo confinante con quello dei Barillaro-Ursini.

Sembra che l'uomo nutrisse motivi di rancore verso la famiglia del medico per questioni inerenti ad un limite di proprietà. Subito dopo aver sparato Ciccarello si è dato alla fuga. La scoperta delle due cadaveri è stata fatta da alcuni contadini recatisi sul posto per i lavori di campagna.

REGGIO CALABRIA - Due donne sono state uccise a colpi di lupara in contrada Bosco Catalano nel comune di Roccella Jonica, sulla costa jonica.

Liliana Ursini, architetto, cugina dell'ex presidente della Liquechiumica e moglie di un noto professionista della zona, il dottor Barillaro, si era recata ieri mattina, poco dopo le 9, in una sua proprietà, in campagna insieme con la sua collaboratrice domestica Teresa Cavallo di 61 anni. Contro le due donne avrebbe sparato all'improvviso, uccidendole all'istante, il figlio Ciccarello, di 67 anni che ha un fondo confinante con quello dei Barillaro-Ursini.

Sembra che l'uomo nutrisse motivi di rancore verso la famiglia del medico per questioni inerenti ad un limite di proprietà. Subito dopo aver sparato Ciccarello si è dato alla fuga. La scoperta delle due cadaveri è stata fatta da alcuni contadini recatisi sul posto per i lavori di campagna.

A giorni i primi fondi per la ricostruzione

ROMA - Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione) dovrà approvare, entro il 29 maggio prossimo, un primo stanziamento di 175 miliardi di lire, pari al 25% circa della complessiva spesa stimata, per la ricostruzione delle «case sparse» in agricoltura, colpite dal terremoto del novembre scorso. Ciò per consentire il reinserimento delle popolazioni rurali nelle proprie abitazioni.

Questa decisione è stata presa in una serie di riunioni svoltesi presso la presidenza del consiglio, promosse e coordinate dal ministro Scottillo e presiedute dal ministro per il Mezzogiorno. Sono state inoltre esaminate le diverse possibilità insediative nelle aree 167 attualmente disponibili nel comune di Napoli, tra le quali il sindaco di Napoli, nella sua qualità di commissario straordinario del governo, dovrà scegliere, entro il 29 maggio, quelle su cui realizzare il programma di ventimila alloggi di edilizia abitativa, previsto dalla legge per un investimento complessivo nel biennio 1981-82 di 1.500 miliardi.

Convegno PCI sulla ricerca scientifica

ROMA - «Scienza e politica in Italia: la proposta del Pci per la riforma dell'organizzazione della ricerca scientifica, un patrimonio da utilizzare per la trasformazione e il progresso sociale del paese» è il tema di un convegno, promosso dal Pci, che si svolgerà a Roma il 27 maggio.

Il dibattito inizierà alle 10, nell'aula dei gruppi parlamentari (via Campo Marzio 74); introdurrà il compagno Antonino Cuffaro, responsabile del Pci per la ricerca scientifica. Il compagno Aldo Tortorella, responsabile del dipar-

Alle «private» le frequenze che non disturbano la RAI

ROMA - Nell'estentante contesa che ancora oppone, sul piano giudiziario-amministrativo, la RAI alle tv private - in assenza di una legge di regolamentazione - l'azienda di viale Mazzini ha segnato un punto a favore con una sentenza emessa dalla 5. sezione del Consiglio di Stato. La sentenza afferma che le tv private possono utilizzare le frequenze sulle quali si sono installate soltanto se ciò è compatibile con l'attività (quindi non recano disturbo) delle reti del servizio pubblico nazionale.

Il pronunciamento del Consiglio di Stato ha rovesciato un pronunciamento del TAR della Toscana che aveva accolto l'istanza di una tv privata «Telelibera» alla quale il ministero delle Poste - sulla base delle sue prerogative - aveva intimato di non utilizzare più le frequenze che aveva occupato

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with 4 columns: City, Numbers, and other details for the lottery draw on May 23, 1981.

Direttore ALFREDO REICHLIN

Condirettore CLAUDIO PASTRUCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO CALO. Distribuzione a 250 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Advertisement for Findus merluccio filetti. Text: Filetti di merluzzo Findus: carne di mare più proteine, meno grassi. Includes an image of a fish and contact information for the distributor.

Da Fonzie a MASH, da Starsky e Hutch a Colombo: un genere che non conosce crisi

Telefilm? Sì, grazie. Prima di pranzo come stuzzichino, nel pomeriggio come dessert. E' sempre ora di telefilm, almeno per la Rai, che ne compra tanti e ne produce pochi. In quanto a telefilm d'importazione non siamo secondi a nessuno: da Hollywood, naturalmente, dalla premiata ditta BBC, dalla Germania e fino all'URSS, l'internazionale del telefilm è bella e fatta. Ed è così che sappiamo tutto degli interni borghesi americani, magari dei samurai e dei poliziotti di mezzo mondo che godono via e via di un vero momento di gloria.

Basta aver un po' di spirito di osservazione ed è come viaggiare. Si può scoprire, per esempio, che a Hollywood non si invecchia mai, oppure non si è mai abbastanza vecchi per il mercato televisivo dei paesi terzi (o quarti). Il divo bellimbusto in particolare non mette mai su pancetta, se mai un po' di petto, il dove non arriva la pancera. Il buon Rock Hudson, per esempio, che troviamo nei panni del commissario McMillan a guai domenica alle 13,30 sulla Rete due, ha mantenuto la sua bella andatura spedita di una volta, ma non deve cercar più con la testa a furia di cure dimagranti. Infatti negli intricati e improbabili proungi che si trova a sciogliere non ne azzecca mai una. Se non fosse aiutato da una simpatica moglie americana e da un simpatico sergente rimarrebbe vittima di qualche malfattore fin dalle prime scene.

Ma gli eroi dei telefilm hanno questo vantaggio nei confronti di quelli del cinema: non muoiono mai, nemmeno a fine serie. I comprimari, anche loro, sono condannati a una immortalità di riflesso, forse per contenere i costi che impongono un cast ristretto e l'economia anche sugli

Buoni, brutti e cattivi: è sempre l'ora dei telefilm

Gli americani continuano a fare la parte del leone - Casalinghe modello e bellimbusti invincibili - Per quelli italiani, invece, le speranze sono poche



I protagonisti di «Mc Millan e signora» con Rock Hudson e



una scena del telefilm «Il pianeta delle scimmie»

«ambienti» che sono quasi sempre uguali. E' un bel risparmio, soprattutto per certe serie tutte «in interni», nelle quali gli attori si aggirano come a casa loro fra paraventi e tendaggi di veneti veramente familiari. Si intende che in questi casi diventa essenziale il dialogo perché dentro quattro pareti (anzi tre perché la quarta è la telecamera) non può succedere molto più di qualche scambio di battute, sport nel quale eccellono gli inglesi, popolo parsimonioso al punto che gli attori dei telefilm portano spesso gli stessi vestiti.

Pensate alla serie George e Mildred o a quella collegata (stessi interpreti, stessi personaggi e stessa abitazione) di un uomo in casa. Un dialogo ben congegnato, fatte di sicuro effetto, eventi che stanno per succedere o che sono già successi, ma che vengono sempre raccontati «in loco» come nella tragedia classica. Rispetto ad analoghe serie americane la differenza è grande, anche se non sembra. Le battute di George e Mildred vanno spesso a segno, mentre non si può sentire niente di più stucchevole, per esempio, dei dialoghi della in-

sulsa serie Debbie, interpretata da Denise Reynolds, piacente carotide del cinema USA, che ormai recita solo con le gambe. Abbiamo qui un altro esempio di perfetta sposta americana tutta tic e piccole vicende, dispiute domestiche e sciocchezze malintesi. Il mondo di Debbie non va al di là della porta di ingresso. Qualche volta, è vero, si apre anche uno squarcio sulla casa e sui mariti e un bambino che neppure lui ha niente di terribile. Altra donna inconsistente

ci sembra quella Roda che ci va proponendo tutti i parrucchi la seconda rete. Al principio era nubile e in cerca di lavoro, ma per toglierla dalle ambascie ora l'hanno coniugata con una specie di sosia di James Caan. Vedremo se nelle prossime puntate sarà presa anche lei dalla sindrome della masovita americana, visucchiata da audaci speculazioni culinarie e sempre appesa al filo di un'ora sola della giornata, quella del ritorno del guerriero-marito. Quel poco, anzi pochissimo che sappiamo del mondo e dell'America ci fa sospettare

che la donna statunitense non sia proprio così come ce la mostrano i teleschermi. Ma a qualcuno piace scema. E allora che se la tengano, direte voi; ma alla Rai non pare giusto e via dissipando fondi pubblici nell'acquisto di simili sottoprodotto.

Il telefilm, per riprendere la metafora iniziale, è un aperitivo del cinema, ma è anche una grande invenzione televisiva, adatta come poche alla dimensione casalinga un po' distratta. Non c'è dubbio, ci pare, che è meglio un buon telefilm di un film mediocre quasi se ne vedono troppi spesso anche sulle reti nazionali (non parliamo poi delle «private»).

E se l'America deve proprio esserci maestra, allora diciamo anche che tanti grandi e grandissimi registi di laggiù si sono fatte le ossa con la TV. Non potrebbe scendere spesso anche sulle reti nazionali (non parliamo poi delle «private»).

Magari ci sbagliamo ed è meglio continuare con kolossal miliardari affidati a registi di fama, capaci di fare da richiamo per qualche premio internazionale...

Comunque consoliamoci, noi amatori, con le rare serie di telefilm importate di buon livello, come quella purtroppo finita del tenente Colombo e quella fortunatamente ancora in corso delle Storie di contea (il mercoledì in seconda serata sulla seconda rete), dove finalmente si tocca terra, una terra campagnola, qualche volta abitata dalla violenza e dalla paura, spesso visitata dall'intelligenza e, più raramente, come d'obbligo, anche dalla poesia.

Maria Novella Oppo

Ecco gli eroi di nuove avventure

Detective, coppie innamorate, drammi collettivi - Ma rivedremo Kojak e Fonzie e c'è chi pensa a Ciccio e Franco...

Sullo schema del nuovo palinsesto Rai leggiamo ripetutamente e con qualche perplessità «telefilm, sceneggiato o varietà». Ci chiediamo quale dei tre generi avrà prossimamente la meglio sugli altri. Se, finora, il serial americano vinceva su tutti i fronti, nel pentolone Rai bollono idee diverse sui destini del telefilm.

«Ormai stiamo andando verso la saturazione più completa», dicono alti funzionari della prima e della seconda Rete. «Ospiteremo meno telefilm e più spettacolo, oppure serial di produzione nostrana o di produzioni europee che seguano, per esempio, il filone mitologico; un'idea di scegliere tra i protagonisti Franco Franchi e Ciccio Ingrassia».

Ma il telefilm italiano costa troppo (per i meccanismi di struttura e di appalto della Rai). Si ricorre perciò al prodotto d'acquisto. Con l'estate arriva una sorpresa dalla Rete 2: si chiama Hart to Hart ed è prodotto dalla Columbia. Troveremo due innamoratissimi sposi che giocano a fare i detective e si infilano in un milione di guai. Lei, Stephany Powers, una splendida giornalista, lui, Robert Wagner, un fascino uomo di affari, creano un divertente terzo insieme al loro maggiordomo, interpretato dal famoso Lionel Stander. Un cocktail di amore e suspense, insomma, che in America ha avuto un successo strepitoso. La Rai ha comprato solo (!) 44 episodi che andranno in onda dal 16 luglio, a metà settimana e in prima serata.

Di stampo meno commerciale e di contenuto più denso è l'appuntamento con Identikit USA, una sorta di sceneggiato corto ma sempre pieno di avventure che illustra sei drammatici fatti della più recente storia americana. Tra gli altri, l'assassinio di John Kennedy, il suicidio di massa nella uchiida, il rapimento di Patricia Hearst. Oltre ad una fascia di repliche previste per il tardo pomeriggio estivo (da Starsky e Hutch a Le strade di San Francisco) la stessa Rete 2 propone Palmestown, la serie semplice di due ragazzi, uno bianco e l'altro nero, ambientata negli Stati del Sud durante gli anni Trenta.

Fra la Rete 1, invece, nessuna novità, sia non un nuovo gruppo (sei episodi) della serie Sam e Sally, prodotta dalla Technison francese. I personaggi li conosciamo già: una donna brillante e temeraria, in perfetto stile con tempi moderni, che si caccia in situazioni impossibili obbligando il marito (un serio studioso di criminologia) a salvarla. I racconti sono ambientati in Italia, Francia, America Latina e Africa; e i protagonisti sono Georges Deserres, più noto nelle vesti di Arsenio Lupin, e una nuova attrice, Nicole Calvan.

Tante storie d'amore, dunque, tra le quali non poteva mancare il capitano Linc Evers del poliziesco Squadra speciale Most Wanted, una serie avviata in queste settimane. Accanto a questa serie andrà in onda sempre sulla Rete 1, anche un nuovo gruppo di Sulle strade della California.

Del resto, nei vari mercati svolti di recente in Europa e in America (Canes, Los Angeles), la Rai ha messo le mani su alcuni prodotti già collaudati. Prima o poi rivedremo infatti altre e nuove avventure del Tenente Kojak, protagonista Telly Savalas, rivisto di recente nel pannello del fanatico capo della setta che metteva sotto sequestro un transatlantico. E ancora: un ciclo della sgherfata truppa di MASH e infine, (potrebbe mancare?) un nuovo pacchetto con Fonzie ed Happy days.

Chi ha la meglio, sul telefilm, comunque, mostrando nessuna intenzione di mollare, sono le TV private. Berlusconi ha appena finito di comprare a Cannes quelli attualmente più richiesti in USA: Tutti in famiglia e Mary Tyler-Moore.

Ambra Somaschini

TV: i duri Anni Trenta e Albertone che fa il medico della mutua

Dopo vent'anni, secondo sceneggiato della serie La scuola dei duri, va in onda stasera alle 20,00 sulla Rete 1. La regia è di Mario Foglietti, la sceneggiatura - dal romanzo di O'Henry - è di Gianfranco Calligaris, gli interpreti principali sono Valeria Fabrizi, Carlos De Carvalho e Bruno Corazzari.

Prima di tentare la fuga dal riformatorio, Phil e George strinsero il patto di rincontrarsi, qualunque fosse stato l'esito della loro impresa, dopo vent'anni, al bar di O'Henry. Phil, puntualmente, si presenta all'appuntamento, pur sapendo che il boss della città, Colosimo, vuole ucciderlo. Nello stesso tempo anche la polizia, informata dell'arrivo di Phil, vorrebbe neppure questo malvivente che da tanto tempo opera nell'oscurità.

Alla fine i due vecchi amici si ritroveranno, pur inconsapevolmente, e la polizia riuscirà ad arrestare Phil.

L'italiano nel mirino di Alberto Sordi, questa sera sulla Rete 2, è il medico, Rivedremo infatti alcuni spezzoni di due film che in qualche modo hanno fatto epoca: Il medico della mutua, di Luigi Zampa, del 1968, sceneggiato da Sergio Amadei e gli stessi Zampa e Sordi; poi Il prof. dott. Guido Tersilli, primario della Clinica Villa Celeste, convenzionata con la mutua, diretto da Luciano Salce, Sulla Rete 3, infine, alle 19,20, grande spettacolo con il Circo di Stato di Mosca, in occasione del suo primo centenario.

PROGRAMMI TV

- TV 1
10 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - «Una certa storia»...
10,30 UN CONCERTO PER DOMANI - Di Luigi Faut...
11 MESSA
11,55 SEGN DEL TEMPO - Di Lilliana Chiale
12,15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13 TG L'UNA - Di Alfredo Ferruzza
13,30 TG 1 NOTIZIE
14,20 NOTIZIE SPORTIVE
15 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
17,10 TUTTI INSIEME TEMPESTOSAMENTE - «Il primo amore» (4. episodio) - Regia di Luigi Bonori - Con Lia Zoppelli, Nino Castelnuovo, Rossana Podestà
18 90 MINUTO
20 TELEGIORNALE
20,40 LA SCUOLA DEI DURI - «Dopo vent'anni» (2. episodio) - Regia di Mario Foglietti - Con Carlos De Carvalho, Valeria Fabrizi
21,50 LA DOMENICA SPORTIVA
22,50 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette serate
23,05 TELEGIORNALE

- TV 2
10 GUY DEBBIE ANIMATI - Attenti... a Luni
10,30 MOTOR 90
11 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di K. Pendereck
11,45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette serate
12,30 CIAO DEBBYIE - «Debbie e i diavoli blu» - Con Debbie Debbies, Don Chastain, Tom Bosley
13 TG 2 ORE TREDDICI
13,30 MCMILLAN E SIGNORA - «Scalando marcia verso l'alto» - Con Rock Hudson, Nancy Walker
15,10 TG 2 DIRETTA SPORT - Roma: Tennis - Roma: Atletica leggera - Italia-URSS
17,55 IL PIANETA DELLE SCIMMIE - «La cura» - Con Lia Zoppelli, Nino Castelnuovo, Rossana Podestà
18,45 TG 2 GOL FLASH
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Un tempo di una partita di Serie A
19,50 TG 2 TELEGIORNALE
20 TG 2 DOMENICA SPRINT
20,40 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi (terza serie) - «Gli anni del boom: tutto da ridere»
21,50 TG 2 DOSSIER - Il documento della settimana
23,05 PROTESTANTISMO

- TV 3
14 TG DIRETTA SPORTIVA - Torino: Motociclismo - Roma: Atletica leggera (campionati europei)
16,50 TRATTASI DI CANZONETTE - Enzo Jannacci in concerto (2. parte)
17,50 SECRET ARMY - «Obiettivo Berlino» (6. episodio) - Con Bernard Hepton, Jan Francis e Angela Richards
19 TG 3
19,20 DAL CIRCO DI STATO DI MOSCA - Spettacolo di circo in occasione del suo primo centenario
20,45 TG 3 LO SPORT - A cura di Aldo Biscardi
21,30 TG 3 SPORT REGIONE
21,50 MONDO CONTADINO
22,40 ROCKCONCERTO - Nire Below Zero al Marquee di Londra

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8,10, 10,10, 13, 15, 19, 21, 23; Onda Verde Notizie giorno per giorno per chi guida: 7,20, 8,20, 10,05, 12,03, 13,20, 13,03, 17,03, 19,20, 21,03, 22,30, 23,03; 6: Musica e parole per un giorno di festa; 8,40: Edicola del giorno; 9,50: La nostra terra; 9,50: Messa; 10,15: Maledetta domenica; 11,05: Black out; 11,48: La mia voce per la tua domenica; 12,30, 14,35, 15,07: Parla bianca; 13,15: Tra la gente; 14: Radiojazz per tutti; 19,25: Musica break; 19,50: Il flauto magico, musica di Mozart; 22,40: Falcata ascolto; 23,05: La telefonata.

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,44, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,20, 16,50, 18,45; 6: Quotidiana Radiote; 6,55, 8,30, 10,30: il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,48: Dama; ca. tre; 11,48: Tre A; agricoltura, alimentazione, ambiente; 12: Il tempo e i giorni; 13,15: Disconfort; 14: Le stanze di Azoth; 15,30: Musiche in dischi; 16,30: La letteratura e le idee; 17: Turandot di G. Puccini; nell'intervallo (18,20): Libri novità; 19,25: Attraverso la porta di Duchamps; 20: Pranzo alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica della Rai; di: rize A. Ros-Marbà, nell'intervallo (21,30): rassegna delle riviste, 22,45: Il Jazz.

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,50, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,50, 18,45, 19,30, 22,30; 6, 6,08, 6,35, 7,05, 8: Il mattino ha l'oro in bocca; 7,55: Il GR2 al Giro d'Italia; 8,45: Video flash; 11: Spettacolo concerto; 12: Antepprima sport; 12,15: Le mille canzo-

La tournée di Bruce Cockburn

Evviva l'ecologia con il rock che viene dal Canada

Stasera è a Rimini e il 28 è a Napoli

A soli due anni di distanza l'artista canadese torna in Italia per consolidare fama e successo; anche questa volta si presenta accompagnato da un gruppo elettrico costituito da Dennis Pendrith al basso, Bob Di Seidte alla batteria, Hugh March al violino, Kathy Moses al sax e Hauto e John Goldsmith alle tastiere; e ad esso alterna le ormai rarissime esecuzioni acustiche che lo misero in evidenza nelle sue prime incisioni.



Roberto Caselli

COREGA TABS per la pulizia della tua dentiera

Advertisement for COREGA TABS denture cleaning tablets. The image shows a box of 64 tablets and a single tablet. Text includes '64 compresse super effervescenti per la pulizia delle dentiere' and 'L'off italiano nell'82 ospite di «The Kitchen» a New York'.

Bilancio del I Festival Internazionale di Mosca

Una gran baldoria di vodka e concerti

Esecuzioni di buon livello e alcune novità di rilievo

Dal nostro inviato
MOSCA - E ora c'è un po' di tregua anche per le due splendide sale che hanno ospitato i concerti del primo Festival internazionale di musica nell'URSS: la Sala delle colonne, nel Palazzo dei Sindacati, e la Sala grande del Conservatorio; la prima, ricca di lampadari carichi di oltre tremila lampadine; la seconda circondata dai ritratti (i grossi medaglioni) dei grandi compositori del passato. L'una e l'altra, con qualsiasi musica, a qualsiasi ora e con qualsiasi tempo (freddo, caldo, pioggia e vento si sono capricciosamente alternati) sono state sempre sotto il tiro di una enorme folla.

Tutta una serie di concerti, ad esempio, si è svolta con inizio alle ore 13 (e si è andati avanti anche fino alle 16,30); c'erano musiche anche difficili, ma è successo a Lutoslawski che dirigeva il suo Doppio concerto per arpa e oboe, dopo tre ore e mezzo di tante altre novità (quasi tutto il programma del Festival comprendeva pagine in «prima» per Mosca) di condurre il bis dell'Allegro finale, Lutoslawski ha lasciato anche più di Penderecki presente al Festival con il Concerto per violino e orchestra.

Aspetti della nuova musica sono venuti da un Concerto di danze per chitarra e orchestra del cubano Leo Brower, un animatore delle nuove esperienze musicali, oltre che chitarrista formidabile, venuto alla ribalta, anni fa, quale indavolato interprete del Ci-marron di Hans Werner Henze. Di quest'ultimo, il Festival ha presentato le antiche Canzoni napoletane. Vivacissimo interesse hanno avuto certi Canli, su versi di Esenin e Majakovski, dell'inglese Nigel Osborne, mentre un lungo strascico di favorevoli commenti si è registrato sulle Variazioni concertistiche per pianoforte e orchestra di Mario Zafred (uno «scavo» sulle battute introduttive dell'ultima Sonata di Beethoven, opera 111). C'erano pagine di Martinu, di un altro cubano, compositore e direttore d'orchestra, Alberto Sanchez Ferrero (Khatyn, poema sinfonico-corale), dello spagnolo Carlos Palacio, del vietnamita Nguyen Sin.

I padri della musica del nostro tempo hanno occupato un posto di rilievo. Igor Strach ha dato un'interpretazione pressoché spasmodica del secondo Concerto per violino e orchestra di Bartok, e Kodaly ha onorato il Festival con il suo Psalmus Hungaricus. Stravinski si è imposto

con una straordinaria esecuzione delle Nozze e Labno ben figurato Enescu, Villa Lobos, Britten, Gershwin. Prokofiev, con l'Ode per la fine della guerra, ha aperto il Festival concluso dall'Ode alla gioia di Aram Kaciaturian. Tra le due composizioni, c'è stato spazio anche per Scioctakovic (quindicesima Sinfonia, quella con il ritorno di «temi» rossiniani e wagneriani) e per Mjaskovski (Sinfonia n. 5) ricordato nel centenario della nascita. Tra il 1908 e il 1950 (anno della morte), compose ben ventisei Sinfonie.

Ha partecipato al Festival un'abbondante ventina di Paesi (Italia, Germania federale e democratica, Polonia, Francia, USA, India, Mongolia, Vietnam, Iran, Marocco, Tunisia, Cuba, Bulgaria, Romania, Jugoslavia, Inghilterra, Cecoslovacchia, Spagna, Norvegia, Finlandia, Giappone, Ungheria, Brasile) e sono state eseguite più di quaranta composizioni incappate (nei Festival è piuttosto difficile) in esecuzione d'alto livello, che hanno contribuito al successo dell'iniziativa. Dal Festival erano esclusi i compositori sovietici, viventi, volendo la manifestazione fornire al pubblico e ai musicisti dell'URSS (hanno seguito le fasi del Festival Rodion Sedcirin, Edisson Denisov, Karen Kaciaturian) informazioni su taluni aspetti della musica quale si è svolta nei vari paesi del mondo. Le scelte tra autori e composizioni potevano essere regolate anche da criteri diversi, ma il Festival ha svelato la sua importanza quale occasione di nuova presa di contatti musicali tra l'URSS e il resto del mondo. Il Festival, cioè, rilancia un discorso sulla musica nel quale l'URSS e la musica sovietica si pongono come interlocutori tanto più di rilievo, quanto più in grado di promuovere un dialogo aperto a tutte le voci della musica d'oggi.

Giugno a Riccione: incontro mondiale fra scuole di teatro

MILANO - L'ATER ha presentato nei giorni scorsi a Milano le iniziative che avranno luogo a Riccione fra il 9 e il 13 giugno. La più interessante è senz'altro l'incontro fra scuole di teatro di tutto il mondo, che si svolgerà qui sotto la presidenza del famoso Jacques Lecocq.

S. Sebastiano: Anthony Quinn e Lucia Bosé «ospiti d'onore»

SAN SEBASTIANO - Anthony Quinn e Lucia Bosé saranno gli «ospiti d'onore» del XXIX Festival cinematografico internazionale di San Sebastiano che si terrà dal 17 al 28 settembre prossimi. Lo ha annunciato la commissione permanente del festival che ha anche dato notizia della nomina di Luis Gasca, noto scrittore spagnolo, alla direzione della rassegna.

L'off italiano nell'82 ospite di «The Kitchen» a New York

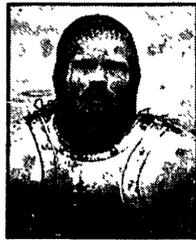
ROMA - A gennaio dell'82 un consistente drappello di gruppi dell'avanguardia teatrale italiana si esibirà a New York. Sono stati invitati da «The Kitchen», lo spazio in cui si svolge parte della ricerca di punta americana. L'invito è arrivato in occasione della visita di Renato Nicolini a New York ed è rivolto a quelle formazioni che si sono prodotte nella rassegna Paesaggio Metropolitano, che ha avuto luogo quest'inverno alla romana Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

«Excalibur» di Boorman a Cannes

E ora i cavalieri di Artù combattono le guerre stellari

Da uno dei nostri inviati

CANNES — Fummo facili profeti all'inizio di questo Festival, prevedendo, sia pur in forma dubitativa, che, al confronto con Excalibur di John Boorman, avremmo rimpianto La spada nella roccia di Walt Disney: dove, secondo la tecnica e le possibilità creative del disegno animato, si raccontava in parte la stessa storia, quella di Re Artù. Soprattutto, i duelli a colpi di sortilegi tra il Mago Merlino e la sua rivale erano molto più divertenti là che qua, nonostante una certa grottesca ironia dell'attore scozzese Nicol Williamson.



Camelot e la periodica convocazione, in esso, dei cavalieri della Tavola Rotonda sembrano assicurare un periodo di pace e prosperità.

Ma la passione colpevole di Ginevra e di Lancillotto, il più valoroso di quei prodi, accende di nuovo i contrasti. Morgana, sorellastra di Artù e votata alla stregoneria, approfitta della situazione per generare dal buon re (che non ci sta più tanto con la testa) un figlio perverso, Mordred, allevato nel culto del comando. Artù invecchia male, Merlino addirittura scompare (ma riapparirà, al momento giusto, nei sogni dei protagonisti). Lancillotto, inestinguibile Ginevra si chiude in convento, i cavalieri vanno sulle tracce dell'inafferrabile Sant Graal; e alla fine, con gran rischio e pena, Perceval (o Parsifal) avrà successo nella impresa. Si arriva allo scontro decisivo, e riecco i nostri, a fianco di Artù, Merlino, sia pure ridotto a fantasma, però sufficiente a sistemare per le feste Morgana, e Lancillotto, e Perceval. Il degno Artù e Mordred, indegna sua prole, si eliminano a vicenda. Prima di morire, il re persuade Perceval a gettare nel lago la spada Excalibur, che da portafortuna qual era è diventata un po' menagramo. Qualcuno, un giorno, la ripescerà. Elaborando romanzi e poemi d'un «ciclo» piuttosto fa-

un leggendario passato gli stessi o simili temi. E dunque lotta per il dominio non più di uno spazio cosmico, ma di un lembo di terra che, in un mitoico profondo medioevo, sta per tutta la Terra; lealtà e tradimento, amore e raggio, ansia di piaceri e ricerca di verità supreme, armi fatate e gran cozzare di ferraglia, tregue precarie e lunghi rovinosi conflitti.

In due ore e venti di proiezione, assistiamo da principio all'ingannevole concepimento e alla nascita di Artù, alla sua presa di possesso, giovanissimo ancora, della spada (Excalibur, appunto), che è emblema e garanzia di sovranità. Poi la paterna sorveglianza di Merlino, il matrimonio di Artù con Ginevra, la costruzione del castello argenteo di



moso, John Boorman e il cosceneggiatore Rospo Pallenberg (che del resto, con quel nome e cognome, nemmeno la bacchetta di Merlino potrebbe trasformare, se non in un bel principe, in un delicato novelliere) hanno perseguito insomma il grande spettacolo fantastico-avventuroso, corretto da un pizzico di sale umoristico e scarsamente zuccherato, per contro, sul lato sentimentale, dove si avventano particolari cadute di gusto, anche perché le interpreti femminili sono, nel loro insieme, delle tremende mezzecalze. E, ad esempio, l'affare Ginevra - Lancillotto si svolge a un livello deprimente. Se Paolo e Francesca avessero visto il film di Boorman, invece di leggere il libro galeotto, giunti al punto fatale si sarebbero addormenta-

ti, e tutto sarebbe finito bene. Meglio, certo, le battaglie: anche se, quando in campo ci sono più di due persone, il disordine è considerevole, e così le possibilità di abbaglio per via di tutti quei cimieri e di quelle barbe; oltre che del largo uso di nebbia artificiale, anche in funzione del fumo fuoriuscente dalle fauci di un drago sempre altamente simbolico, e pertanto invisibile. Almeno su questo si è risparmiato, mentre i ricchi e poco abitati paesaggi collinari e boschivi irlandesi hanno fornito uno sfondo congruo, e relativamente economico.

Chi non si è sprecato davvero è il curatore della colonna sonora: che ci ha messo tanto Wagner (dalla Tetralogia al Tristan e Isolde, e naturalmente al Parsifal); e a scandire il galoppo dei cav-

Da uno dei nostri inviati

CANNES — Lo sospettavamo, ora ne siamo certi. Allora, esiste l'America, esistono gli americani. Fuori d'ogni mito, fuori d'ogni eccentrica apparenza sono come noi. Sapevamo: figli (e discendenti) della vecchia Europa sopravvissuti avventurosamente alla diaspora della fame, delle persecuzioni. Basta grattare un po' la crosta d'America e riaffiora l'antica memoria, la coscienza vigile di un'esistenza attraversata da mille dolori, inenarrabili sciagure, risorgenti speranze.

Tutto questo è detto con lucidità esemplare in un film americano, passato quasi di straforo in mezzo agli inutili clamori del Festival di Cannes, realizzato dalla cineasta e attrice Lee Grant sulla base di un racconto di Thille Olsen e intitolato allusivamente, richiamandosi a certi giochi infantili, Dimmi un indovinello.

Con una capacità di sintesi folgorante l'incipit del racconto penetra nel folto di una materia per fornirci immediatamente i segni genetici di un dramma latente le cui lontane radici riemergono, tra incubi e ricordi prospettati in balenanti flash-back, dall'Europa tragica dei ghetti, dei pogrom, delle sanguinose repressioni della Russia zarista a tormentare ancora l'apparentemente acquietata vecchiaia di due coniugi d'origine ebraica, con i loro profondissimi affetti, le loro convinzioni, il loro patto di alleanza per la vita.

Lui, tappezziere in pensione, vorrebbe finalmente liberarsi della casa troppo grande ormai spopolata dai figli sbalestrati in ogni parte d'America (o morti) per ritirarsi in una casa di riposo; lei, strenuamente ancorata agli strazianti ricordi degli orrori patiti nell'adolescenza e della fatica riconquista della vita, della dignità coi suoi figli, il suo geloso culto dei personaggi che l'hanno aiutata a liberarsi (Rosa Luxemburg, Gorki, Zola, Mandelstam, la Ackmatova, Aleksandr Blok, Victor Hugo), che si abbarbica a quella stessa

Se l'America è un incubo e l'Europa soltanto un ricordo

Un bellissimo film di Lee Grant presentato quasi di straforo a Cannes

casa come alla fonte di un'eterna, rincuorante rigenerazione.

Tutto qui il nucleo segreto di un'oddissea «in dimensione» che si dispiega, poi, in gesti, figure, eventi di una quotidianità rivelatrice per se stessa delle trascendenti, native tensioni ideali intrecciate con le tribolazioni ricorrenti di persone semplici, appartate in fervidi ricordi e nell'intangibile dignità della loro umanità. Con la solida completezza dei figli, infatti, il vecchio tappezziere, anche in seguito all'accertata prova che la moglie sta per morire consumata da un male incurabile, riesce a convincere l'indocile compagna dei suoi tardi anni ad intraprendere un lungo viaggio attraverso l'America per rivedere parenti, figli, nipoti persi di vista e, nel frattempo, a vendere la casa.

L'approdo dei due vecchi coniugi alla convulsa vitalità della realtà californiana presso una giovane nipote imbesca, per veri miracoli, l'ultimo atto di un'ansia destinata a placarsi soltanto nella solitudine e nella morte. Abbagliati, storditi, incuriositi prima dai contraddittori fermenti di quel mondo per loro assolutamente nuovo, l'uomo e la donna guar-

dano, chiedono, vanno in giro per afferrare almeno il senso delle cose, dei comportamenti della gente, ma al fondo ritrovano poi, ancora e sempre, che unici spiragli di salvezza restano soprattutto la fedeltà degli affetti, la coerente dignità delle proprie convinzioni, la fiducia in non dimenticate amicizie e solidarietà. Così si compie, il dramma intimo e qualche superstita ironia, il destino certo non eccezionale dei due coniugi: lei si spinge quietamente senza un gesto né una parola, lui le sopravvive in solita confortata dalla comprensione della nipote.

Nella sostanza, però, quello che risulta senz'altro determinante per la felice riuscita dell'esordio nel lungometraggio di Lee Grant, è questo: Dimmi un indovinello non è tanto il pur intenso, complesso racconto, quanto il progressivo ispessirsi e dilatarsi di un dramma umano di generale, lacrimante verità poetica. I dialoghi precisi e azzeccati, il linguaggio cinematografico frammentato e scandito in baleni repentini come trafigure della coscienza l'empito misurato delle emozioni e delle commozioni, le prodigiose prove interpretative di Melvyn Douglas, Lila Kedrova e Brooke Adams fanno di questo film un piccolo capolavoro.

Per gran parte mancata, invece, appare la nuova opera del cineasta svizzero Francis Reusser Seuls («Soli») che non ritrova qui l'originale estro del suo precedente La grande sera, impantanandosi come gli capita, con uno stile involuto e affannoso, in una vicenda non confusa di un giorno alla ricerca del proprio essere, della propria identità attraverso incontri e presenze di sfuggente significato. Il tutto annebbiato in atmosfere notturne e in digressioni erotiche, oltreché in fumosissime conversazioni, che più che spiegare complicano ulteriormente il misterioso intento cui s'è ispirato il giovane cineasta elvetico.

Sauro Borelli

CINEMAPRIME

Cerca cerca, il tesoro del faraone è lì di sotto

SPINGE — Regia: Franklin J. Schaffner. Interpreti: Lesley-Anne Down, Frank Langella, Maurice Ronet, Sir John Gielgud. Tratto dalla novella di Robt Cook. Anglostamintense. Giallo esotico, 1980.

I misteri dell'antico Egitto s'addicono al cinema. Solo che stavolta, a differenza di Illa 39, eccitata, dove la reincarnazione della regina Akira avveniva con effetti sconvolgenti, non siamo ai limiti del paranormale: c'è di mezzo, in questa Spinge, un concretissimo tesoro funerario che fa gola a una gang di spacciatori al mercato nero. Il fatto è che nel 1301 a.C. l'architetto e sacerdote Meneptha, segretario del Faraone Seti I, aveva ben pensato di rendere inalienabile la tomba del proprio monarca costruendola, all'interno della roccia, sotto quella di Tutankhamen.

33 secoli dopo, cioè oggi, un'intraprendente egittologa di Harvard, Enrica Baron, s'imbatte per caso in una bellissima statua d'oro massiccio appartenuta al tesoro, mai trovato, di Seti. E' l'inizio di una serie interminabile di omicidi e di inseguimenti, al centro della quale si trova sempre lei, ora minacciata da perfidi sicari, ora aiutata da un affascinoso esperto antiquario, Khazzan. La bella studiosa corre anche il rischio di morire sepolta viva, tra pipistrelli e scheletri mummificati, nella Valle del Re: ma alla fine, un po' per caso, un po' per furore, troverà la favolosa tomba. Però non è lei la prima a metterci piede...



Realizzato con svelto mestiere da Franklin J. Schaffner (Il pianeta delle scimmie, Papillon, I ragazzi senza di Braccio), Spinge è un film molto inglese: l'azione si sposta spesso con l'ironia e il thrilling non sconfinano mai nell'orrore. E' vero, è pieno di tempi morti e di digressioni inutili, ma l'intrigo, soprattutto nel secondo tempo, sfodera una carambola di sorprese, assecondato naturalmente dai suggestivi luoghi (dal Colosso di Memnon alle tombe di Luxor) dove si svolge l'affannosa ricerca del tesoro. Il quale, ricostruito scrupolosamente in uno studio cinematografico ungherese (pare che sia costato un milione di dollari), è forse la cosa più a effetto del film: ci sono selle d'oro, troni ingioiellati, guerrieri dorati, cofanetti ricami di preziosi, idoli incastonati di diamanti, una vera gioiela per gli occhi.

Comunque, pretese scientifiche a parte, Spinge non deluderà gli amanti del genere che vi troveranno tutti i classici ingredienti del «giallo esotico». Quanto agli attori, la deliziosa Lesley-Anne Down, elegantissima, conferisce alla studiosa una simpatica perseveranza. Frank Langella, smessi i mantelli di Dracula, si traveste da misterioso egiziano e Maurice Ronet diventa quasi subito cattivo. Sir John Gielgud appare solo un attimo. Peccato.

mi. an. NELLA FOTO: John Rhys Davies e Lesley-Anne Down in un'inquadratura di «Spinge»

Bim bianco, cane tutto solo in cerca di buoni sentimenti

BIM BIANCO DALL'ORECCHIO NERO — Regia: Stanislav Rostotski. Tratto dal romanzo di Gavrill Troleop'ski. Interpreti: Venceslav Tikhnov, Valentina Vladimirova, Irena Ceznek. Musiche: Andrej Petrov. Unione Sovietica. Drammatico, 1979.



Un'inquadratura di «Bim...»

Inutile fare paragoni con Lassie o Rin Tin Tin, pluridocorati eroi a quattro zampe della nostra infanzia: questo Bim che arriva zitto zitto dalla lontana Unione Sovietica non manifesta le manie sacrali del primo, né possiede l'audacia militare del secondo: è solo un tenero setter albino con le orecchie macchiate di nero, una sorta di brutto anatroccolo segnato dal destino.

A dargli celebrità (in URSS la sua immagine pare che sia stampigliata dappertutto, un po' come Mazinea da noi) è stato il romanzo Stanislav Rostotski, eclettico uomo di cinema che ha pensato bene di tirar fuori una patetica storia per grandi e piccoli dal romanzo di Gavrill Troleop'ski. Il risultato, nei limiti del genere, è di tutto rispetto: è stato il cane Bim bianco dall'orecchio nero che si muove e si piange in abbondanza, ma la spessimane è il cane stesso a non diventare melassa. Certo i buoni sono rigida mente di una parte e i cattivi di dall'altra; eppure per una volta, il manichismo non dà

tendono come fidanzati; e si addormentano la sera l'uno vicino all'altro. Per un brutto giorno Ivan s'ammala e deve farsi ricoverare in ospedale: per Bim è l'inizio di una tragica odissea. Un omaccio cattivo gli ruba il collare e lo picchia, una donna petulante lo denuncia come rabbioso, il padre di un bambino lo abbandona di notte in mezzo a una tempesta di neve. Alla fine, solo e rinchiuso in un canile, muore di stenti e di crepacuore. Proprio mentre il padrone e i bambini stanno per arrivare.

Animato da uno spirito caparbiamente edificante (però non ci sembra proprio un lavoro di regime, come è stato scritto), Bim bianco dall'orecchio nero è da prendere così com'è: ed è forse sbagliato cercarvi ritratti sfumati, psicologie inquiete o sottocritiche sociali. La lacrima facile o la mielosa umanità del vecchio Ivanovici (una specie di Umberto D poeta) possono irritare, ma non per questo il film va giudicato attraverso lenti ideologiche. Peraltro lo stesso Rostotski non rinuncia a qualche frecciata satirica nei confronti di certa piccola borghesia di provincia, con esiti non disprezzabili.

Insomma, un film da vedere senza pregiudizi, magari come una favola moderna dall'impossibile lieto fine.

mi. an.

Renault presenta i "pesi medi"



RENAULT Trafic PORTATA: 1000 - 1200 kg

La guida: facile, rilassante, non richiede sforzi. Ideale per parcheggiare e muoversi con rapidità nell'intenso traffico cittadino e su ogni tipo di strada.

Il confort: sedili comodi, comandi funzionali, rifiniture curate, ampia visibilità, perfetta insonorizzazione. In più, tutte le soluzioni perché anche le merci viaggino comode.

Renault Trafic, in prova e in vendita presso tutti i punti della grande rete Renault.

TRAFIC: volume utile: 4,7 - 7,8 mc.; trazione anteriore o posteriore; benzina: 1397, 1647, 1995 cc. - diesel: 2068, 2445 cc.



RENAULT Master PORTATA: 18 Q.L.I

La guida: disimpegnata e di chiara provenienza automobilistica, non crea alcun problema. Insuperabile nei percorsi misti, in autostrada e dovunque sia necessario un raggio

di sterzata ridotto. Il confort: curato in ogni minimo dettaglio, dalla posizione di guida, comoda e raccolta, alla posizione della consolle, vicina e antiriflettente.

Renault Master, in prova e in vendita presso tutti i punti della capillare rete Renault Veicoli Industriali (vedi Pagine Gialle alla voce Autoveicoli Industriali).

MASTER: volume utile: 8 - 11 mc.; trazione anteriore o posteriore; motore diesel 2445 cc

Renault: i pesi medi sono agili.

Le prove dei contatti tra l'eversione fascista e il terrorismo « rosso »

Armi « nere » nelle mani delle Br

Il ruolo di Loris Facchinetti, leader di Europa e Civiltà, legato alla Massoneria - Due squadristi delegati ad avviare rapporti con l'altra sponda del partito armato - Un arsenale importato

Dopo l'attentato al Collocamento

Auto e identikit le uniche tracce del « commando br »

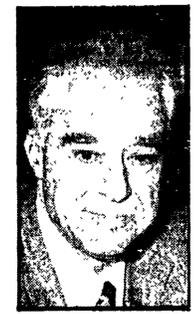
Il ritrovamento dell'auto usata per l'attentato, due volantini di rivendicazione e gli identikit dei quattro terroristi. Questi gli elementi finora in mano ai funzionari della Digos che conducono le indagini sul « commando » Br che venerdì ha ferito con un colpo di pistola alle gambe il dirigente dell'ufficio di collocamento di via Raffaele De Cesare. L'auto, una Fiat 124, è stata ritrovata ieri mattina in via Tarquinio Prisco al Tuscolano. La vettura aveva una targa Roma M18437 risultata contraffatta. I volantini indirizzati al « Messaggero » e al « Paese Sera » sono stati fatti trovare nei cestini dei rifiuti di due strade del quartiere Torremaggiore, il primo in via Giovan Battista Morgagni e il secondo in via Catania.

Arrivano dall'estero, imballate e pronte all'uso. Sono armi della NATO, loro ve fiammanti, in dotazione ad eserciti stranieri. Le comprano ad un prezzo stracciato i terroristi « neri » italiani per riempire i loro arsenali, ma anche per incrementare un traffico che per anni nessuno ha smascherato. In pratica i fascisti sono stati — e forse sono ancora — comprati da un gruppo di uomini della confusa costellazione di sigle e sottoglie del terrorismo « rosso », comprese le Br. Non è una ipotesi. E' tutto provato, documentato. Da una parte ci sono i canali delle armi, in gran parte individuali, dall'altra gli accordi taciti tra i « gestori » degli arsenali neri e i rappresentanti dei vari gruppi « squadrati »: i comitati comunisti rivoluzionari, la Prima linea e Br, solo per citarne alcuni. A queste scoperte, Digos e magistrati romani sono arrivati forse con loro stessa sorpresa. Non pensavano comunque a tutto questo quando avviavano la maxiinchiesta sull'eversione nera nella capitale. Da gennaio ad aprile una raffica di ordini di cattura aveva scosso i palazzi, vecchi e nuovi, della strategia della tensione. Valtenio Tarchi e Loris Facchinetti, big di Europa e Civiltà, Facchinetti e Tarchi, legati attraverso vari canali alla Massoneria, sono stati indicati di un « commando » di via Biella, di Roberto Scialoja, del fascista Luca Perucci, di Valerio Verbanò. E a un certo punto, finché si è tenuto quel momento aveva gravitato intorno alla banda armata del FUAN (gli universitari del MSI) ha cominciato a « proliferare ». Come un'india ha generato altre indagini collaterali, portate agli inquirenti, finalmente, sulla via delle armi. Personaggi chiave per la svolta degli indagini sono due giovanotti provenienti dal gruppo di squadristi di via Noto: Egidio Giuliani e Armando Colantoni. A loro la Digos arriva quando un « pentito » indica alcune santabarbare spesse tra Roma e Lazio, un secondo canale più importante è quasi al centro della città, all'incrocio della Prenestina. C'è di tutto, dal bazooka ai fucili a precisione agli esplosivi per finire con una serie di documenti scottanti, con piani per attentati mortali ed elenchi di nomi. Giuliani e Colantoni sono gli « inquilini » del covo, (anche se era stata una donna a firmare i contratti) ma hanno ricevuto il preciso ordine di custodire e gestire l'archivio ed arsenale. Facchinetti, che nell'organizzazione i due svolgono un compito assai delicato, infatti dietro di loro spuntano due « podini », di tutto rispetto, vecchie conoscenze della strategia della tensione. Valtenio Tarchi e Loris Facchinetti, big di Europa e Civiltà, Facchinetti e Tarchi, legati attraverso vari canali alla Massoneria, sono stati indicati di un « commando » di via Biella, di Roberto Scialoja, del fascista Luca Perucci, di Valerio Verbanò. E a un certo punto, finché si è tenuto quel momento aveva gravitato intorno alla banda armata del FUAN (gli universitari del MSI) ha cominciato a « proliferare ».

ma gli stessi vecchi arnesi dell'eversione nera sparsi all'estero, gente che ha smesso solo apparentemente di occuparsi delle vicende italiane. « Ecco arrivare così in Italia attraverso questi canali « stranieri » armi modernissime. Una parte consistente viene affidata a Giuliani e Colantoni per facilitare, diciamo così, i contatti con i « rossi ». Ed infatti almeno cinque o sei persone arrivano a patti con i fascisti per l'acquisto di pistole e fucili, in rappresentanza di altrettanti gruppi di « sinistra », tra i quali le stesse Br e Prima linea. C'è addirittura un grosso personaggio sembra — che conosce esattamente tutto il meccanismo, mentre l'ala movimentata della cosiddetta « colonna romana » si sarebbe lasciata coinvolgere attraverso un paio di ragazzetti freschi di « assunzione » (sarebbe questo un sintomo delle attuali difficoltà di reclutamento da parte delle Br). Di fatto, a causa della leggerezza con la quale i giovani terroristi di « sinistra » hanno trattato l'affare, anche un personaggio del calibro di Giancarlo Davoli finisce nella rete. E Davoli, definito come luogotenente di Morucci, non avrebbe mai pensato di essere coinvolto in quell'affare, per cui gli inquirenti — si scenderà a patti con la destra. A questo punto noi resta da chiedersi gli altri nomi dell'affare, per cui non si può non menzionare la natura dei « contatti ». Ma di fatto gli sviluppi si preannunciano già clamorosi: « in un certo senso era un assessore scomodo, difficile, perché richiedeva competenze particolari. Ma »

Comunisti in Campidoglio / Piero della Seta

«Ho due manie: il Tevere e l'energia solare»



Quando sindaco e giunta furono ricevuti in Vaticano, Karol Wojtyla gli chiese: « E lei, assessore, di cosa si occupa? ». Alla risposta « servizi tecnologici », il Papa rimase in silenzio, come imbarazzato, sussurrò qualcosa all'orecchio del suo segretario e tirò dritto. Probabilmente non aveva nemmeno capito di cosa si trattasse. Questo episodio (qualcosa di simile era accaduto qualche anno prima con Fazio Morini), Piero della Seta lo racconta divertito. D'altra parte, lui sa benissimo che il suo settore, misterioso nell'investigazione, è un assessore particolarmente importante. E si, perché servizi tecnologici significa luce, gas, acqua, fognature, insomma tutti servizi (e problemi) con i quali la gente ha a che fare quotidianamente. Cinquantenne anni, sposato con un'ingegnera e padre di due figli (una grande passione: la musica classica), Della Seta prima che assessore è stato a lungo consigliere comunale, anni del consigliere capitolino è il veterano perché per la prima volta è stato eletto nel 1958. Veniva dalla milizia di partito che aveva iniziato nell'immediato dopoguerra lasciando a metà il corso di laurea in ingegneria. « Dal '56 al '76 — dice adesso — le grandi battaglie in Campidoglio le ho vissute tutte. Ma ricordo quanto ho odiato il muro che separa la sala del consiglio da quella della giunta. Ecco, mi dicevo, noi abbiamo discusso per ore, abbiamo dato l'anima e poi loro, i democristiani e i loro alleati, si chiudono in quell'altra stanza e decidono il da farsi. Provavo una rabbia incontenibile ». Fino all'agosto di cinque anni fa, quando era sindaco di Castel Porziano e Castel Fusano, poi le cose sono cambiate. « Ma perché ti fu affidato proprio questo assessore? » « In un certo senso era un assessore scomodo, difficile, perché richiedeva competenze particolari. Ma »

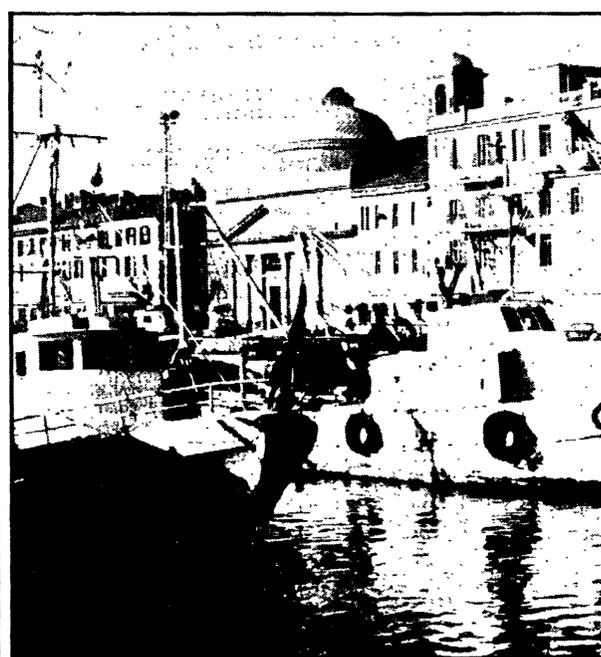
il ruolo di Loris Facchinetti, leader di Europa e Civiltà, legato alla Massoneria - Due squadristi delegati ad avviare rapporti con l'altra sponda del partito armato - Un arsenale importato. «Ho due manie: il Tevere e l'energia solare». « Certo, anni cresce. Mi diverto moltissimo a fare il mio lavoro, anche perché i risultati cominciano ad arrivare e sono risultati importanti per la città. Penso soltanto al piano Aca per le borgate. In pochi anni abbiamo portato l'illuminazione, l'acqua e le fognature a mezzo milione di abitanti. Non è stato solo un fatto « tecnico », ma anche politico, culturale. Con la realizzazione del piano, la gente delle borgate ha cominciato a rendersi conto che contava qualcosa, che c'era un'am-

AI CTO AI S. Camillo Le operazioni di «vitrectomia» cominceranno tra 4 mesi

I settanta malati diabetici che rischiano la vista potranno essere operati entro 3-4 mesi dal professor Skirpe, il medico nel quale hanno fiducia, in una sala operatoria appositamente attrezzata al CTO per la « vitrectomia ». E' questa una positiva importante notizia che il comitato di gestione della USL Rm 11 ha dato alla collettività e in particolare a quei pazienti per i quali è di grande importanza fare presto. Non è stato facile. E la soluzione adottata è provvisoria in attesa di quella definitiva in concomitanza con la ristrutturazione completa dell'ospedale. Ma resta il fatto che le operazioni di « vitrectomia » cominceranno tra 4 mesi. La costosa apparecchiatura acquistata più di un anno fa per iniziativa del disicelto Ente Garbatella e restata imballata per la mancanza assoluta di uno spazio dove collocarla. Nonostante il « terremoto » che ha visto al centro delle cronache cittadine l'arresto e il rilascio del presidente della USL, il comunista Maurizio Pucci, il comitato di gestione — ha detto il compagno Pucci — ha accolto una reazione del coordinatore amministrativo in cui si prevede l'allargamento della divisione di oculistica da 20 a 44 posti letto e la creazione di una camera operatoria provvisoria dove attualmente è alloggiato il capellano (che verrà trasferito in un'altra stanza). E' stato dato mandato agli uffici di predisporre per mercoledì prossimo tutte le deliberazioni esecutive per le gare d'appalto. I finanziamenti. Si è chiesto all'assessore Ranalli di poter spendere 60 milioni in conto capitale, in attesa di utilizzare i 4 miliardi concessi nel '79 con mutuo INAIL. Il progetto di ristrutturazione globale dell'ospedale è stato, infatti, approvato l'altro ieri dal Comitato tecnico consultivo regionale. Ma con questa strada prima di avere una nuova camera operatoria passerebbe più di un anno. Si è deciso — così — di saltare l'ostacolo e accelerare i tempi al massimo. Entro tre-quattro mesi i pazienti potranno cominciare a essere operati. E la notizia è stata accolta con sollievo da tutti, malati, sindacati e dal Tribunale dei diritti del malato che ha rilasciato un comunicato di soddisfazione per l'impegno dimostrato dal Comitato di gestione.

Dopo tanti anni prende corpo il progetto per un attracco alla Fiumara Grande Un porto turistico a Fiumicino, sarà il più grande del Tirreno

Una cinquantina di cantieri navali, più di mille addetti che ogni anno riparano e revisionano qualcosa come 100 mila imbarcazioni, si sono riuniti a Fiumicino, in un'area di circa 100 ettari, per dare vita a un porto turistico che sarà il più grande del Tirreno. Lo sanno in pochi, ma non è colpa loro: l'attività portuale alla foce del Tevere è stata creata spontaneamente. Le banchine, gli stabilimenti navali, insomma, per lo più sono abusivi. Eppure questa attività è una delle più importanti del litorale, dà da vivere a migliaia di persone. Meglio: dà da vivere a migliaia di persone. Dopo il « boom » degli anni scorsi, infatti, la mancanza di un'infrastruttura portuale ha provocato un lento degrado della zona: e oggi i cantieri cominciano a licenziare. Ma non è ancora, fortunatamente, troppo tardi. Le amministrazioni, quella comunale e quella regionale, si sono mosse in tempo. Solo per dirne una — la notizia è di pochi giorni fa — la Regione ha deciso di istituire una « commissione straordinaria », dove ci saranno tecnici delle amministrazioni e rappresentanti del ministero dei Lavori pubblici che entro due mesi dovranno indire un appalto per la costruzione di un attracco al porto turistico. Insomma il progetto per cui si sono sempre battuti i sindacati, le forze sociali, la circoscrizione pubblica, si è trovato spazio nei piani comunali e regionali. Il porto turistico, dunque si farà. Ci saranno interventi per risanare le banchine abusive, se ne costruiranno di nuove, si darà il via finalmente alle opere necessarie (da qualche anno le grandi imbarcazioni evitano il porto di Fiumicino perché ingrossato e diventato insicuro). Ci saranno ovviamente — dice Giancarlo Bozzetto, presidente della XIV circoscrizione — le opere di servizio e via dicendo. Insomma oggi a Fiumara Grande c'è questa situazione: molti imprese costruttrici di barche hanno conquistato spazio nei mercati internazionali, con effetti notevoli per l'economia della zona. Ora hanno bisogno di ingrandirsi per reggere la concorrenza e per farlo devono avere la certezza che il porto turistico di Fiumicino è un porto sicuro e strategico (è a due passi dall'aeroporto di Fiumicino, al centro del Tirreno e del Mediterraneo, un luogo strategico per il turismo navale da diporto di tutta l'Europa) e che la fortuna di essere vicino a Roma (e chi in crociera rinuncerebbe a una gita nella capitale?). E — perché non — la fortuna di essere a che fare con amministrazioni democratiche. Di attrezzare banchine alla Fiumara Grande, sono più di 20 anni che si parla. Ma solo con questa amministrazione, la Regione ha dato incarico a due società di ricerca di soluzioni, per trovare soluzioni ai problemi tecnici che pure esistono. E solo ora lo abbiamo detto l'idea del porto sta per tradursi in realtà. C'è però un ostacolo: si chiama Ministero. Il governo centrale non soltanto bolcotta in ogni modo il passaggio delle competenze alla Regione anche per quanto riguarda il porto, ma cosa che potrebbe fare molto più facilmente, il ministero dei Lavori pubblici non ha mai autorizzato il proprio rappresentante nella commissione straordinaria. « Con il rischio — aggiunge Bozzetto — che vadano a monte tutti i progetti che abbiamo elaborato per ridare una funzione al litorale ». La costruzione del porto, infatti, non è vista come un'investimento isolato. Spieghiamoci meglio: « L'approdo turistico, il recupero di lunghi tratti di spiaggia ancora liberi — aggiunge il presidente della XIV circoscrizione — così come la salvaguardia dell'immenso patrimonio storico-archeologico e naturalistico della costa romana devono far parte di un unico disegno. Bisogna insomma recuperare una funzione a questa parte della città. E allora ecco perché noi comunisti sosteniamo che vengano coordinate le iniziative per il porto di Fiumara Grande, per salvaguardare le Pinete di Castel Porziano e Castel Fusano, per attrezzare questi spazi verdi, per recuperare la pineta di Maccarese, per riscoprire e valorizzare le nostre ricchezze storiche. Penso, per esempio, alla necropoli di Isola Sacra, alla Basilica di Sant'Apollonia, o anche al porto di Civitavecchia e Tralano, oggi inseriti nel terreno del Safari Park e che invece bisogna restituire alla collettività ». Insomma qui a Fiumicino hanno un'idea chiara su cosa vuol dire la difesa dell'ambiente: non un « museo », ma nuove occasioni di sviluppo.



Per avvicinare l'aeroporto alle isole

Visto che si farà, cercheranno di sfruttarlo al massimo. Su come utilizzare i porti di Fiumicino (c'è quello della Fiumara Grande, ma anche quello commerciale del Porto Canelle, che ha bisogno urgente di una sistemazione) ci sono tante idee. Una l'ha tirata fuori « l'idea destra », una cooperativa che si occupa di ricerche e di progettazione. Questo gruppo di tecnici ed esperti insiste su un problema reale: le isole Pontine e Tuscolane (che sono, da un punto di vista turistico, parte integrante del Lazio) sono scarsamente collegate. E' vero che ci sono traghetti e aliscafi, nell'alta stagione, da Gaeta, da Formia e da Anzio. Ma non bastano, i collegamenti sono difficili. In realtà, e lo dimostrano le cifre, a Ponza, a Ventotene, a Zanone i turisti sono per lo più stranieri. Così accade per esempio per la famiglia di Isole di Linnecchi in mezzo ore e mezzo per arrivare a Roma, ovviamente con l'aereo. Poi per raggiungere le isole impiega sette-otto ore se va bene (la cooperativa ha fatto studi dettagliati: un'ora di attesa per i bagagli, due ore per arrivare a Anzio, 15 minuti per andare alla stazione di Anzio al porto, poi altre due ore per l'aliscafo), ma essere tanto fortunati da prendere tutte le coincidenze non avviene mai. E basta questo perché le sette-otto ore si trasformino in un giorno intero. Insomma manca un collegamento fra il trasporto aereo e quello marittimo. E allora perché non pensare a istituire linee marittime che collegino direttamente l'aeroporto ai centri turistici nelle isole? In questo caso non l'avrebbero « mollata » non solo per liberarsene e per sviare in qualche modo la polizia. Sotto a tutta questa storia potrebbe esserci invece qualcosa di più grosso. Cosa? Anche il tentativo di scaricare addosso ai sardi la responsabilità di un sequestro che forse non è « loro ». E per questo avrebbero cercato di lasciarla a Perugia: l'Umbria e la Toscana, infatti, vengono ritenute zone operative delle bande dei sardi.

La 128 di Molinari forse «spedita» a Perugia subito dopo il rapimento per dirottare l'indagine La macchina è una pista falsa? C'è guerra nell'anonima?

piccola cronaca

VIDEO UNO. Gustavo Selva e Andrea Barbato nel primo confronto pubblico dopo le polemiche sulla lottizzazione RAI. L'incontro-scontro tra i due giornalisti avverrà domani, in diretta, a Video Uno, la emittente che trasmette sul canale 56. Selva e Barbato saranno ospiti della trasmissione « Uno contro uno ».

CASA DELLA CULTURA. I Fori Imperiali. E' il tema di un dibattito che si svolgerà mercoledì alle 21 alla Casa della Cultura di Largo Arco della Pace. Saranno presenti Carlo Aymonino, Andrea Carandini, Antonio Cederna, Italo Insolera, Adriano La Rotta, Mario Manieri Elia, Presiderà Costantino Dardi.

Forse i banditi hanno abbandonato la macchina di Molinari a Perugia proprio per sviare le indagini. E forse ce l'hanno portata subito, qualche ora dopo il rapimento avvenuto domenica mattina a Civitavecchia. L'auto dell'industriale proprietario dello stabilimento che produce la conosciuta sambuca, una « 128 » blu, è stata trovata l'altro ieri pomeriggio davanti alla « Buoni » a poca distanza dalla stazione. Dentro c'era la pistola di Molinari, scarica, dei legacci e un sacco. E' stato proprio questo particolare che ha insospedito gli inquirenti. Quello che sembra strano è che dei personaggi, ormai esperti nella tecnica dei sequestri (come sembrano essere gli autori di questa nuova criminale impresa) abbiano nascosto in mano agli investigatori delle prove così compromettenti. E' invece più probabile che si tratti di uno stratagemma architettato per far credere che l'ostaggio venga tenuto nascosto in Umbria. Un'azione diversiva, insomma, condotta senza correre grossi rischi. Suo fu l'agguato, non c'era nessun

testimone. L'ultimo a vedere Molinari è stato un contadino. Ha detto di averlo incontrato verso le otto e trenta, ora in cui era uscito per recarsi a votare. L'allarme è stato dato ai carabinieri di Civitavecchia dalla moglie solo alle 16:30: in tutto sono passate otto ore. I banditi, intanto, hanno avuto tutto il tempo di portare a termine il rapimento e anche di aver affidato a qualche complice l'auto di Molinari con l'incarico di portarla il più lontano possibile per creare una falsa traccia. Ma i sospetti e gli interrogati non finiscono qui. Non è poi così certo (come si era pensato in un primo momento) che a rapire Marcello Molinari siano stati quelli dell'anonima sarda. Nel complicato intreccio delle più diverse bande che costituiscono la trama dell'anonima, questa volta potrebbe aver avuto il sopravvento la mano dell'andragheta. Se fosse davvero così la vicenda Molinari metterebbe in luce altre facce finora nascoste dell'anonima, fino a quella di uno scontro aperto tra alcune delle sue componenti. La macchina di Mol-

nari in questo caso non l'avrebbero « mollata » non solo per liberarsene e per sviare in qualche modo la polizia. Sotto a tutta questa storia potrebbe esserci invece qualcosa di più grosso. Cosa? Anche il tentativo di scaricare addosso ai sardi la responsabilità di un sequestro che forse non è « loro ». E per questo avrebbero cercato di lasciarla a Perugia: l'Umbria e la Toscana, infatti, vengono ritenute zone operative delle bande dei sardi.

Prima «festa nazionale dello sport per la terza età» a Roma

Oggi scendono in pista gli atleti che hanno superato la cinquantina

Alla manifestazione interverrà anche il sindaco Petroselli - Inizia oggi un torneo di pallavolo per i ragazzi: 550 i partecipanti

Gli atleti sono quelli dei colleghi più giovani, solo un po' più leggeri, le discipline sono le stesse, e anche le divise. Probabilmente l'unica cosa diversa è lo spirito con cui si concorre alla gara: davvero stamane, alla prima festa nazionale dello sport per la terza età interessa a pochi vincere, piazzarsi ai primi posti. I quattrocento atleti che stamane si sono dati appuntamento per questa gara (il meeting è stato organizzato dall'Uisp), con il patrocinio dell'amministrazione comunale vogliono solo dare un saggio delle loro capacità, vogliono, insomma, dare una lezione a chi pensa (e purtroppo sono molti) che superata «una certa età» non è più possibile praticare lo sport.

Interverrà il sindaco Petroselli, parteciperanno almeno duecento anziani atleti romani e altri duecento arrivano dalle altre città. Nella capitale, infatti, in stretta collaborazione con gli operatori sportivi e con le Usl funzionano già dieci «centri di attività motoria per anziani». Sono nella prima circoscrizione, nell'ex Mattatoio e a Trastevere (in piazza San Francesco d'Assisi), nella IV circoscrizione, nei locali dell'ex Onpi, nella VI, nella scuola San Giovanni XXIII, nella X, al dopolavoro ferroviario, nella XVII, alla Pisciotta, nella XVIII, alla scuola «Scalia», nella XIX e nella XX, nella sede dell'ex Onpi.

progressiva degli organi nelle persone più anziane, involuzione che molto spesso viene accelerata dalla mancanza di esercizio. Insomma, non a caso per svolgere questa manifestazione nazionale è stata scelta proprio Roma che anche su questo campo ha tutte le carte in regola. Sempre sul fronte dello sport un'altra notizia. Inizia oggi, per continuare il 6 e il 13 giugno, il torneo intitolato «Pallavolo per Roma», riservato ai giovani sotto i 15 anni. L'iniziativa, che ha uno scopo promozionale per una disciplina che molti giudicano estremamente educativa, è stata organizzata dall'assessore allo sport. Nelle tre giornate si contenderanno il titolo 50 squadre e 550 partecipanti.



«Hedges» un bosco in musica domani al Politecnico

Pierre Droulers alleu di Béjart, di Grotowski e di Bob Wilson, francese d'origine ma trapiantato in Belgio e di casa negli Stati Uniti è l'uma struttura portante di Hedges, lo spettacolo che andrà in scena domani al Politecnico per la rassegna internazionale del Teatro di Roma. Hedges viene definito un'asso. In realtà, spiega Droulers (un artista ventinovenne minuto e affascinante) si tratta di «un concerto per un solo danzatore (lui), un barabozzo (l'american soprano Steve Lacy) e un artista delle luci (Jean-Luc Brauer)». Ma com'è nato un testo che si chiama, in italiano, Slep? Da una ricerca di luce per Brauer. In condizioni di speciale calore, formatosi a contatto col pubblico o fra noi, scoppia l'improvvisazione collettiva e poetica. Ha toni da spirito, da amante della ricerca spontanea e personalissima, mentre racconta la esperienza formativa della scuola di Béjart, l'incontro con la gestualità esplosiva del laboratorio di Wrocław e quello con l'osservazione «estetica» e orientaleggiante alla Bob Wilson. C'è ancora un dato. Questi sono state le tappe precedenti ad esplosiva del laboratorio ma performance creata nel '76, riprodotto fra l'altro il tragitto del desiderio, cioè i gesti inconsapevoli, di un uomo e una donna a confronto. Dispersione, più teatrale, e, nel '79, Danse et petites danses, preludio di Hedges.

Speciale piazza Vittorio

Tre ipotesi per il mercato più grande di Roma

Dietro i banchi esiste un giardino che deve essere restituito al più presto ai cittadini del quartiere Esquilino

L'aria di rinnovamento che si respirava all'indomani di Roma capitale del Regno fu fortemente influenzata da quei modelli settentrionali, piemontesi che la ragion di stato al momento dettava. «Ho detto e affermo ancora una volta che Roma, soltanto Roma, deve essere la capitale d'Italia», ribadiva Cavour alla Camera il 27 marzo 1861; a dire la verità neanche lo stesso re, a cui fu dedicata la omonima piazza, era molto entusiasta di questo trasloco, così come non lo erano i vari deputati, funzionari e ministri costretti a trasferirsi. Quindi per fronteggiare questo malcontento si cercò di realizzare quell'ambizioso progetto che aveva come scopo il dare a Roma un abito europeo, una faccia diversa. Una delle risposte più eclatanti fu il quartiere Esquilino che, nelle intenzioni degli ideatori, doveva essere il fiore all'occhiello di quel processo di ristrutturazione.

Ma non è andata come volevano le aspettative ed oggi la zona è degradata sotto tutti i punti di vista sia urbanistico che sociale e civile; in particolare la zona della piazza, cuore del quartiere, sconta a ritrovare quella dimensione che ebbe nel suo illustre passato. Cinque ettari di suolo, l'anello stradale ed il suo mercato sono oggi al centro delle polemiche che partono da diverse motivazioni. Il mercato in particolare è oggetto di vivaci contestazioni: fra banchi fissi e carrelli se ne contano 450 in gran parte a conduzione familiare e danno lavoro a qualche migliaio di persone. Ma se da una parte è vero che il mercato rappresenta un'attrattiva formidabile per migliaia di romani e stranieri ed è convenientissimo per la politica di prezzi anti-inflazione, dall'altra rappresenta una barriera per il recupero di quel grande polmone verde che è il giardino stesso della piazza. A tal proposito sono allo studio diverse ipotesi di soluzione come ad esempio lo spostamento del mercato ed il suo frazionamento in due parti dove la prima (mercato ortofrutta) ed alimentare troverebbe posto in piazza Dante, luogo in cui potrebbero essere utilizzati come magazzini i locali del vecchio ministero della posta, la seconda (mercato dell'abbigliamento) sarebbe sistemata nella nuova piazza Pepe, ricavata dall'abbattimento del vecchio edificio della centrale del latte. Il fatto di smembrare il mercato produrrebbe una diminuzione dell'intasamento e della congestione. Piazza Vittorio tornerebbe ad essere un bellissimo giardino ed il traffico ne sarebbe alquanto alleggerito.

Un'altra ipotesi è quella dello spostamento dell'intero mercato su un'altra area; in questo caso viene individuata la zona compresa tra via Principe Amedeo, via Peppino, via Marconi e via Giolitti, i cui isolati sono per lo più di proprietà comunale o militare; il teatro dell'ex centrale del latte, i magazzini militari, l'isolato dell'ex panificio militare e quello della suddetta centrale. Ma per questo progetto le difficoltà sono parecchie e bisognerebbe addirittura spostare la stazione delle Ferrovie Laziali. La terza ipotesi è quella di far permanere il mercato nella piazza; naturalmente in questo caso le cose dovrebbero cambiare radicalmente in termini di strutture e servizi. Bisognerebbe perimetrare e quindi chiudere il giardino durante la notte (a proposito che fine avrà fatto la cancellata che una volta cingeva il giardino?) fornire quest'ultimo di adeguati servizi igienici, di celle frigorifere ed al limite si potrebbe ritornare ai banchi mobili come una volta. Quindi soluzioni alternative all'uso della piazza e del suo giardino ce ne sono; il problema sarà assemblare uno o più progetti che tengano anche conto delle tradizioni, a cui i romani sono profondamente attaccati, delle esigenze dei vari operatori che hanno interesse che la piazza stanga all'abbandono e alla degradazione, stato in cui per troppo tempo si è vista relegata.

3 - continua

divere la città in metrò

UNIPOL Assicurazioni AGENZIA GENERALE VIA ERCOLE PASQUALI, 3 (angolo viale Ippocrate) Tel. 420105 - 423263 - 422548

abbigliamento uomo donna roma - p.zza vittorio em., 100 tel. 733.792 smart

casa della sposa ANTICOLI Piazza V. Emanuele, 32/33 Telefono 730.135

MOBILI GALLERIE BRILLI ESPOSIZIONE E VENDITA RANDI ARREDAMENTI PIAZZA VITTORIO, 127-128 TELEFONO 73.36.43

il partito AVVISI ALLE SEZIONI - Il prossimo numero di Rinascita uscirà con un contemporaneo dedicato ai temi delle metropoli, delle loro dimensioni, delle questioni più rilevanti della vita sociale. Tutte le sezioni debbono prendere le copie in federazione entro martedì mattina.

(Romani); DECIMA alle 18 al centro sociale (Fusco). COMITATI DI ZONA: FIUMI, CINO MACCARESE alle 17,30 C.D.Z. alle 19,30 assemblee dei comitati con il compagno Piero Salvagni, segretario del Comitato cittadino e membro del C.C.; LITORANEA alle 19 a Ardea attivo del C.C.D. di Ardea e Pomezia sulla campagna elettorale (Fredda); GIANCOLENE alle 18 a Monteverde Beccio attivo sulla impostazione della campagna elettorale (Speranza); CENTRO alle 17 a Campo Marzio C.d.z. allungato alle segreterie delle sezioni e ai candidati (Ciani-Proietti); SALARIO NIMENTANO alle 19,30 a salario riunione segretari (Corciulo); OSTIENSE COLOMBO alle 19 a S. Paolo gruppo novità e ambiente di lavoro (Febrizi-Giosue); MAGLIAIA PORTUENSE alle 17 commissione femminile (Passuello).

Società Italiana per il Gas S.p.A. italgas ESERCIZIO ROMANA GAS Via Barberini n. 28 - Telef. 5.87.61

Lo spettacolo, spiega, accoppia momenti di improvvisazione ad una base già abbozzata. «Ecco — aggiunge — ad ogni situazione corrisponde un leit-motiv: un accordo per la musica, un gesto per il danzatore, un punto di luce per Brauer. In condizioni di speciale calore, formatosi a contatto col pubblico o fra noi, scoppia l'improvvisazione collettiva e poetica. Ha toni da spirito, da amante della ricerca spontanea e personalissima, mentre racconta la esperienza formativa della scuola di Béjart, l'incontro con la gestualità esplosiva del laboratorio di Wrocław e quello con l'osservazione «estetica» e orientaleggiante alla Bob Wilson. C'è ancora un dato. Questi sono state le tappe precedenti ad esplosiva del laboratorio ma performance creata nel '76, riprodotto fra l'altro il tragitto del desiderio, cioè i gesti inconsapevoli, di un uomo e una donna a confronto. Dispersione, più teatrale, e, nel '79, Danse et petites danses, preludio di Hedges.»

AVVISO AGLI UTENTI Martedì 26 maggio inizieranno le operazioni di trasformazione del servizio da «gas di città» a metano nella zona così delimitata: - Via Cassia Vecchia, dal n. civ. 713 al n. civ. 395 e dal n. civ. 328 al n. civ. 600 e vie limitrofe. - Via Cassia Nuova, dal n. civ. 148 al n. civ. 152 e vie limitrofe. - Viale Cortina d'Ampezzo, dal n. civ. 43 al n. civ. 221 e dal n. civ. 30 al n. civ. 170 e vie limitrofe. - Via Courmayeur, dal n. civ. 1 al n. civ. 25. - Via Trionfale, dal n. civ. 10.104 al n. civ. 12.840 e dal n. civ. 10.063 al n. civ. 12.799 e vie limitrofe, compresa Borgata Ottavia. Durante i lavori di trasformazione gli utenti sono pregati di attenersi scrupolosamente alle indicazioni riportate sugli appositi stampati direttamente recapitati a tutti gli interessati.

procaccia uomo procaccia donna procaccia sponse PIAZZA V. EMANUELE, 5-11 - TEL. 735286 - 734670

EINAUDI IL PIU' GRANDE ISTITUTO DI ROMA Corsi regolari e recupero anni scolastici - Liceo classico, scientifico, linguistico, artistico - Istituto tecnico industriale (tutte le specializzazioni) - Corsi aziendali corrispondenti lingue estere - Ragionieri - Geometri - Magistrati - Medici - Istituto tecnico femminile - Mestiere d'Artista ROMA - VIA NAPOLI, 47 - Tel. 464.996 ang. Via Nazionale a pochi passi dalla Metrò (PESEDRA) Rinvio militare - Assegni familiari

dit/ih International House Dal 1974 aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue CORSI DI TEDESCO - FRANCESE SPAGNOLO ESTIVI INTENSIVI 9 SETTIMANE - 90 ORE INIZIO: 1 GIUGNO 1981 TARIFFE 50% (L. 225.000) VIA MAGENTA 5 (TERMINI) - 492592/3

EINAUDI LICEO LINGUISTICO INIZIATE ISCRIZIONI TUTTE LE CLASSI Particolarmente alunni provenienti dalle Medie. SEZIONE SPECIALE: recupero esami in un anno: Mat. It. Idoneità ROMA - VIA NAPOLI, 47 - Tel. 464.996 ang. Via Nazionale a pochi passi dalla Metrò (PESEDRA) Rinvio militare - Assegni familiari

esse ci studio s.r.l. ELABORAZIONI PER DICHIARAZIONI DEI REDDITI Roma - V. Raolo Emilio, 7 Tel. (06) 38.02.58 - 38.63.47 esse ci studio s.r.l. ELABORAZIONI PER GESTIONE DEL PERSONALE Roma - V. Paolo Emilio, 7 Tel. (06) 38.02.58 - 38.63.47 esse ci studio s.r.l. ELABORAZIONI PER I.V.A. E CONTABILITA' AZIENDALE Roma - V. Paolo Emilio, 7 Tel. (06) 38.02.58 - 38.63.47

SORDITA' UN NOME CHE SI SENTE E FA SENTIRE UNO SOLUZIONE DIVERSA PER OGNI SORDITA' Microprocessori acustici inv'sibili - Applicazioni speciali su costruzione propria - Consulenza medica - Pire - Accessori - Facilitazioni - Laboratorio elettronico di correzioni di tutte le marche. Esame della vista - Applicazioni speciali di montature alta classe su este acustiche ROMA - VIA SALONDA, 1/A (angolo Via XX Settembre) Telefono 47.50.173

PENSIONE LUNA Telefono 05441/430236 Viale delle Nazioni, 95 MARINA DI RAVENNIA Camere con servizi - Solarium Menu a scelta cucina romagnola Tutti i comfort - Cabina al mare Dal 15 al 31-5 L. 14.000 Dal 1 al 28-6 L. 15.000 Dal 28-6 all'1-8 L. 17.000 Dal 2 al 16-8 L. 20.000 Dal 17 al 31 L. 17.000 Dal 1 al 30-9 L. 15.000 Sconti per bambini e agevolazioni per sistemazione a 3 o più letti.

Roser vasto assortimento ABITI DA SPOSA Modelli esclusivi Piazza Vittorio Emanuele, 34 - Telefono 730.120

ELVI'S PELLETTERIE E CALZATURE ALTA MODA ...A PREZZI ECCEZIONALI VIA NAPOLEONE III, 97 (Piazza Vittorio) TELEFONO 731.6359

Susy CASUAL YELLOW VIA LAMARMORA, 7/B (PIAZZA VITTORIO) TELEF. 730104

MAGAZZINI ROMA Confezioni per Uomo e Signora (specializzati in misure calibrate) Piazza Vittorio Emanuele, 50 tel. 7312270 PRIMI PASSI Abbigliamento per bambini e giovanette via Napoleone III, 72/74 (piazza Vittorio) tel. 736744

Per una città di tre milioni di abitanti, con una economia prevalentemente terziaria, un centro sovraelevato, una periferia disarticolata, il metrò rappresenta il primo importante passo verso la realizzazione di un progetto ambizioso, destinato a restituire alla capitale un volto e una dimensione nuovi. Privilegiare e riqualificare il trasporto collettivo: in alternativa all'uso del mezzo privato, significa, sottraendo ogni giorno centinaia di migliaia di persone alla congestione del traffico e favorendo gli spostamenti occasionali, migliorare la qualità della vita dei cittadini. I facili e rapidi collegamenti - in poco meno di mezz'ora - si attraversa Roma da un capo all'altro - hanno reso possibile la reintegrazione nel complesso tessuto economico e sociale del territorio metropolitano di interi quartieri, il cui sviluppo produttivo è stato per anni subordinato alle scelte ed alle esigenze di una città tradizionalmente chiusa intorno al suo centro storico. Il moltiplicarsi di nuove e qualificate iniziative commerciali, soprattutto nelle zone ser-

Gli inserzionisti di questa settimana: ■ Unipol Assicurazioni Agenzia Generale Roma ■ Roser di Ugo Piperno ■ Procaccia Abbigliamento ■ Smart Abbigliamento ■ Gatti Mobili ■ Yellow Jeans and Casual ■ Elvi's Pelletterie ■ Primi Passi Abbigliamento ■ Casa della Sposa ■ Magazzini Roma

Quattro vittorie degli azzurri nella prima giornata del quadrangolare di atletica

Zuliani fa quasi dimenticare Mennea

La squadra italiana domina Grecia e Spagna, infastidisce l'URSS - Il nostro velocista vince i 100 e porta al successo la staffetta veloce - Di Cova (5.000) e De Vincentiis (disco) gli altri primi posti - Record di Maurizio Damilano nei 10 Km. di marcia

ROMA - L'atletica leggera italiana diventa temeraria e affronta l'Unione Sovietica. E lo fa per giunta con una squadra molto giovane, in facoltà di esordienti. Per l'occasione l'Olimpico presenta una pista scintillante con nove corsie. Diecimila appassionati si sono radunati nell'arena per assistere alla splendida gara di marcia sulla distanza dei dieci chilometri. In lizza Maurizio Damilano, campione olimpico, Anatoli Solomin, scudetto a Mosca quando conduceva la prova a poco più di mille metri dallo stadio Lenin, lo spagnolo José María e il francese Jean-Louis. L'iberico guida i compagni di avventura per un chilometro. Poi passa il sovietico e infine Zuliani, che fino a metà gara si porta dietro Solomin. La staffetta si risolve al sesto chilometro.

con l'uomo in maglia rossa a incrementare le frequenze. Maurizio cede al terzo stappo dell'avversario. Al 7. chilometro ha due secondi di ritardo, che di rimando alle spalle a due secondi e mezzo. La bellissima gara all'ordine di migliorare nettamente il primato italiano con 39'29". Il limite precedente era pari a 40'01". Dirà di essere soddisfatto perché la stagione è appena cominciata e quindi ha trovato un terreno senza averlo cercato. Il livello tecnico del quadrangolare è eccellente. Nel quadrilatero il 2enne Asotio Ghislini ottiene la quinta prestazione italiana di tutti i tempi: lanciando a 80,74 all'ul-

tima prova, Pimise al terzo posto preceduto dal campione olimpico Daynis Kula (85,35) ed all'altro sovietico Aleksandr Makarov (82,38). Da dieci anni non si vedeva un italiano superare gli ottanta metri. Il divertimento continua con i cento metri vinti a sorpresa da un fantastico Mauro Zuliani, che rimonta il più quotato sovietico Aleksandr Aksinin realizzando un'ottima prestazione cronometrica (11'42). Nei 400 m. accade una cosa straordinaria: il grande Nikolai Chernetski è costretto a strizzare i pugni per colpa di un mal di denti. Il ragazzo, che è nato a Taranto ha un nonno francese che viveva in Italia. Il tecnico He talentò e lo ha mandato nella bella serata romana dove ha fatto il secondo posto con 4'33, a soli 4 centesimi dal sovietico. Per Roberto, ovviamente, prima personale. Dopo la gara ha telefonato a casa a Vincenzo: «Mamma - ha detto - è stata una cosa magnifica».

L'armonia è assai alta, la squadra italiana sente moltissimo il match e così la temibile Spagna e la Grecia stanno a guardare. Nei 1500 metri gli spagnoli si svegliano con José González, finalista olimpico. Qui gli azzurri Franco Boffi e Claudio Patrignani, rappresentano l'espressione vivente della grave crisi del settore. Franco Boffi, un carabiniere di 23 anni, cerca di sorprendere i compagni di gara arretrando all'inizio dell'ultimo giro. Ma quando González allunga la falca per andarsene appare come tratto-

do da un elastico. Il mezzo-fondo corto piange. La seconda vittoria azzurra viene con il veterano Armando De Vincentiis che con un lancio a 60,74 si toglie la soddisfazione di battere il sovietico campione olimpico Viktor Rashchupkin. E mentre l'ascolano conclude vittoriosamente la millesima battaglia di una lunghissima carriera, sulla pista il lombardo Alberto Cova perfeziona un'azione vincente del cinquemila. La gara è veloce e tattica guidata a lungo dallo spagnolo Fernando Cerrada. Nell'ultimo giro Vladimir Abramov, specialista dei 1500 metri passato alla distanza più lunga, si accinge a spronare i compagni di gara arretrando all'inizio dell'ultimo giro. Ma quando González allunga la falca per andarsene appare come tratto-

e con 13'27"01 ottiene la quinta prestazione italiana di sempre. La festa si perfeziona con la vittoria azzurra nella staffetta veloce composta da Stefano Curini, Massimo Clementoni, Giovanni Graziosi e Mauro Zuliani. Quest'ultimo fa una cosa eccezionale rimontando sei metri all'ultimo frazionista sovietico Anatoli Yuzmanov. Ci voleva un miracolo per battere la squadra vincitrice dell'oro olimpico e il miracolo è stato fatto. Buono il responso del cronometro (4'51), splendida quella dell'agonista. E bello e giusto dire che non si è molto notata l'assenza di Pietro Mennea. Nella prima gara è andata così: Italia-URSS 50-66 Italia Spagna 70-47. Italia Grecia 65-41.

Remo Musumeci

Per la tua dentiera...
(se il cibo si infiltra sotto)



In vendita in farmacia

pasta adesiva
SUPER POLI-GRIP
vinci in tenuta e...
puoi mangiare di tutto!

Giro d'Italia: ancora una tappa con i gregari in grande evidenza

Fuga a due: vince Parsani

Nostro servizio
REGGIO CALABRIA - Serge Parsani, un giovanotto di 29 primavere nato in Francia e residente nel Bergamasco, mosse sul traguardo del Giro Calabria dove anche il secondo classificato (Masciarelli) appartiene alla categoria degli azzurri, di quei soldati semplici del ciclismo che possono contare sulle dita di una mano le giornate di libertà. Nulla di nuovo in classifica, inutile una sparata di Baronechelli sul colle di Sant'Elia e a fare un po' di rumore, un po' di chiacchiere, è Francesco Moser che denuncia la povertà del premi del Giro d'Italia. Il trentino parla in difesa del corridoio: meno pagati, dice che parecchi di loro torneranno a casa con compensi inadeguati, alla fatica e avverti di voler promuovere un'azione per ottenere giustizia. Bene. Il Giro ha concluso il suo viaggio nel sud e prende l'aereo per l'autostrada per Roma. Oggi si riposa e si

riflette, si guarda alla prova di domani che annuncia la prima montagna. Il primo distillato capace di spazzare il gruppo come un biscotto bagnato nel caffè latte. Si, con tutta probabilità, l'armata del Termino farà discutere perché è lunga venti chilometri e perché la sua vetta sfiora i duemila metri, perché i suoi tornanti saranno dei grandi coi denti aguzzi, pronti a mordere, pronti a ferire. E ieri? Come è andata esattamente la corsa da Cosenza a Reggio Calabria? Ecco, appena in sella c'è in sella della Crocetta e, per stare tranquillo, Sarogni manda in avanscoperta Luaili, un tipo che ne sa una in più del diavolo avendo nove stagioni di professionalismo sul gruppo. La salita ha tratti larghi e dolci. Luaili sa come prenderla per adomesticarla e giunto a quota 979 col margine di 30 secondi, il suo compito è terminato. Giù verso il mare, quindi, senza freni.

Il plotone è anche un coacervo di tecnici delle varie squadre. Alcuni lavorano la scorta, altri lavorano i quotidiani sportivi nei riguardi di chi non si chiama Moser o Sarogni. «Sempre a mezza strada, a mezza strada, a mezza strada», dicono alla nausea, ai pettolezzisti e alla deformazione. E poi noi

vogliamo che la rivalità superi i limiti del lecito. Sono certi giornali a diseducare». Altri pongono l'accento sulle questioni sollevate dal vostro cronista a proposito dei gravi difetti organizzativi e dell'ingordigia di Torriani. E un argomento molto sentito è quello del ciclo mercato. «Ver-

gogna! Si sta disputando il Giro e circolano emiliani incaricati di acquistare questo e quel corridore. Ben venga un'inchiesta o anche un processo con pena severa: il regolamento stabilisce che soltanto a partire da metà settembre sono permesse operazioni del genere». È stato il nostro giornale, come ricorderete, a chiedere l'intervento della commissione tecnica e dell'avvocato Petrosino, presidente dell'organico disciplinare, perciò siamo in attesa di fatti, di controlli e di decisioni. E avanti senza il minimo cenno di lotta per oltre cento chilometri, avanti con mezza di ritardo sulla tabella di marcia e meno male che dopo il ritorno, Amadori e Minetti danno la sveglia, che Panizza tira il collo ai colleghi sulla collina di Vibo Valentia. Migliaia e migliaia di spettatori salgono in carovane e tanti sono gli applausi per l'Unità. A Mileto, il Giro è accolto da colpi di mortareto. Il nostro guizzo Morandi, a Giola Tauro occhio e ba-

ronchelli che sbucca dalla fila insieme a Munoz, Bertini, D'Alonzo e Mutti. Sarogni, che è Sant'Elia e nonostante la passività dei compagni d'avventura, Baronechelli attraversa Palmi con l'3". C'è l'Elia, c'è Panizza che con due "inseguimento". Poi Baronechelli insiste, ma è fatica sprecata perché Sarogni, Moser e gli altri recuperano in discesa. Piovigina, e preso Baronechelli, i campioni mettono a tacere una pattuglia comprendente Beccia e Panizza. Infine se la squagliano Masciarelli e Parsani. Mancano circa 30 chilometri, sembra che le due lepri (vantaggio massimo 24") debbano arrendersi al volere dei cacciatori e invece resistono. Per 2", ma resistono. Parsani ottiene il quarto successo della sua carriera professionistica, poche vittorie perché la sua divisa è quella del gregario. Terzo Demierre mentre Sarogni che sembrava lanciato verso la conquista

Gino Sala



COLNAGO
la bici dei campioni

L'ordine d'arrivo La classifica generale

1) Serge Parsani (Bianchi-Piaggio), km. 231 in 5h40'23", media 34,662; 2) Masciarelli (Famucine); 3) Demierre (Sis) a 2"; 4) Mantovani (Hoonved Botsch); 5) Marinelli (Santini Sella Italia); 6) Sarogni; 7) Morandi; 8) Gavazzi; 9) Mutter; 10) Thureau; 11) Ghislini; 12) Antonini; 13) Norris; 14) Conti.

1) Giuseppe Sarogni (Gis) in 48h 20'42"; 2) Moser (Famucine) a 24"; 3) Leali (Hoonved) a 48"; 4) Demierre (Sis) a 1'10"; 5) Schmutz a 1'16"; 6) Breu a 1'21"; 7) Fuchs a 1'23"; 8) Bortolotto s.l.; 9) Visentini a 1'23"; 10) Aliverti a 1'26"; 11) Panizza a 1'33"; 12) Thureau a 1'36"; 13) Knudsen s.l.

fruttosello
IL MERENDELLO



SPAGNOLI

noi vogliamo solo quello

1° SALONE DELL'AUTO D'OCCASIONE E D'EPOCA
Firenze, Fortezza da Basso, 16-24 maggio 1981

Selezione Ricondizionamento programmato

Garanzia Prezzo dichiarato

Finanziamento Assistenza

La garanzia che conta

Concessionari e Succursali di Firenze
Idee e proposte al passo coi tempi

In concomitanza con la mostra mercato del bricolage

Tkachev «europeo» di ginnastica

Incontenibile l'URSS: tre sovietici ai primi tre posti

ROMA - Completo ed incondizionato trionfo dei sovietici ieri nella prima giornata del XIV campionato europeo di ginnastica dedicato al concorso su tutti gli attrezzi. I tre uomini di questa fortissima squadra si sono infatti piazzati ai primi tre posti in classifica. Come era facile prevedere della vigilia, Alexander Tkachev non ha avuto difficoltà a sbaragliare la concorrenza, soprattutto se si parla di quella di marca occidentale, il cui «uomo di punta», il trentenne tedesco federale Eberhard Gienger, si è classificato soltanto settimo. Decisamente eccezionale è stata peraltro la prova del giovinissimo Jurij Korolev, a 18 anni ha ottenuto due splendidi punteggi: al corpo libero (9,80) ed agli anelli (9,90). Non da meno è stato il ventunenne Bogdan Makuz: 9,80 sia al volteggio che alle parallele. La vittoria assoluta però è andata giustamente al più regaiato Voronev Tkachev, argento agli europei di due anni fa ad Essen, bronzo ai mondiali di Fort Worth, quarto alle Olimpiadi di Mosca, questo ventiquattrenne ha finalmente ottenuto la corona europea, ponendo una seria ipoteca anche sui titoli al volteggio e alla sbarra. Primo degli italiani si è classificato Rocco Amboni. «Peccato che abbia sbagliato la prova del cavallo con maniglie», ha detto il direttore tecnico della nazionale azzurra Cimogni perché anziché di quella determinata presenza del l'infornato Diego Lazzarich (che ha riportato una distorsione ieri in allenamento). E poi, nelle finali per attrezzo (cul prende anno parte ai primi otto atleti in ogni specialità con il limite di due per squadra), proprio Amboni parte secondo agli anelli con 9,60, preceduto soltanto da Korolev con 9,90. Ma dove il successo degli italiani è più netto è al volteggio al cavallo, con due finalisti: il solito Amboni e Corrado Colombo.

Di scena solo le 250, 125, 50 e i sidacar

Oggi nel G.P. di Spagna Tormo e Nieto dominatori?

MADRID - Sesto appuntamento del campionato mondiale motociclistico, il Gran premio di Spagna chiama in pista soltanto le classi 250, 125 e 50 e sidacar. Nonostante l'assenza della classe «regina», delle 300, l'evento conserva ugualmente motivi di un certo interesse e per gli spagnoli che hanno Tormo nella 50 e Nieto nella 125 in grande evidenza, il richiamo sarà egualmente di notevole entità. Lo schiacciante supremazia di Nieto nella 125, che nel mondiale è già tanto avvantaggiato da apparire ormai insuperabile, ha un po' affievolito l'interesse per il torneo iridato di questa classe, ma resta tuttavia interessante vedere fino a che punto Nieto e il suo compagno di squadra Reggiani con la Minarelli potranno imporsi la loro leggenda, invece Pier Paolo Bianchi magari costretto a cedere il

titolo allo spagnolo, non abbia qualche ritorno di fiamma con la sua MBA o se la Sanremo di Bari, dopo la vittoriosa giornata di Monza e l'ottimo secondo posto nel Gran premio di Francia non abbia ancora da dire qualcosa. Nelle 50 se rientrerà Lazzarini con la Garelli sarà il motivo centrale della gara, nella quale Dorfinger con la Kreidler e Tormo con la Bullaco al momento sembrano destinati a primeggiare. Nonostante la strapotenza delle Kawasaki, Mang non ha ancora da guardarsi bene, nella quale Dorfinger con la Kreidler e Tormo con la Bullaco al momento sembrano destinati a primeggiare. Nonostante la strapotenza delle Kawasaki, Mang non ha ancora da guardarsi bene, nella quale Dorfinger con la Kreidler e Tormo con la Bullaco al momento sembrano destinati a primeggiare.

AZIENDA OPERANTE NEL SETTORE DELLA DISTRIBUZIONE A LIVELLO NAZIONALE RICERCA

ANALISTA

Il candidato, di età compresa tra i 25-30 anni, laureato, deve possedere spiccate capacità alla conduzione di progetti complessi riferiti a problematiche informative diversificate nell'ambito di un contesto aziendale in evoluzione. Deve aver sviluppato conoscenze di tecniche di elaboratori IBM sistema 34 e sistema 38 maturando una significativa esperienza nella progettazione, analisi e programmazione di sistemi Batch on line in area gestionale. Si richiede conoscenza approfondita di linguaggi RPG II, Basic. La mansione richiede inoltre buona capacità di sintesi e di comunicazione, disponibilità a trasferimenti fuori della sede di lavoro situata in Bologna.

Inviare curriculum dettagliato indicando recapito telefonico a:

CASSETTA SPI 49 G - 40121 BOLOGNA

Il futuro dei Pinot è rosa.



Pinot Rosa
VINO DA TAVOLA
DAU...
MASCHIO
CASA VINICOLA MASCHIO S.p.A.

OSPEDALE MAGGIORE
di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

Avviso di licitazione privata

per l'affidamento delle forniture ed opere per la costruzione e posa di serramenti in alluminio anodizzato da eseguire presso gli edifici Ospedalieri e presso i fabbricati degli Istituti e Cliniche Universitarie convenzionate con l'Ospedale per il 1981. Importo presunto a base d'asta L. 334.000.000 più IVA. Si avverte che la gara verrà esposta secondo la procedura prevista dall'art. 1, lett. e) della legge 2.2.1973, n. 14. Gli interessati iscritti alla Camera di Commercio, Industria e Artigianato per la costruzione e posa di serramenti in alluminio anodizzato, possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in carta legale, al Ufficio Protocollo dell'Ospedale di c.so Bramante n. 88, entro le ore 16 del 12 giugno 1981. Si precisa che la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione. Torino, 29 aprile 1981

IL DIRETTORE AMM. Germano Manzoli

IL PRESIDENTE GIULIO PELL

SCIROPPI NATURALI



Sanley

SENZA COLORANTI

VISERBA/RIMINI

HOTEL STELLA D'ITALIA - Tel. (0541) 738.126-23.977 - Centrale, fronte mare, camera con servizi, ottima cucina, parcheggio - Bassa 12.000, luglio 14.500, agosto modici - Gestione proprietario.

RIMINI

HOTEL BRITANNIA - Via Parisano 90 - Tel. (0541) 24.727-23.877 - Pochi passi mare - Tutte camere servizi, idroscopio e citofono, balconi - Cucina genuina - Sala TV, idroscopio sala, cabine, possibilità parcheggio - Bassa 12.500, luglio 15.000, alta modici - Gestione proprietario - Interpellateci.

CATTOLICA

PENSIONE ADRIA - Tel. (0541) 962.289 (priv. 968.127) - Moderna, tranquilla, vicinissima mare, camera doccia, wc, balcone, parcheggio, cucina familiare - Offerta speciale: Bassa 13.000, luglio 16.000, 1-23 agosto 19.900 tutto compreso.

GATTEO MARE

HOTEL ATLANTIC - Tel. (0547) 86.125 - Camere servizi, autoparco coperto e recintato, ascensore - Offerta speciale: maggio giugno e settembre da L. 10.000 - 12.000 tutto compreso - Direzione proprietario.

VALVERDE/CESENATICO

PENSIONE VALLECHIARA - Via Alberti 10 - Tel. (0547) 86.188 (abit. 0547/51.136) - Pochi passi mare, ogni comfort, trattamento familiare, parcheggio coperto - Bassa stagione 11.800, luglio 13.000 tutto compreso - Direzione proprietario.

RICCIONE

PENSIONE BORDEAUX - Vicino mare, cucina casalinga, con bagno: giugno 12.500-14.500, luglio 16.000, agosto 18.000-16.000 complessive, senza L. 1.000 in meno - Bimbi 6 anni 20% sconto - Direzione proprietario.

SAN MAURO MARE

PENSIONE PATRIZIA - Tel. (0541) 49.153 - Vicina mare, familiare, ambiente abbondante con menù variato, camere con servizi, parcheggio - Bassa stag. 10.500-12.000, luglio 11.500-13.500 - Sconti prima quindicina di giugno.

RIMINI

HOTEL DIAMOND - Tel. (0541) 80.551 (priv. 81.773) - Fronte mare, completamente rimodernato, camere servizi, balconi, ascensore, giardino, parcheggio recintato, menù a scelta - Bassa 14.000 complessive - Affittiamo appartamenti estivi.

RIMINI

PENSIONE ALEX - Tel. (0541) 81.033 - Vicino mare, confortevole, cucina casalinga - Prezzi convenienti - Gestione familiare - Consultateci.

MAREBELLO/RIMINI

PENSIONE ANDROMEDA - Viale Siracusana 25 - Tel. (0541) 33.160 - Vicinissimo mare, parcheggio, tutte camere servizi, cucina genuina abbondante - Pensione completa giugno 5-7 e dal 23-8 13.000 - 5/31-7 16.000 - agosto 19.000 - Speciali sconti bambini.

MIRAMARE/RIMINI

VILLA CICCIO - Locatelli 3 - Tel. (0541) 30.551 - Cucina ottima romagnola ed abbondante - Tranquilla - Giugno 10.000, luglio 12.000, 1/20-8 17.000, 21-8 e settembre 12.000 10.000 complessive - sconti bambini.

VALVERDE/CESENATICO

HOTEL DONATI - Tel. (0547) 86.214 - Via Palladio - Vicinissimo mare, camere servizi privati, balconi, cucina genuina - abbondante - Giugno 12.000, luglio e agosto interpellateci.

CATTOLICA

HOTEL LUGANO - Tel. (0541) 961.695 (abit. 960.589) - Sul mare, camere servizi, sala TV, bar, soggiorno, parcheggio, cucina e gestione dei proprietari - Bassa stag. 14.000, 21/6-31/7 e 22-31/8 L. 18.000, 1-22/8 L. 22.000 tutto compreso.

BELLARIA

HOTEL EVEREST - Tel. (0541) 47.470 47.333 - Sul mare, camere con servizi, balcone, centrale, parcheggio - Giugno-settembre L. 12.500-14.500, luglio 15.500-17.000, agosto 18.500-21.500 tutto compreso.

CESENATICO/VALVERDE

HOTEL CAVOUR - Tel. (0541) 625.649 (dal 20 maggio 0547/88.280) - Vacanze al mare, ogni comfort, camera doccia-WC, balcone, vista mare. 20 maggio-6 giugno 13.000, 7 giugno-30 giugno e 28 agosto-20 settembre 14.000, 1 luglio-26 luglio 17.500, 27 luglio-25 agosto 20.000 tutto compreso. Sconti famiglie. Interpellateci.

RIMINI

SOGGIORNO DIVA - Viale Marmarica 15 - Tel. (0541) 28.946 abitazione 82.271 - Vicina mare - Camere con servizi - Giugno 10.000 - Luglio 13.000 - Agosto 17.000 - Settembre 12.000.

CESENATICO

HOTEL KING - Viale De Amicis 88 - Tel. 0547/82.367 oppure 051/851.465 moderno - 100 m. mare - Tranquillo - Camera con servizi - bar - sala soggiorno - sala TV - autoparco - conduzione propria - Bassa 11.500/12.500 - Media 13.500/16.000 - Alta 17.000/19.500 tutto compreso.

SAN MAURO MARE

HOTEL VILLA GAIA - Tel. (0541) 44.061, direttamente sulla spiaggia privata. Ottimo trattamento, cucina genuina. Tutte camere doccia, WC. Bassa stagione L. 16.000, Alta 18.500/19.000. Tutto compreso.

S. GIULIANO MARE/RIMINI

PENSIONE ADRIANA - Via Nicolini 5, Tel. (0541) 759.112/27.446, 50 metri mare, tranquilla, familiare, camere servizi, balconi, bar, giardino. Pensione completa: Bassa 14.000, Media 16.000, Alta 18.000. Sconti bambini. Gestione proprietario.

VISERBA/RIMINI

HOTEL JET - Tel. (0541) 738.231, a bit. (0442) 88.488. Nuovo, sul mare, familiare, camere servizi, ascensore. Offerta speciale: Bassa da L. 13.000, Alta da L. 17.000 tutto compreso. Sconti favolosi bambini.

RICCIONE

PENSIONE LOURDES - Via Righi 20, Tel. (0541) 603.151, Vicina mare, conforti, balconi. Bassa 11.000. Media 13.000. Alta 16.000. Complessive. Sconti bambini. Interpellateci.

VISERBELLA/RIMINI

PENSIONE FLORA - Tel. (0541) 721.057 (abit. 720.742) Sulla spiaggia, familiare, camera, abbondante parcheggio privato, camere con balcone sul mare. Bassa stag. 14.500, Luglio 16.500, 1-20 agosto 18.000. Tutto compreso anche IVA.

RICCIONE

PENSIONE TULIPANO - Via Tasso 125, Tel. (0541) 42.147 (priv. 962.868) - Vicina mare, camere con servizi, balconi, giardino, parcheggio, trattamento familiare, cucina romagnola. Maggio/giugno 12.000, Luglio 23-31 13.800-14.800, Agosto 1-22 17.000-18.000. Settembre 11.500-12.500. Tutto compreso. Sconti bambini. Direzione propria.

IGEA MARINA

ALBERGO S. STEFANO - Via Tibullo 63, Tel. (0541) 630.489. Nuovo, 30 m mare, tutte camere servizi privati, balconi, cucina curata, parcheggio. Bassa stag. 10.000-14.000, Luglio 15.000-17.000, IVA inclusa. Direzione proprietario.

MISANO MARE

PENSIONE MIAOLI - Via Matteotti, Tel. (0541) 601.701. Nuova costruzione, vicino mare, tutte camere servizi, balconi, bar, giardino, cabine mare, garage privato. Giugno - settembre 12.000, Luglio 12.500, Dall'1 al 20/8 17.000, 21-31/8 13.500. Tutto compreso. Gestione propria. Sconti bambini.

VISERBELLA/RIMINI

PENSIONE AL FARO - Via Caprara 16, Tel. (0541) 734.522. 100 metri mare, familiare, trattamento veramente ottimo, parcheggio. Bassa stagione 12.500-13.500 tutto compreso. Direzione proprietario.

VISERBA/RIMINI

PENSIONE ORLETTA - Via Doherdò 20, Tel. (0541) 738.068. Tranquilla, familiare, 30 metri mare, parcheggio, cabine spiaggia. Bassa stagione 10.800, Luglio 13.800. IVA compresa. Sconti bambini. Direzione proprietario.

MISANO ADRIATICO

PENSIONE ARNO - Tel. (0541) 615.475, priv. 614.233. 100 m mare, completamente rinnovata, camere con servizi, balconi, bar, parcheggio custodito, ambiente familiare. Pensione completa Bassa 12.000 - 12.500. Media 14.000 - 15.000. Alta 17.000 - 18.000. Sconti bambini e famiglie. Gestione propria.

RIVAZZURRA/RIMINI

PENSIONE ASTI - Via dei Martiri, 46 Tel. (0541) 53.232, abit. (0541) 31.035 - Vi offriamo un locale familiare, una cucina abbondante, genuina, sana - Pochi passi dal mare - Confortevole - Tranquilla - Parcheggio - Bar - Giugno 13.500, luglio 14.800, agosto modici - Interpellateci, le vostre vacanze saranno veramente eccezionali.

BELLARIVA/RIMINI

PENSIONE ANEMONI - Tel. (0541) 50.025-32.258. Vicinissima mare, ambiente familiare, camere servizi, ottima cucina. Bassa 14.000, Luglio 16.500. Agosto interpellateci.

IGEA MARINA

PENSIONE VILLA ANDREA - Tel. (0541) 49.522 oppo le ore 20. Accogliente in zona tranquilla, vicino alla spiaggia, parcheggio. Giugno 10.000, Luglio 12.000, Agosto 15.000. Tutto compreso.

VACANZE LIETE

S. GIULIANO MARE/RIMINI

PENSIONE ORNELLA - Via Tonini 27, Tel. (0541) 27.241, abit. (051) 482.026. Moderna, vicino mare, tutte camere servizi, cucina bolognese, giardino. Bassa stagione 11.500, Luglio 15.000. Tutto compreso.

MAREBELLO/RIMINI

PENSIONE PERUGINI - Tel. (0541) 32.713. Vicinissimo mare, tutte camere con servizi, ottimo trattamento, parcheggio, giardino. Bassa 12.500-14.000, Luglio 15.000. Sconti bambini. Agosto interpellateci.

RIVABELLA/RIMINI

PENSIONE MANDUCHI - Tel. (0541) 27.073. Vicinissima mare, familiare, camere con servizi, ottima cucina. Bassa stagione 10.500-12.000, Luglio 14.000 - 15.000. Agosto 16.000-17.000, tutto compreso anche IVA. Sconti bambini.

RIVAZZURRA/RIMINI

PENSIONE GIARDINO - Tel. (0541) 32.359. 20 m mare, tranquilla, camere servizi, cucina genuina. Bassa 14.000, Luglio 16.500, Agosto interpellateci.

VISERBA/RIMINI

HOTEL COSTA AZZURRA - Via Toscanelli 158, Tel. (0541) 734.553, Diritto, spiaggia, camere doccia, WC privati, balconi, vistoriamare, parcheggio coperto, ambiente familiare. Bassa stagione 15.000, Luglio 17.500, Tutto compreso.

VISERBA/RIMINI

PENSIONE LA TORRE - Tel. (0541) 738.383. Magnifica posizione 10 metri dal mare, giardino, parcheggio, cucina curata e abbondante. Bassa stagione 12.500 - 13.500, Media 15.500-16.500. Tutto compreso. Sconti bambini.

BELLARIVA/RIMINI

VILLA CANDIOTTI - Via Verri, Tel. (0541) 30.450. Moderna, camere con servizi, vicina mare, familiare, cucina curata dai proprietari. Bassa 10.500, Luglio 13.500. Agosto modici. Parco parcheggio.

VALVERDE/CESENATICO

HOTEL BELLEVUE - Viale Raffaelli 35, Tel. (0547) 86.216. Moderno, tranquillo, camere servizi privati, balconi, ascensore, bar, soggiorno. Giugno 12.000, Luglio 16.000, Prezzi speciali dopo 20 agosto. Direzione propria. Zani.

Una vacanza diversa?

Offriamo appartamenti, e villette arredati nuovi sul mare. Lido di Savio, Classe, Adriano, Cesenatico. Affitti anche settimanali - Tel. (0547) 29.009, festivi (0544) 494.370.

BELLARIA

PENSIONE CHIMERA - 150 m dalla spiaggia, gestione propria. Cucina casalinga. Giugno 12.500, Luglio 13.500. Tel. (0541) 47.576. Ocio ore 20.

RIMINI

PENSIONE FRASCATI - Via Lagomaggio Tel. (0541) 80.242. Vicina mare, familiare, camere con servizi, prima colazione al bar, cappuccino, broccios ecc. Giugno - settembre 10.000 - 11.500. Luglio 12.000 - 13.500, Agosto 15.000 - 17.000 complessive. Gestione propria. Cucina romagnola. Sconti bambini.

MISANO MARE

PENSIONE ARIANNA - Tel. (0541) 615.367. Vicina mare, camere servizi, giardino, parcheggio, familiare, cucina romagnola, particolarmente curata. Pensione completa: maggio/giugno, 21-31/8 e settembre L. 13.000, luglio, 16.000-17.000. Alta 19.500-20.000. Sconti bambini.

CESENATICO/VILLAMARINA

HOTEL SANTA MARTINA - Tel. (0547) 87.071. 100 metri mare, camere bagno, parcheggio. Bassa stagione 13.000 - 14.000. Alta 16.500 - 18.000.

RICCIONE

PENSIONE VILLA ALFIERI - Via Alfieri 18, Tel. (0541) 41.844-43.919. Vicina mare, tranquilla, camere con servizi, ambiente familiare, cucina casalinga. Pensione completa: giugno - settembre 12.000 - 13.000. Media 16.000-17.000. Alta 19.500-20.000. Sconti bambini.

IGEA MARINA

HOTEL RAFFAELLO - Tel. (0541) 630.209. Nuovo, 30 metri mare, ogni comfort. Gestito dai proprietari. Prezzi speciali per inaugurazione. Bassa stagione 14.000-15.000. Media 16.000. Alta 19.500. Tutto compreso.

MISANO MARE

PENSIONE FABBRI - Via Adriatica 20, Tel. (0541) 613.108 - Vicina mare, camere con servizi, bar, parcheggio, trattamento familiare, cucina romagnola. Pensione completa: Bassa 11.000 - 12.000. Media 13.000 - 13.500. Alta 16.000 - 16.500. Sconti bambini.

Vacanze al mare

RIMINI

HOTEL AMSTERDAM - Viale R. Elena - Tel. (0541) 27.025 - Vicino mare - Comfort - Camere servizi - Solarium - Ottimo trattamento - Prezzi vantaggiosi - Pensione completa Maggio-15 Giugno 10.000 - Sconti bambini e famiglie.

RICCIONE

PENSIONE EDDA - Via Foscolo, 13 - Tel. (0541) 41.916, abit. 43.180 - 60 metri mare - Tranquilla - Camere servizi, balconi - Parcheggio - Bar - Giardino - Ambiente familiare - Pensione completa Maggio-1-26/6 e Settembre 11.000/12.500 - 26-6/31-7 e 20/1/8 13.500/15.000 - Agosto interpellateci - Sconti bambini - Dir. propria.

CESENATICO

HOTEL EVEREST - Viale de Mille, 5 - Tel. (0547) 80.118/82.805 - Sul mare - Gestione propria - Cucina romagnola - Giardino recintato - Bassa stagione da 11.500 - Luglio da 15.000 tutto compreso.

RIMINI

HOTEL VITTORIA - Viale Bengasi - Tel. (0541) 56.121, priv. 80.242 - Vicinissimo mare - Tranquilla - Camere servizi - Ampio giardino - Parcheggio - Cucina curata - Bassa lire 11.000/12.500 - Luglio lire 13.000/14.500 - Agosto lire 16.000/18.500 complessive.

MISANO MARE

PENSIONE CECILIA - Via Adriatica, 3 - Tel. (0541) 615.323 - Vicina mare - Camere servizi, balconi - Familiare - Grande parcheggio - Cucina romagnola - Cabine mare - Bassa 13.000 - Media 16.000 - Alta 17.500 - Tutto compreso - Sconti bambini - Gestione propria.

RIMINI

HOTEL MAFY - Tel. (0541) 80.746 - Vicinissimo mare - Tutte camere con servizi - Ambiente familiare, tranquillo - Cucina curata dai proprietari - Bassa 12.000 - Luglio 14.000 - Agosto interpellateci.

RICCIONE

HOTEL CORDIAL - Viale S. Martino, 65 - Tel. (0541) 603.110, priv. 601.307 - Zona tranquilla - Mare - Camere servizi, balcone - Bar - Parcheggio - Parco giochi bambini - Pensione completa: Maggio-12/6 13.000 - 13-26/6 Settembre 14.000 - 27/6-10/7 e 22-31/8 15.500 - 11-31/7 16.500 - 1-21/8 19.500 - Bambini fino a 5 anni sconto 50%, da 5 a 8 anni 20% - Riduzione letto aggiunto L. 1.500 - Direzione proprietario - Convenzionato Terme Ricono - Interpellateci.

MISANO MARE

PENSIONE VELA D'ORO - Viale Sicilia, 12 - Tel. (0541) 615.610, priv. 614.177 - 30 m mare - Camere servizi, balconi vista mare - Solarium - Ambiente familiare - Cucina romagnola - Ottimo trattamento - Pensione completa: Bassa 12.000/13.000 - Luglio - 15.000/16.000 - 1-24-8 18.500/19.500 tutto compreso - Sconti bambini.

VISERBA/RIMINI

PENSIONE ROSETTA - Via Bamsizza 30 - Tel. 738.002 - CUCINA CASALINGA - VERDURE PRODUZIONE PROPRIA - Nuova - Moderna - Tranquilla - Parcheggio - Giardino - Sala, Classe, Adriano, Cesenatico. Affitti anche settimanali - Tel. (0547) 29.009, festivi (0544) 494.370.

"Ancor prima d'iniziare guarda bene che i pennelli sian col marchio del Cinghiale".



Se vuoi un'opera bella dai retta a Mazzarella.

Per decoro e fai da te. Per imbiancare, per manutenzione, per lavori artistici. Cinghiale ti offre una linea completa di pennelli di qualità. Morbidi, elastici, resistenti dall'inizio alla fine. Ogni lavoro ha un pennello Cinghiale adatto a prezzo molto conveniente. Perché, chi ben comincia è a metà dell'opera.



PENNELLI CINGHIALE
46015 Cicognara (MN) Tel.: 0375/88.167 - Telex: 312050 cingh
Visitateci allo STAR '81: Pad.30 - Corsia H - Posteggio 246

UNITÀ VACANZE

a PARIGI
per la Festa della presa della Bastiglia

PARTENZA: 11 luglio
DURATA: 6 giorni
TRASPORTO: treno cuccetta
ITINERARIO: Milano/Parigi/Milano
SISTEMAZIONE: alberghi 2 stelle (classif. locale)

Il programma prevede la visita di Parigi moderna e storica (compreso l'ingresso al Museo des Invalides e alla S.te Chapelle), del Quartiere Latino. Escursione a Versailles. Tempo a disposizione per permettere la partecipazione alle manifestazioni del 14 luglio.

UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51
Organizzazione tecnica ITALURIST

...Sì... il ciclomotore solare

Incontrarsi, vivere con gli altri, fare sport, vivere all'aria aperta, vivere nel sole. Sì, il ciclomotore per gente solare. Sì, per muoversi oggi in modo intelligente e razionale, con il miglior comfort. Sì, due ruote solari dalla linea filante e robusta, dal motore pulito e silenzioso. Sì come sintesi della tecnica esclusiva PIAGGIO.

Piaggio cambia il mondo in 2 ruote

PIAGGIO

VAGANZE LIETE

RICCIONE

HOTEL REGEN - Via Marsala 9 - Tel. (0541) 615.410 - Vicino mare - Tranquillo - Cucina veramente genuina e sana - Ascensore - Autoparco coperto - Camere con doccia - WC - Bassa stagione 10.000-13.000 - 25-26/24-7 16.500 - 25-7/20-8 21.500 tutto compreso.

RICCIONE

HOTEL MILANO HELVETIA - Viale Milano 6 - Tel. (0541) 40885 - Direttamente sul mare - Camere servizi - Ascensore - Bar - Parco giochi bambini - Parcheggio privato per 100 auto - Cabina mare - Pensione completa Maggio-Giugno L. 15.000 - Luglio 19.000 - 1-22-8 25.000 sconti bambini 20/30%.

RIMINI CENTRO

HOTEL LISTON - Tel. (0541) 84411 - Via Giusti 8 - 30 mt. mare - Camere con/ senza servizi - Ascensore - Sala soggiorno - Bar - Pensione completa Bassa 10.500 - Luglio e 21-31-8 14.000 - 1-20 Agosto 20.000 - Luglio 19.000 - 1-22-8 25.000 sconti bambini 20/30%.

S. BENEDETTO DEL TRONTO

HOTEL DINO - Viale Europa - 2° cat. - Tel. (0735) 82147 - Moderno - Fronte mare - Tutte camere servizi - Balcone vista mare - Bar - Ottimo trattamento - Pensione completa - Bassa 18.000 - Alta 26.000 - Sconti bambini.

S. BENEDETTO DEL TRONTO

PENSIONE PATRIZIA - Tel. (0735) 81762 - 82147 - Camere servizi - Balconi - Ascensore - Bar - Tranquilla familiare - Cucina accurata - Ottimo trattamento - Pensione completa - Bassa 15.000 - Alta 18.000 - Complessive - Sconti bambini.

MISANO MARE

PENSIONE DENBY - Via E. rmini - Tel. (0541) 615.222 - Vicina mare, trattamento familiare, parcheggio, cucina curata dal proprietario, camere servizi - Pensione completa - maggio-giugno-settembre 13.000, luglio 16.000, 1-23 agosto 17.500, 24-31 agosto 14.000. Sconti bambini. (Camere senza servizi sconto L. 1.000).

RICCIONE

PENSIONE COMFORT - Viale Trento Trieste 84 - Tel. (0541) 601.553. Vicinissima mare, tutte camere servizi, balconi, cucina romagnola, cabina mare, giugno, settembre lire 11.500-12.500, luglio, dal 20 al 31 agosto 15.000-16.000, 1-20 agosto 16.500-19.500, compreso IVA. Sconti bambini. Gestione proprietaria.

RICCIONE

PENSIONE GIOVUCCUCCI - Viale Ferraris - Tel. (0541) 601.701 - Vicina mare, completamente rinnovata, camere con/ senza servizi. Giugno-settembre lire 11.000-12.000, 1-31 luglio lire 12.500-13.500, 1-20 agosto lire 15.500-16.500, 21-31 agosto lire 12.500-13.500 tutto compreso anche IVA. Cabine mare. Gestione propria. Sconti bambini.

SENIAGALLIA

ALBERGO ELENA - Via Goldoni 22 Tel. (071) 61.647/66.22.043 - 50 metri dal mare, camere servizi, posizione tranquilla, bar, parcheggio coperto, giardino, trattamento familiare. Pensione completa maggio-giugno-settembre 14.000, luglio, 21-31 agosto 17.000, 1-20 agosto 20.000 tutto compreso.

MAREBELLO/RIMINI

PENSIONE LIETA - Tel. (0541) 32.481. Vicinissima mare, rinnovata, cucina curata dalla proprietaria, camere servizi, balconi, parcheggio. Bassa 13.000, luglio 15.000, agosto 17.000. Nuova gestione.

RICCIONE

HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Monti 59 - Tel. (0541) 41.212 - Vicino mare, posizione tranquillissima, con giardino per bambini, comfort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare. Pensione completa: maggio-giugno-settembre 13.500, luglio, 23-31 agosto 16.000, 1-22 agosto 20.000 tutto compreso. Sconti bambini. Gestione propria.

RIVABELLA/RIMINI

HOTEL NORDIC - Via Cervignano 13 Tel. (0541) 55.121 - Sul mare, camere con/ senza servizi, balconi, ascensore, bar, cabine spiaggia. Giugno e dal 26 agosto al 15 settembre 13.000-15.000, luglio 16.000-18.000, 1-25 agosto 19.500-21.000 tutto compreso anche IVA. Sconti bambini.

MISANO MARE

HOTEL CLITUNNO - PISCINA RISCALDATA - Via Bramante - Tel. (0541) 615.410 - priv. 614.585 - Vicino mare - Camere con servizi - Bar - Parcheggio - Giardino - Cabine mare Pensione completa - Bassa 12.000 - 14.000 - Media 14.500 - 16.500 - Alta 17.000 - 19.000. Sconti bambini.

avvisi economici

RICCIONE Affittasi appartamenti con giardino - 5.9 posti letto, Giugno 300.000/400.000 Luglio 450.000/700.000 - 2° quindicina Agosto 400.000 - Tel. (0541) 48.892 (ore serali)

ISOLA DI CAPRAIA (Arcipelago Toscano)

Vacanza tranquilla, ideale per chi ama la natura. Da aprile a ottobre. Pensione completa. Trattamento familiare, vitto ottimo - Tel. telefonare 0586 905 018

RIMINI (Marebello)

Villetta privata affittasi, appartamento - Tel. (0541) 33.627.

MAREBELLO (Rimini)

Affittasi appartamento da giugno-settembre - Tel. telefonare (0541) 30.012 - Girometti

RIMINI (Marebello)

Villetta privata affittasi, appartamento estivo anche quindicimale escluso agosto - Tel. (0541) 33.627

AFFITTASI a Viserbella di Rimini

appartamento estivo - Giugno L. 200.000, luglio 390.000 - Telefonare (0541) 721.074

RIMINI (Rivazzurra)

affittasi estivo appartamento 3 camere, cucina, servizi - Telefonare (0541) 775.725 (ore pasti)

MISANO MARE

Località Braville PENSIONE ESEDRA - Via Albertoni 34 - Tel. (0541) 615.196/615.608 - Vicina mare, camere con/ senza servizi, balconi, cucina romagnola. Giugno-settembre 11.500 - 12.500, luglio 14.000 - 15.000, 1-22 agosto 16.500 - 17.500, 23-31 agosto 12.000 - 13.000 tutto compreso, anche IVA. Sconto bambini. Gestione propria.

VISERBA/RIMINI

PENSIONE GIARDINO - Tel. (0541) 738.336 - 30 metri mare, tranquilla, familiare, camere con/ senza servizi, 20 maggio-10 giugno 10.000-11.000, 11-30 giugno 12.000-13.000, luglio 13.000-14.900 tutto compreso, anche IVA. Sconto bambini.

RICCIONE

HOTEL MAGDA - Viale Michelangelo 22 - Tel. (0541) 602.120, priv. 603.282 - 100 metri mare, posizione tranquilla, vicino alle Terme in mezza al verde, con giardino per bambini, parcheggio, camere con/ senza servizi, ottimo trattamento, ambiente familiare, pensione completa - Bassa 14.000 - 15.000, media 17.000 - 18.000, alta 20.000 - 21.000. Sconto bambini. Interpellateci.

MISANO

HOTEL OLIMPIC - Tel. (0541) 615.322, priv. 613.174 - 30 metri mare, tutte camere doccia, WC, balcone vista mare, ascensore, bar, sala TV in tutti i parcheggi custoditi, giardino, trattamento individuale. Pensione completa: bassa 14.500, media 16.500, alta 19.000 tutto compreso, anche IVA. Sconto bambini.

RIMINI

HOTEL BRASILIA - Tel. (0541) 84.995 - Sul mare - Camere servizi, parcheggio - Giugno-settembre 14.000, luglio 16.500, 21-31/8 15.000 compreso IVA.

BELLARIA

HOTEL S. CARLO - Tel. (0541) 45.013 - Cinquanta metri mare - Camere con/ senza servizi, parcheggio, grande giardino, cucina curata dal proprietario - Offerta speciale: giugno e settembre 12.000-13.500, luglio 15.500-17.000, agosto 18.500 tutto compreso - Sconti bambini.

VISERBA/RIMINI

PENSIONE JOSEPHINE - Tel. (0541) 738.027 - Sul mare - Camere con riscaldamento e con/ senza servizi - Maggio, giugno e settembre 11.000-13.000, luglio 13.000-15.000, agosto 17.000 tutto compreso.

RIMINI

PENSIONE CLEO - Via Serra - Tel. (0541) 81.195 - Vicinissima mare, ambiente familiare, tranquillo - giugno e settembre 14.000, luglio 16.000, agosto interpellateci - Direzione propria.

RIMINI

PENSIONE BRISTOL - Tel. (0541) 23.908 (fabbrico 25.161) - Cinquanta metri mare, tranquilla, ambiente accogliente, familiare, cucina genuina - Giugno e settembre 10.000-11.000, luglio 13.000-14.000 complessive, agosto interpellateci.

RIMINI

PENSIONE INNOCENTI - via Severino Ferrari 34 - Tel. (0541) 80.496-42.530 - Vicino mare, tranquilla, ambiente familiare, cucina casalinga - Giugno 11.000, luglio-agosto prezzi modici.

BELLARIA

HOTEL LAURA - Tel. (0541) 44.141 - vicina mare, ambiente familiare molto tranquillo, giardino ombreggiato - Fino 25 giugno, 11.000-12.000, 26 giugno-10 luglio 13.500-14.500 - Sconti terzo e quarto letto - Eccezionale: giugno bambini fino a 2 anni gratis.

RIMINI

PENSIONE OLIMPIA - via Zanur 7 - Tel. (0541) 73954 abitazione 740999 - Vicinissima mare, camere servizi, cucina familiare - Bassa 11.000 - media 14.000 - Interpellateci - Gestione propria.

RICCIONE

HOTEL SOUVENIR - Viale San Martirio 63 - Tel. (0541) 603.161 - Camere servizi balconi, ascensore, confort, parco bambini - Pensione completa bassa 15.000-16.000, media 15.000-16.000 - Sconti famiglia - Bambini fino 6 anni 50 per cento.

RIVABELLA/RIMINI

HOTEL DIADIE - Lungomare Toscanelli 25 - Tel. (0541) 22.825 - Nuovo, signorile, sulla spiaggia, tutte camere servizi, balconi prospettici mare, ascensore, autoparco, menù a scelta - Interpellateci.

ADRIATICO

Offerta speciale famiglia - Luglio 3 settimane una gratis nei nostri 950 appartamenti arredati GRAND HOTEL SANTA CRISTINA - NUMANA direttamente sul mare, tennis, 3 piscine, primo bambino gratis, secondo 40 per cento sconto - Tel. (0541) 84.500.

RIMINI

PENSIONE CRIMEA - Via Pietro da Rimini 6 - Tel. (0541) 80.515 - Vicino mare, camere servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio - Giugno 12.500, luglio 14.500 complessive, agosto interpellateci - Direzione proprietaria.

Vostro bambino gratis

RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA - Tel. (0541) 60.067 - Vicinissima mare.

BELLARIA/RIMINI

SOGGIORNO MAGNANINI - Via Verrini 7 - Tel. (0541) 33.278 - Camere con bagno, parcheggio, conduzione familiare - Giugno 10.000, luglio e dal 20 agosto al 15 settembre 12.000.

CATTOLICA

LOCANDA TILDE - Via Caduti dal Mare 37 - Tel. (0541) 963.491 - Vicina mare, tranquilla, tutte camere con doccia-WC - Gestione familiare - Maggio e giugno 12.000 complessive.

CESENATICO/ZADINA

HOTEL ARIZONA - Viale dei Pini 15 - Tel. (0547) 82.491 - Pochi passi mare, camere, doccia-WC, balcone, sala soggiorno, bar, TV - Giugno-settembre 14.000, luglio 15.500, agosto 19.000 tutto compreso - Riduzione bambini.

BELLARIA

HOTEL «PARINIA» - Tel. (0541) 44.396 - Ideale per trascorrere le vacanze al mare. Rinnovato e dotato di ogni moderno confort, trattamento accurato, ampio parcheggio - Interpellateci.

BELLARIA

HOTEL «DE LA GARE» - Tel. (0541) 47.267 - Centrale, camere con doccia-WC, balcone, ogni comfort, ascensore, autoparco privato - Maggio, giugno e settembre 13.500, luglio 16.500, agosto 19.000 tutto compreso.

VISERBA/RIMINI

PENSIONE MILLIE - Via Burnazzi 9 - Tel. (0541) 739.453, abit. 734.251 - Vicina mare, camere servizi, giardino recintato - Speciale giugno-settembre 12.000 tutto compreso - Luglio e agosto interpellateci.

BELLARIA

PENSIONE ELEONORA - Tel. (0541) 47.401 - Posizione centrale, camere con servizio e balcone - Conduzione familiare - Giugno 13.000-14.000, luglio 14.500-15.500 tutto compreso.

SAN MAURO MARE

HOTEL LA PALAJA - Tel. (0541) 49.154/946-949 - Vicina mare, zona molto tranquilla, giardino, parcheggio, camere servizi privati - Prezzi eccezionali: bassa 12.000, media 14.500 tutto compreso - Direzione proprietaria.

CATTOLICA

PENSIONE CARILLON - Via Venezia 11 - Tel. (0541) 962.173 - Nuova, vicina mare, cucina casalinga, parcheggio, gestita da gruppo familiare - Giugno-settembre 13.500-14.000, luglio e 21-31 agosto 16.500-17.000 tutto compreso - Agosto prezzi modici - Interpellateci.

Offerta speciale!

UNA SETTIMANA AL MARE PENSIONE COMPLETA - GIUGNO L. 8.700, LUGLIO 119.000-135.000 - RICCIONE - Pensione Atene - Tel. (0541) 42.642 - Vicina mare, tranquilla, camere con servizi, ambiente familiare - Giugno 13.000, 1-15 luglio e 24-31 agosto 17.500, 1-23 agosto 20.000 - Sconti bambini.

PINARELLA DI CERVIA

HOTEL CHIARI - Tel. (0544) 987.081 - Dirett. mare, tranquillo, tutte camere con doccia, WC, balcone, telefono, giardino, parcheggio, menù a scelta - Bassa 16.000, media 20.000, alta 22.000, IVA inclusa - Direzione Pedrazzoli.

CERVIA

HOTEL GASTON - Tel. (0544) 71.960 - Moderno, tranquillo, vicino mare, tutte camere con doccia, WC, balcone, ascensore, giardino, parcheggio, menù a scelta - Pensione completa: bassa 14.000, media 18.000, alta 20.000, IVA compresa - Direzione Pedrazzoli.

RICCIONE

HOTEL SOMBRERO - Via Monti - Tel. (0541) 42.244 - Moderno, 100 metri mare, parcheggio, camere con servizi, balconi, ottima cucina romagnola, menù variato - Pensione completa: maggio-giugno, 23 agosto, settembre 10.000 - 13.000, luglio 15.000-16.500, 1-22 agosto 18.000-19.500, compreso tasse IVA - Camere mare, sconti bambini, gestione proprietaria - Interpellateci.

RIVAZZURRA/RIMINI

HOTEL BACCO - Via Taranto 29 - Tel. (0541) 33.391, abit. 905.671 - Nuovo, vicino mare, camere con servizi, balconi, ascensore, aria condizionata, parcheggio - Pensione completa: bassa 12.000-13.000, luglio 15.500 - Direzione proprietaria.

BELLARIA/RIMINI

HOTEL TORINO - Tel. (0541) 45.055, priv. 49.849 - Moderno, 30 metri mare, camere con/ senza doccia, WC, balcone, ascensore, solarium, parcheggio - Giugno-settembre 13.000-14.000, luglio 15.000-16.000, IVA compresa - Direzione proprietaria.

RIMINI

PENSIONE LEDA - Tel. (0541) 81.566, priv. 83.887 - Vicinissima mare, camere con servizi, ambiente familiare, cucina curata dai proprietari - Bassa 12.500, luglio 15.000 complessive, agosto interpellateci.

Vostro bambino gratis

RIMINI - PENSIONE FIAMMETTA - Tel. (0541) 60.067 - Vicinissima mare.

BELLARIA/RIMINI

SOGGIORNO MAGNANINI - Via Verrini 7 - Tel. (0541) 33.278 - Camere con bagno, parcheggio, conduzione familiare - Giugno 10.000, luglio e dal 20 agosto al 15 settembre 12.000.

PROTESI SENZA PALATO

super leggere 10 ANNI DI GARANZIA più assistenza in Italia. Parziali o complete. Eseguite ed applicate in giornata. Trattamento indolore.

L. 1.000.000

Comprende viaggio Milano-Rotterdam andata-ritorno con aereo, pensione completa, interprete, gita turistica con bus, 5 giorni in Olanda. Per informazioni, orario ufficio: A. M. BOSMAN (050) 35.448

Dopo le ore 19.00 - MEONI LEONELLO (050) 35.446 - Via G. Salvini 20 - MARINA DI PISA

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISA

IL PRESIDENTE

visto l'art. 7 della legge 2/2/1973, n. 14 modificato dall'art. 36 della legge 3/1/1978, n. 1

RENDE NOTO

L'Amministrazione Provinciale intende procedere, col sistema della licitazione privata con accettazione di offerte in ribasso sul prezzo a base di gara e con le modalità di cui all'art. 73 let. c) del R.D. 23/5/1924, n. 827 al seguente appalto:

Lavori di ampliamento dell'edificio scolastico sito in Pisa, Via U. Rindi, sede dell'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato. Importo a base di gara soggetto a ribasso L. 232.000.000.

I titolari di imprese che desiderino essere invitati a partecipare alla suddetta gara debbono far pervenire domanda su carta bollata all'Amministrazione Provinciale di Pisa - Ufficio Tecnico - entro e non oltre le ore 13.30 del 30 MAGGIO 1981.

La domanda presentata non sono vincolanti, ai sensi dell'articolo di legge suddetto, per l'Amministrazione appaltante, la quale conserva ogni più ampia discrezionalità in merito al loro accoglimento o meno.

IL PRESIDENTE: Roberto Misuri

CONSORZIO ACQUE PER LE PROVINCE DI FORLÌ E RAVENNA

con sede in Forlì

Avviso di gara d'appalto

Il Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna - con sede in Forlì - indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto degli impianti elettrici di illuminazione e forza motrice al servizio della diga di Ridracoli in Comune di S. Sofia - Provincia di Forlì. L'importo presunto dei lavori è previsto in L. 405.000.000 (IVA esclusa).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà a mediante licitazione privata secondo il metodo previsto dall'art. 1 lettera e) della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata all'Ufficio Tecnico di questo Consorzio, Viale Roma, n. 122, 47100 Forlì, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE: Giorgio Zanniboni

NUOVA ZAZ

L.2.940.000

franco concessionario - IVA esclusa

un vero affare

Importatrice e distributrice esclusiva
bepi koelliker
Importazioni S.p.A.
SEZIONE AUTOMOBILI SOVIETICHE
V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

Concessionari: ALESSANDRIA, CANTÙ, CASALE MONF., CUNEO, INTRA, NOVARA, VERCELLI, AOSTA, ISTRIA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EMILIA, BOLOGNA, PARMA, MODENA, PIACENZA, GROSSETO, FIRENZE, LIVORNO, AREZZO, PISTOIA, LUGO, RAVENNA, FORLÌ, BOLOGNA, ANCONA, PESCARA, TRIESTE, UDINE, GORIZIA, TREVISO, VENEZIA, VICENZA, PADOVA, BERGAMO, BRESCIA, MILANO, COMO, LECCO, MONZA, PAVIA, CREMA, MANTOVA, REGGIO EM

Nella capitale libanese i segni di una crisi che nessuna diplomazia riesce a risolvere

Cannonate e spari: la tragedia quotidiana di Beirut

Da sei anni in bilico fra vita e morte, fra speranza e rassegnazione - Ieri un nuovo bombardamento al palazzo presidenziale - La missione dell'inviato di Reagan Philip Habib per risolvere la controversia sui missili siriani - I falangisti minacciano di paralizzare la parte ovest della città - Ci si prepara al peggio: le principali ambasciate incoraggiano la evacuazione dei loro residenti

Al confine tra Cina e Vietnam c'è ormai una guerra strisciante

HONG KONG — Tra Cina e Vietnam sembra ormai una guerra vera e propria, anche se strisciante. Dopo i duellanti scudati della settimana scorsa, che si sono incrociati tra Hanoi e Pechino e che hanno dato il quadro di combattimenti quotidiani, ieri la «Nuova Cina» ha parlato di «ore di combattimento» in un'area di frontiera meridionale del Vietnam, attribuendo ai vietnamiti un attacco militare, respinto però con ingenti perdite. L'agenzia ha addirittura diffuso un bilancio del bilancio fino a ieri: quattrocento vietnamiti uccisi.

Impossibile verificare la veridicità delle accuse e dei bilanci che si traggono da una parte e dall'altra. Questi tuttavia impressionano lo stesso perché danno l'idea di battaglie campali, di un ingente dispendio di forze. A questo proposito fonti diplomatiche di Hong Kong hanno segnalato che tre cacciatorpediniere lanciamissili cinesi hanno lasciato il Mar Cinese settentrionale per dirigersi verso il Golfo del Tonchino.

Si tratta della più acuta fase nei rapporti tra i due paesi dopo l'attacco compiuto dai cinesi nel febbraio e nel marzo del 1979, che investì l'intera frontiera. Gli osservatori a Hong Kong si interrogano sulle ragioni di questa improvvisa fiammata. Nel cercare le risposte due paiono i motivi dominanti. In primo luogo una connessione con la situazione cambogiana che — grazie ad un'intervento diplomatico del governo di Pechino — sarà tra qualche mese al centro di una conferenza internazionale sotto la egida dell'Onu; da qui la drammaticizzazione della situazione per porre il nodo khmer in termini più aspri. Ma fonti diplomatiche a Hong Kong non escludono una chiave interpretativa diversa: che cioè su questa guerra strisciante si stiano in realtà scaricando tensioni interne. In ogni caso la situazione appare a tutti seria e preoccupante.

Bekaa, dove Israele continua i suoi voli di assaggio con ricognitori senza pilota e la Siria continua ad avvertire il fronte una nuova fiammata e cadute di protettori sono state segnalate qui e là. Verso le 22 i tiri intermittenti sui fronti tradizionali, specie ad Hadeth, cedevano ad una calma precaria lungo tutta la linea di demarcazione.

Così si è snodata la giornata di venerdì, una giornata di quelle in cui a Beirut si dice che «non è successo niente». Ieri mattina, fra le 6 e le 8 è stata bombardata la zona intorno al palazzo presidenziale; nel popolare quartiere di Shiah uno scoppio tra falangisti e milizie progressiste sulla linea di demarcazione ha provocato morti e feriti; più tardi, tiri intermittenti di artiglieria sono stati segnalati in varie parti del settore orientale. Ma in quello stesso momento a Beirut ovest, lungo la via elegante via Hanra (la «via bene» della capitale libanese) e nel quartiere di Verdun la vita scorreva come in un giorno qualunque e il rumore del traffico impediva di sentire il rombo delle cannonate.

Fino a quando potrà durare così? L'attenzione generale è accentrata sulla missione di Philip Habib, e nelle ultime ventiquattrore la tensione sembra essersi spostata di nuovo nel cielo della vallata della Bekaa, dove Israele continua i suoi voli di assaggio con ricognitori senza pilota e la Siria continua ad avvertire il fronte una nuova fiammata e cadute di protettori sono state segnalate qui e là. Verso le 22 i tiri intermittenti sui fronti tradizionali, specie ad Hadeth, cedevano ad una calma precaria lungo tutta la linea di demarcazione.

Giancarlo Lannutti



BEIRUT — Pattuglia con un lanciarazzi in una strada

Beirut — Pattuglia con un lanciarazzi in una strada. Dopo il diluvio di fuoco dell'inizio di settimana — da una relativa calma, che consente ai negozi di restare aperti, alla gente di uscire e di gremire i locali, al traffico di intasare le strade in modo incredibile, malgrado il rischio perenne di una ripresa dei bombardamenti. Per comprendere che cosa significhi, oggi a Beirut, una giornata «di calma relativa» basta scorrere le righe dei quotidiani. «Verso le cinque un obice ha colpito l'immobile della Pepsi Cola in via Verdun; alla stessa ora qualche colpo di obice è caduto su Tabaris... Nel corso della giornata, scambi di tiri più o meno intensi sono stati registrati fra le rovine del Centro commerciale e alla periferia sud, senza peraltro ostacolare la circolazione lungo i passaggi della galleria Semaan e della zona portuale (gli unici punti in cui, sfidando cannonate e franchi tiratori,

si può ancora passare da Beirut est a Beirut ovest e viceversa, ndr). La sera, intorno alle 19, si è avuta lungo il fronte una nuova fiammata e cadute di protettori sono state segnalate qui e là. Verso le 22 i tiri intermittenti sui fronti tradizionali, specie ad Hadeth, cedevano ad una calma precaria lungo tutta la linea di demarcazione. Così si è snodata la giornata di venerdì, una giornata di quelle in cui a Beirut si dice che «non è successo niente». Ieri mattina, fra le 6 e le 8 è stata bombardata la zona intorno al palazzo presidenziale; nel popolare quartiere di Shiah uno scoppio tra falangisti e milizie progressiste sulla linea di demarcazione ha provocato morti e feriti; più tardi, tiri intermittenti di artiglieria sono stati segnalati in varie parti del settore orientale. Ma in quello stesso momento a Beirut ovest, lungo la via elegante via Hanra (la «via bene» della capitale libanese) e nel quartiere di Verdun la vita scorreva come in un giorno qualunque e il rumore del traffico impediva di sentire il rombo delle cannonate. Fino a quando potrà durare così? L'attenzione generale è accentrata sulla missione di Philip Habib, e nelle ultime ventiquattrore la tensione sembra essersi spostata di nuovo nel cielo della vallata della Bekaa, dove Israele continua i suoi voli di assaggio con ricognitori senza pilota e la Siria continua ad avvertire il fronte una nuova fiammata e cadute di protettori sono state segnalate qui e là. Verso le 22 i tiri intermittenti sui fronti tradizionali, specie ad Hadeth, cedevano ad una calma precaria lungo tutta la linea di demarcazione.

Dal nostro inviato BEIRUT — «Benvenuto a Beirut», benvenuti in Libano. La scritta campeggia ancora, anche se alquanto sbiadita, sulla facciata dell'aeroporto, e porge a chi arriva il saluto di quella che è stata definita la Svizzera del Medio Oriente. Un saluto ormai fuori moda. Il benvenuto effettivo, nel Libano di oggi, te lo danno i soldati che, mitra alla mano, scortano i passeggeri appena scesi dalla scialoia dell'aereo; te lo danno i vetri rotti, i sacchetti di sabbia sulle finestre, le mitragliatrici appostate intorno all'aeroporto; te lo danno sulla strada, quella con i numerosi posti di blocco, irti di trinceramenti e di armi, che filtrano il traffico nei due sensi. E' il benvenuto (e ne vedremo in seguito le ragioni) di un paese, scortato e passaggero, di una città in bilico da sei anni fra la vita e la morte, fra la speranza e la rassegnazione, fra i progetti per un futuro che ancora non si intravede e la dura realtà di un passato e di un presente fatti di lutti e di lacerazioni. Nasce di qui quel senso di precarietà e di incertezza, prima ancora che di tensione, che si capta nell'aria in modo palpabile e che si legge nei visi della gente e nei ritmi e nei dettagli della vita quotidiana. Anche, e forse soprattutto, in giorni come questi ultimi due, caratte-

zzati. — dopo il diluvio di fuoco dell'inizio di settimana — da una relativa calma, che consente ai negozi di restare aperti, alla gente di uscire e di gremire i locali, al traffico di intasare le strade in modo incredibile, malgrado il rischio perenne di una ripresa dei bombardamenti. Per comprendere che cosa significhi, oggi a Beirut, una giornata «di calma relativa» basta scorrere le righe dei quotidiani. «Verso le cinque un obice ha colpito l'immobile della Pepsi Cola in via Verdun; alla stessa ora qualche colpo di obice è caduto su Tabaris... Nel corso della giornata, scambi di tiri più o meno intensi sono stati registrati fra le rovine del Centro commerciale e alla periferia sud, senza peraltro ostacolare la circolazione lungo i passaggi della galleria Semaan e della zona portuale (gli unici punti in cui, sfidando cannonate e franchi tiratori,

chiesta dell'Algeria e della Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) di fronte alla nuova crisi libanese e alle sue implicazioni internazionali, impegna tutti i paesi arabi ad appoggiare concretamente la Siria in caso di una aggressione da parte di Israele. La riunione convocata su ri-

Solidali con la Siria tutti i paesi arabi

TUNISI — Dopo una discussione protrattasi tutta la notte, i ministri degli esteri dei 21 paesi aderenti alla Lega Araba hanno sottoscritto ieri mattina una dichiarazione in 13 punti nella quale si ribadisce l'appoggio alla Siria e si chiede agli Stati Uniti di non sostenere più Israele. La riunione convocata su ri-

chiesta dell'Algeria e della Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) di fronte alla nuova crisi libanese e alle sue implicazioni internazionali, impegna tutti i paesi arabi ad appoggiare concretamente la Siria in caso di una aggressione da parte di Israele. La riunione convocata su ri-

chiesta dell'Algeria e della Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) di fronte alla nuova crisi libanese e alle sue implicazioni internazionali, impegna tutti i paesi arabi ad appoggiare concretamente la Siria in caso di una aggressione da parte di Israele. La riunione convocata su ri-

I due «no» di Reagan alla linea del dialogo Il primo a Schmidt e l'altro a Breznev

Nessun ammorbidimento sugli euromissili e sul Medio Oriente

Dietro l'esagerata cordialità dei sorrisi, dietro la forzata familiarità delle accoglienze, il no di Reagan a Schmidt, suo principale partner nell'alleanza occidentale, è stato duro e senza appello. Al cancelliere della prima di partire da Bonn aveva praticamente messo le sue sorti personali e quelle del suo governo nelle mani di Reagan, condizionando la sua permanenza alla cancelleria federale alla realizzazione dell'impegno sugli euromissili, e quest'ultimo al rapido avvio della trattativa con l'URSS, il presidente americano ha risposto ancora una volta di non essere disposto a modificare di una virgola il generico appuntamento con i sovietici entro la fine dell'anno. A snuovare la rigidità della posizione del presidente americano, restio alla ripresa della trattativa tanto da far sembrare anche gli impegni in questo senso come mere concessioni verbali per tacere fastidiose insistenze non sono serviti dunque né i movimenti delle opinioni pubbliche e delle forze politiche europee, prima fra tutte l'inquietudine socialdemocratica tedesca, né i suoi autorevoli che proprio nei giorni scorsi si sono levate dall'interno degli USA. E' stato un esperto di industria fuma come McGeorge Bundy, consigliere per la sicurezza nazionale con Ken-

edy e Johnson, a contestare la scelta degli euromissili, sia sul piano militare che su quello politico, prospettando altre soluzioni strategiche più efficaci, oltre che politicamente meno costose». E lo ha fatto proprio nei giorni dei colloqui fra Reagan e Schmidt, quasi a indicare concretamente nella persona del cancelliere, indebolito nel suo paese proprio dai contrasti su questo tema, le incognite a cui un irrigidimento della Casa Bianca potrebbe esporre l'Europa. Reagan ha risposto di no, e di un'altra volta alle proposte di politica internazionale ripetute da Breznev a Thilisi. Le teleselezioni avevano appena finito di battere le frasi pronunciate dal leader sovietico nella lontana repubblica sovietica ai confini meridionali dell'URSS, che già la Casa Bianca opponeva un arrogante rifiuto. No alla proposta del leader sovietico di affrontare in una serie di conferenze internazionali, con la presenza di tutte le parti in causa le situazioni più esplosive lungo l'arco della crisi: Libano, Golfo Persico, Afghanistan. Per il Medio Oriente, «la attuale missione dell'inviato presidenziale Philip Habib offre le migliori possibilità di ridurre le tensioni in questa regione»; gli Stati Uniti, ha specificato sprezzantemente il portavoce del di-

partimento di Stato, «reclamano l'insistenza delle proposte fatte dal presidente sovietico, e non soltanto quelle relative alla crisi libanese». C'è qui, addirittura, una volontà di non entrare nel merito, di non affrontare neppure il confronto su proposte discutibili fin che si vuole, ma che dovrebbero almeno essere prese in considerazione come prove di una innegabile volontà di aprire il dialogo. Il dubbio, dunque si aggrava: i no di oggi sono precisi e pericolosi atti politici, segnali di un irrigidimento americano che tende a cristallizzare tutte le crisi, facendone momenti del confronto con l'Est. E aggravando il timore che, in uno o nell'altro dei punti di tensione, l'incidente sia prossimo a scoppiare. «E non si sa quanto lontane valerebbero le scintille di questo incendio», ha detto l'altro giorno a Thilisi un Breznev più preoccupato che minaccioso. E' possibile che a Washington non si avverta questa preoccupazione, la stessa che si esprime nelle socialdemocrazie di Bonn e di mezza Europa, negli ambientalisti e Bruxelles, che si esprimerebbe forse nella stessa DC italiana, la P 2 che ne lasciasse il tempo? Vera Vegetti

Ecco come la sinistra italiana e europea può leggere l'America

Quali mutamenti della scena politica e sociale statunitense riflettono i passi della presidenza Carter alla presidenza Reagan e, più in generale, il travaglio dell'ultimo decennio? In quale misura essi proporgono, anche in un paese che da questa parte dell'Atlantico si era abituati a considerare una «eccezione», un problema di governabilità non l'ha forse coperto quelli che sono familiari? Su questi temi si è svolta in fine di settimana a Bologna, per iniziativa dell'Istituto Gramsci e del CESPI, una intensa riflessione di studiosi provenienti da diverse università (Roma, Milano, Bologna stessa, Padova, Siena) e istituti di ricerca e da un ampio arco di orientamenti politici. L'attenzione si è rivolta innanzitutto agli aspetti storico-politici: la crisi del blocco democratico nelle trasformazioni avvenute nel sistema politico (relatore Maurizio Vaudagna), i problemi della società civile (Gianfranco Pasquino), le istituzioni (Marcello Fedele), la guerra del Vietnam. La liberazione della donna sollecitano d'altra parte una revisione dell'idea tradizionale secondo la quale la società civile americana sarebbe capace di incidere, grazie all'eguaglianza delle condizioni e alla spinta associativa, sulla sfera politica. La frammentazione del processo politico, il declino delle istituzioni

e dei partiti, che le grandi migrazioni interne e l'insuggerimento delle risorse organizzative hanno favorito, hanno fatto riemergere i valori della conservazione e, con essi, la «moral majority» reaganiana. Si è cercata una più precisa definizione del neo-conservatorismo e si è constatata la non omogeneità del fenomeno in rapporto con le linee e i programmi. E' sembrato esemplare l'itinerario di un numero abbastanza elevato di intellettuali liberali, eredi del riformismo neodeadista, che negli anni '50 combatterono sia le battaglie anticommuniste e della guerra fredda, sia quelle contro il maccartismo e contro il conservatorismo dei repubblicani, che si consideravano dei progressisti e guardavano con favore al crescente approccio tecnocratico ai problemi del mutamento sociale, ma che gli avvenimenti degli anni '60 spinsero a un ripensamento. La crisi sociale prima, quella economica negli anni '70 poi, hanno fatto crollare l'edificio del pluralismo laico, basato su un rifiuto di analizzare la politica in termini di assoluti etici e di valori e di definire la democrazia in relazione con i contenuti e hanno promosso un riflusso verso le «eterne verità» morali e sociali proposte dalla cultura tradizionalista, come antidoto a quella che veniva percepita come una «crisi di autorità». I temi della crisi dello stato assistenziale, delle trasformazioni del sistema produttivo e della società e il peso dell'inflazione sono stati esaminati quindi più da vicino e così pure la crisi del governo della politica estera e gli orientamenti internazionali di Reagan (relatori Laura Balbo, Vittorio Valli, Ester Fano, Carlo Maria Santoro e Mario Zucconi). Nella discussione sono intervenuti, tra gli altri, il professor Joseph Lapombara, consigliere culturale dell'ambasciata degli Stati Uniti, e il giornalista Ferdinando Vegas. Nel momento in cui per la prima volta il presente dell'America non è più automaticamente migliore del passato ha un senso anche chiedersi come l'Europa guardi alla realtà americana; se, cioè, il mito americano sia ai suoi «ultimi fuochi». L'inglese David Elwood e Guido Finc hanno dato al quesito risposte problematiche. Il fatto che, in coincidenza con l'esordio di Reagan, il «sogno americano» sia riproposto con nuova insistenza dai mezzi di comunicazione di massa è in contrasto stridente con i segni di decadimento e di dissoluzione del «gigante». L'America non è «tutta possibilità». Ennio Polito

Popolazione greca alle urne Oggi vota Cipro l'isola divisa

NICOSIA — Elezioni politiche generali, oggi, nella parte greca di Cipro: sono le prime che si svolgono nella grande e strategicamente assai importante isola del Mediterraneo sud-orientale da quando l'arcivescovo Makarios, morto nel 1977, non è più a capo della repubblica.

Verranno eletti, con il sistema proporzionale, 35 deputati (i seggi da attribuire sarebbero 50, di cui 15 riservati però alla minoranza turco-cipriota, la quale Stati Uniti i suoi rappresentanti dall'assemblea parlamentare e da tutte le istituzioni statali nel 1964, cioè ormai da diciassette anni).

L'ultima consultazione era avvenuta nel 1976 — dopo l'invasione e l'occupazione della parte settentrionale (la più ricca del paese ad opera delle truppe di Ankara (estate 1974), che, ignorando tutte le risoluzioni dell'Onu, presidia ancora il 40 per cento del territorio, dove è stata appunto concentrata la minoranza turco-cipriota (il 18 per cento di una popolazione di circa 600 mila abitanti) — e tre partiti, il Partito democratico dell'attuale presidente Ky-

prinou, l'AKEL (comunista) e l'EDEK (socialista) di Vassos Lyssarides, presentandosi insieme in una coalizione di unità nazionale, avevano ottenuto tutti i seggi al palio, 21 dei quali erano stati assegnati al Partito democratico, 9 all'AKEL, 4 all'EDEK e 1 a un candidato indipendente.



La scomparsa del carismatico arcivescovo Makarios ha determinato una nuova situazione. La coalizione dei partiti democratici e di sinistra si è progressivamente incrinata. I tre partiti si presentano oggi con liste separate, mentre

la rappresentanza parlamentare del Partito democratico di Kyprinou — che rivendica l'eredità politica di Makarios e ribadisce (come l'AKEL) la necessità di una repubblica cipriota «indipendente e sovrana, non allineata, e smilitarizzata, biregionale e federale» (ma non «confederale», come invece propone, praticamente, il leader della minoranza turco-cipriota. Denikina che in buona sostanza vuole la divisione dell'isola in due (Stati) quale fattore di pace e di positiva collaborazione nell'area mediterranea — si è ridotta da 21 a 8 deputati.

Le liste in campo sono adesso sette: quella, appunto, del Partito democratico; quella comunista; quella socialista; quella del Raggruppamento democratico di Glafcos Clerides; quella dell'Unione di centro di Tassos Pappadopoulos e del Nuovo raggruppamento democratico di Alekos Mikaelidis (nate entrambe da scissioni a destra del Partito democratico); infine, quella capeggiata da Sofianos (nata sempre da una scissione del Partito democratico, ma a sinistra).

Messaggio di Guido Fanti ai ministri francesi

STRASBURGO — Del nuovo governo francese fanno parte in alcuni posti chiave, membri del Parlamento europeo (Jacques Delors alla economia; Maurice Faure, guardasigilli; Edith Cresson, all'agricoltura; Yvette Roudy, al ministero dei diritti della donna), mentre il commissario della CEE Claude Cheysson è stato nominato ministro degli Esteri. Ai nuovi ministri Guido Fanti, presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo, ha inviato un telegramma di congratulazioni sottolineando come la loro nomina rafforzino l'unità e la collaborazione di tutta la sinistra europea. I nuovi ministri hanno partecipato al corso di questi giorni al lavoro delle istituzioni europee.

Colloqui al PCI di Manuel Azcarate

ROMA — Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri una delegazione del Partito comunista spagnolo. Nel corso del cordiale colloquio sono stati affrontati temi concernenti la situazione politica in Spagna e in Italia, la situazione internazionale — con particolare riguardo all'Europa — e l'ulteriore sviluppo delle relazioni tra il PCI e il PCE.

Delegazione del PC messicano da Berlinguer

ROMA — Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri una delegazione del Partito comunista messicano composta da Pablo Gomez, dell'Ufficio politico; Elvira Gomez, del CC e Jorge Alcega, deputato. Durante il cordiale colloquio sono stati presi in esame problemi concernenti la situazione in Italia e nel Messico e lo sviluppo dei rapporti tra i due partiti. I compagni messicani nei giorni scorsi avevano avuto incontri con i responsabili del CESPE del centro per la riforma dello stato e delle scuole di partito, con il gruppo parlamentare comunista e i dipartimenti delle autonomie locali e degli affari internazionali.

Incidenti in Ulster mentre muore McLoughlin

BELFAST — Mentre il quinto detenuto dell'IRA — Brendan McLaughlin — sta morendo dopo soli nove giorni di sciopero della fame, le città dell'Irlanda del Nord sono di nuovo teatro di violenti incidenti. Venerdì sera gruppi di giovani cattolici hanno dimostrato — soprattutto a Derry — e le truppe inglesi e la polizia dell'Ulster hanno, come di consueto, fatto uso delle armi, sparando proiettili di plastica. Si tratta di cittadini grossi come un bicchiere che in questa mese hanno già ucciso quattro persone, tra cui una ragazza di dodici anni. Un gruppo di legali cattolici ha chiesto l'intervento della magistratura contro l'uso, appunto, di questi proiettili.

Wyszynski gravissimo presiede il consiglio episcopale

VARSAVIA — Le condizioni del primate di Polonia, cardinale Stefan Wyszynski, sono gravissime, dopo l'effimero miglioramento segnalato alcuni giorni fa. Lo rende noto l'agenzia polacca «Pax» citando fonti della Chiesa. Nonostante la gravità estrema dello stato, il cardinale ha compiuto venerdì il grande sforzo di presiedere per un po' di tempo il consiglio generale dell'episcopato polacco, nel quale, secondo fonti ufficiosi, sarebbero state prese decisioni «di importanza fondamentale».

Intanto, nel paese si discute la affermazione fatta venerdì da Stefan Olszowski, membro dell'ufficio politico del POUF, secondo cui sarebbe allo studio l'impiego di «pattuglie miste dell'esercito e della polizia» in zone in cui esiste una situazione di pericolo dovuto alla presenza di «illegali». L'affermazione si accompagna alla ripresa degli attacchi a Solidarnosc e alle tendenze «revisioniste» all'interno del POUF da parte della stampa di alcuni paesi dell'Est. Ieri è stata di nuovo la volta dei cecoslovacchi: l'agenzia di stampa CTK e il quotidiano slovacco «Pravda» hanno accusato Solidarnosc di alimentare il nazionalismo antisocialista e la chiesa cattolica di mirare alla restaurazione del capitalismo.

Alcuni punti di tensione si sono intanto creati, all'interno del paese, attorno alle università, dove domani dovrebbero tenersi manifestazioni per sollecitare la liberazione dei detenuti politici, e attorno alla vertenza dei vigili del fuoco, che sta allargandosi a macchia d'olio: vi partecipano ora circa 28 mila addetti ai servizi antincendio. E' la prima volta che un'agitazione sindacale colpisce un servizio pubblico alle dipendenze del ministero degli Interni.

I liberali di Berlino Ovest contro l'appoggio alla CDU

BONN — Incertezze sul futuro assetto politico di Berlino Ovest, in seguito ai risultati del congresso dei liberali della città (FDP). Ribellandosi alle indicazioni della direzione nazionale del partito, alcuni quali aveva particolarmente insistito il ministro degli Esteri Genscher, affinché i liberali di Berlino agevolassero la formazione di un governo democristiano di minoranza, il partito liberale ha deciso, nella notte di venerdì, di passare all'opposizione: la FDP di Berlino non entrerà nella coalizione, non si asterrà nella votazione al Senato e non «tolterà» benevolmente un governo di minoranza formato dalla CDU. Opposizione dura, dunque, senza concessioni.

Questa decisione è stata presa al termine di un drammatico congresso straordinario durato tutta la notte fra venerdì e sabato con una netta maggioranza: 134 hanno votato a favore della mozione presentata dall'ala sinistra del partito, 93 contro. Si apre ora la prospettiva di nuove elezioni, se nelle prossime ore non si troveranno altri sbocchi alla crisi.

Una possibilità potrebbe essere quella di una dissociazione del gruppo parlamentare liberale dalle decisioni del congresso. Il capogruppo liberale Vetter, favorevole ad un'alleanza con la CDU, ha detto che il gruppo esaminerà la decisione congressuale e deciderà il suo comportamento in aula. Alla CDU, dopo le elezioni del 10 maggio scorso, mancano due voti per poter governare da sola. La decisione del congresso liberale di Berlino Ovest ha comunque, come conseguenza immediata, quella di rafforzare la coalizione socialdemocratico-liberale che costituisce il governo federale, scoraggiando le tendenze che nella FDP spingono ad un avvicinamento alla CDU.

Per la maggioranza parlamentare

Adesso Mitterrand pensa alle elezioni politiche di giugno

Il PCF sollecita una trattativa ed evita ogni polemica sulla sua esclusione dal governo - Oggi Schmidt va a Parigi

Dal nostro corrispondente PARIGI - La nuova fase è aperta in Francia, Mitterrand all'Eliseo da 72 ore...

che dallo stesso PCF che ieri mattina, tuttavia, ricordava sul suo organo ufficiale che « per riuscire occorrono i comunisti »...

Noi comunque restiamo disponibili per entrare in un governo di unità di tutti la sinistra nel quale dovrebbero ritrovarsi tutti coloro che hanno contribuito alla vittoria...

Questi i ministri

- Interni: Gaston Defferre (Ps) Esteri: Claude Chasson (Ps) Difesa: Charles Hernu (Ps) Giustizia: Maurice Faure (Radicale di sinistra)...

Con la prossima settimana il « nuovo corso » dovrebbe mettersi in moto. Sarà un avvio prudente. Non si tratta di fare « esperimenti »...

Gli uomini e le donne del presidente

Nostro servizio PARIGI - Sembra che tutto si stia muovendo verso l'evacuazione e la sua partenza...

verso il Terzo Mondo ed i paesi in via di sviluppo. Pierre Jove, ministro dell'Industria, l'intransigente...

Ma non vanno dimenticati i titoli dei nuovi ministri ideati per dire subito che con la vittoria di Mitterrand certi problemi non affrontati...

Cosa nostra

(Dalla prima pagina)

La verità è che tutto questo è stato possibile perché la Dc non i suoi governi ha scardinato ogni regola di vita amministrativa e ha subordinato tutto e tutti alla continuità del suo potere...

Perché solo oggi e tardivamente la Dc abbia deciso a chiudere il capitolo della P2? Primo, perché la « macchina » non appariva più governabile e poteva essere utilizzata da altri in concorrenza con la Dc...

Ormai non pare che ancora una volta il problema che ci sta davanti va ben oltre un rimpianto e investe la direzione del Paese. Ancora una volta, su un altro versante da quello emerso con il referendum...

La Dc gioca

(Dalla prima pagina)

mortale. Craxi non può - è evidente - accettare di tranquillizzare il piatto del rimpatrio...

Sarti

(Dalla prima pagina)

La posizione della Dc e forse di Forlani di aprire un processo a catena. La lettera di dimissioni non contiene elementi di rilievo politico ma è, a suo modo, un documento espressivo del marasma...

Barcellona

(Dalla prima pagina)

25. armati con sette tipi differenti di armi da fuoco e dispongono di un gran numero di esplosivi che hanno sistemato, tra l'altro, alle finestre dell'edificio...

Chiaramonte

(Dalla prima pagina)

cune indicazioni interessanti, è un documento nel complesso incoerente; e al Senato abbiamo iniziato, sopra di esso, la nostra battaglia di opposizione...

Nuova smentita del ministro Foschi

(Dalla prima pagina)

ROMA - Una nuova smentita del ministro Foschi. Questa volta si riferisce alla sua presunta qualifica di « garzone » di presentazione...

Gelli-Sid

(Dalla prima pagina)

terzo occulto di Gelli: la sua capacità di sapere sempre tutto di tutti i personaggi che contano, di entrare in possesso di segreti di Stato...

America

(Dalla prima pagina)

blicano in un italiano piuttosto approssimativo. Tutto sembrava bene, quando gli cardinali hanno dichiarato di dare testimonianza in favore di Michele...

Cosa nostra

(Dalla prima pagina)

il fosse, vorrebbe dire aprire le cateratte dei ripulisti nei vertici militari e civili coinvolti, compresi quelli proclamati intoccabili dal ministro della Difesa...

Perché solo oggi e tardivamente la Dc abbia deciso a chiudere il capitolo della P2? Primo, perché la « macchina » non appariva più governabile e poteva essere utilizzata da altri in concorrenza con la Dc...

La Dc gioca

(Dalla prima pagina)

mortale. Craxi non può - è evidente - accettare di tranquillizzare il piatto del rimpatrio...

Sarti

(Dalla prima pagina)

La posizione della Dc e forse di Forlani di aprire un processo a catena. La lettera di dimissioni non contiene elementi di rilievo politico ma è, a suo modo, un documento espressivo del marasma...

Barcellona

(Dalla prima pagina)

25. armati con sette tipi differenti di armi da fuoco e dispongono di un gran numero di esplosivi che hanno sistemato, tra l'altro, alle finestre dell'edificio...

Chiaramonte

(Dalla prima pagina)

cune indicazioni interessanti, è un documento nel complesso incoerente; e al Senato abbiamo iniziato, sopra di esso, la nostra battaglia di opposizione...

Nuova smentita del ministro Foschi

(Dalla prima pagina)

ROMA - Una nuova smentita del ministro Foschi. Questa volta si riferisce alla sua presunta qualifica di « garzone » di presentazione...

Gelli-Sid

(Dalla prima pagina)

terzo occulto di Gelli: la sua capacità di sapere sempre tutto di tutti i personaggi che contano, di entrare in possesso di segreti di Stato...

America

(Dalla prima pagina)

blicano in un italiano piuttosto approssimativo. Tutto sembrava bene, quando gli cardinali hanno dichiarato di dare testimonianza in favore di Michele...

Barcellona

(Dalla prima pagina)

25. armati con sette tipi differenti di armi da fuoco e dispongono di un gran numero di esplosivi che hanno sistemato, tra l'altro, alle finestre dell'edificio...

Chiaramonte

(Dalla prima pagina)

cune indicazioni interessanti, è un documento nel complesso incoerente; e al Senato abbiamo iniziato, sopra di esso, la nostra battaglia di opposizione...

Nuova smentita del ministro Foschi

(Dalla prima pagina)

ROMA - Una nuova smentita del ministro Foschi. Questa volta si riferisce alla sua presunta qualifica di « garzone » di presentazione...

Gelli-Sid

(Dalla prima pagina)

terzo occulto di Gelli: la sua capacità di sapere sempre tutto di tutti i personaggi che contano, di entrare in possesso di segreti di Stato...

America

(Dalla prima pagina)

blicano in un italiano piuttosto approssimativo. Tutto sembrava bene, quando gli cardinali hanno dichiarato di dare testimonianza in favore di Michele...

Barcellona

(Dalla prima pagina)

25. armati con sette tipi differenti di armi da fuoco e dispongono di un gran numero di esplosivi che hanno sistemato, tra l'altro, alle finestre dell'edificio...

Chiaramonte

(Dalla prima pagina)

cune indicazioni interessanti, è un documento nel complesso incoerente; e al Senato abbiamo iniziato, sopra di esso, la nostra battaglia di opposizione...

Nuova smentita del ministro Foschi

(Dalla prima pagina)

ROMA - Una nuova smentita del ministro Foschi. Questa volta si riferisce alla sua presunta qualifica di « garzone » di presentazione...

Gelli-Sid

(Dalla prima pagina)

terzo occulto di Gelli: la sua capacità di sapere sempre tutto di tutti i personaggi che contano, di entrare in possesso di segreti di Stato...

America

(Dalla prima pagina)

blicano in un italiano piuttosto approssimativo. Tutto sembrava bene, quando gli cardinali hanno dichiarato di dare testimonianza in favore di Michele...

Barcellona

(Dalla prima pagina)

25. armati con sette tipi differenti di armi da fuoco e dispongono di un gran numero di esplosivi che hanno sistemato, tra l'altro, alle finestre dell'edificio...

Chiaramonte

(Dalla prima pagina)

cune indicazioni interessanti, è un documento nel complesso incoerente; e al Senato abbiamo iniziato, sopra di esso, la nostra battaglia di opposizione...

Nuova smentita del ministro Foschi

(Dalla prima pagina)

ROMA - Una nuova smentita del ministro Foschi. Questa volta si riferisce alla sua presunta qualifica di « garzone » di presentazione...

Gelli-Sid

(Dalla prima pagina)

terzo occulto di Gelli: la sua capacità di sapere sempre tutto di tutti i personaggi che contano, di entrare in possesso di segreti di Stato...

Sventato complotto pro-monarchia in Iran?

(Dalla prima pagina)

TEHERAN - In un'intervista alla radio statale, Mohammed Ghani Reshahri, giudice del tribunale militare, ha reso noto che le autorità iraniane hanno arrestato 18 persone in relazione ad un presunto complotto monarchico...

Martedì 26 dibattito sul PCI e l'unità a sinistra

(Dalla prima pagina)

ROMA - La politica del PCI e i problemi dell'unità a sinistra: è il titolo del dibattito indetto dalla rivista Critica marxista e dalla Commissione per il 60. del PCI che si terrà martedì 26 alle ore 21 al residence Ripetta (via Ripetta 21). Partecipano Lucio Magri, Alessandro Natta, Piero Pratesi, Giovanni Russo, Claudio Signorile, Aldo Tortorella, Presidente Giuseppe Chiarante.